Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 giugno 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3301 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI E' TORNATA AL PUNTO DI PARTENZA

UNICA VIA POSSIBILE: GOVERNO «MONOCOLORE»

Respinto dal partito liberale il programma proposto dalla D. C. Oggi Fanfani si reca dal Presidente Gronchi per l'udienza conclusiva

Roma, 20

La crisi, si può dire, è tornata al punto di partenza. La possibilità di arrivare a una sua soluzione sulla base di una nuova coalizione centrista a quattro o a tre, ha incontrato difficoltà così insormontabili che non riuscendo a trovare un qualche punto d'incontro sul programma tra democristiani, socialdemocratici e liberali dopo il rifiuto categorico opposto ieri dai repubblicani, l'on. Fanfani si è recato questa sera al Quirinale per illustrare al Capo dello Stato l'esito del suo sondaggio.

Il colloquio serale Gronchi-Fanfani si è protratto per tre quarti d'ora, e, uscendone, il Presidente designato ha dichiarato ai giornalisti: «Sono venuto a informare il signor Presidente della Repubblica sullo svolgimento dei colloqui che in questi due giorni ho avuto con i rappresentanti dei gruppi parlamentari e dei partiti del centro democratico. Come ho già avuto occasione di accennare nella precedente dichiarazione al termine dei colloqui di questa giornata, la piega degli avvenimenti purtroppo va verso il negativo». Un giornalista, scherzosamente, ha detto «ma Presidente, lei deve camminare verso il positivo, non verso il negativo». E Fanfani di rimando: «Ho detto che va verso il negativo la piega delle cose, non io; non trascuri di notare la differenza».

Le possibilità di dar vita a un Governo imperniato sulla solidarietà democratica erano venute definitivamente a mancare stasera quando i liberali avevano fatto sapere all'on. Fanfani che ritenendo inaccettabili le basi del programma consideravano chiuso il ciclo della coalizione centrista. Ciò avveniva alle 18.20 dopo quasi un'ora e mezzo di colloquio. L'on. De Caro, nell'uscire dallo studio dell'on. Fanfani con Malagodi, dichiarava ai giornalisti che ci si era trovati di fronte a difficoltà programmatiche, che il colloquio con il Presidente designato era stato conclusivo e che pertanto i liberali non sarebbero più tornati dall'on. Fanfani: «I liberali — aggiungeva De Caro — non possono accettare i punti programmatici dell'on. Fanfani per quanto riguarda i patti agrari e l'ente regione».

La direzione del PLI aveva praticamente seduto in permanenza da questa mattina per esaminare la situazione e decidere il da farsi. E subito si era resa evidente l'impossibilità di una intesa dal momento che di fronte alla proposta liberale di partire con un programma minimo che rinviasse a dopo le elezioni la soluzione dei problemi maggiormente controversi, si è opposta da parte degli altri tre partiti l'intenzione di realizzare oggi in così breve tempo ciò che non si era potuto realizzare ieri ed era stato motivo di tali e tante controversie da determinare la caduta dell'alleanza. D'altro canto si constatava che, anche a voler trovare un accordo alla disperata rinunciando al mantenimento dei rispettivi punti di vista, i tre partiti non avrebbero avuta in Parlamento una maggioranza precostituita e quindi la coalizione si sarebbe trovata nelle condizioni di dover andare alla ricerca di appoggi esterni.

Le decisioni negative della direzione e dei parlamentari liberali sono state rese ufficialmente note in serata attraverso un comunicato nel quale si ribadisce come il partito non può assolutamente accettare la tesi Fanfani che intendeva impostare il Governo di coalizione sull'acceleramento del processo di estensione dell'ente regione a tutto il territorio nazionale, e sull'accettazione degli emendamenti proposti dall'on. Pastore al disegno di legge sui patti agrari.

Il comunicato precisa che, per quanto riguarda i contratti agrari, «gli emendamenti CISL, di cui si richiede ora l'adozione, feriscono profondamente l'equilibrio dei principi di salvaguardia del diritto di proprietà e dell'iniziativa privata in agricoltura necessari perchè il Paese possa progredire nell'equilibrio sociale ed economico e affrontare con successo la rigorosa concorrenza disposta dal Mercato comune europeo», come fu riconosciuto poche settimane fa dalla stessa DC e dal PSDI aderendo al nuovo accordo di Villa Madama».

Quanto all'Ente regione, i liberali ritengono che si debba evitare che «impegni precipitosi, determinati da considerazioni contingenti, arrechino danni irreparabili all'unità dello Stato italiano conquistata con il prezzo di tanti sacrifici» e annunciano che presenteranno in Parlamento una proposta di legge di revisione costituzionale.

«La posizione del PLI sui problemi dell'unità dello Stato, del diritto di proprietà e della iniziativa privata, è così nota — conclude il comunicato — che il proporgli di abbandonare gli accordi già raggiunti al riguardo con gli altri partiti di centro, e il rifiutare persino di attendere per l'attuazione di taluni punti programmatici controversi la prossima consultazione elettorale, significa aver rinunciato a priori alla costituzione di un Governo di solidarietà democratica che si sarebbe invece potuto realizzare, secondo l'auspicio del PLI, sulla base di un programma fondato realisticamente sulla soluzione dei molti grossi problemi per i quali esiste accordo tra i partiti di centro».

Nessun contrasto, in direzione, sulla formulazione e la approvazione del documento. Malagodi aveva riferito che Fanfani gli aveva detto di essere impossibile per la D. C. rinunciare alla formulazione programmatica già esposta e questo aveva fatto ancora più decisi i dirigenti e i parlamentari del PLI nella maturata decisione. La quale ha allarmato a tal punto i socialdemocratici che subito hanno fatto sapere a Fanfani di essere disposti a non insistere sui due punti controversi se anche i repubblicani avessero rinunciato. Fanfani ha fatto pervenire a Malagodi l'annuncio di questa ulteriore possibilità, ma la risposta è stata un «no» anche perchè, di certo, i repubblicani non avrebbero rinunciato ai loro punti di vista.

Stasera, prima di recarsi al Quirinale, Fanfani ha visto ancora i rappresentanti della socialdemocrazia, comunicando loro la decisione dei liberali e come avesse insistito con Malagodi e De Caro perchè riesaminassero la situazione e ponderassero attentamente quelle che sarebbero state le loro decisioni che ancora non erano ufficiali. Simonini e Tanassi hanno consegnato, comunque, a Fanfani il documento che la direzione del PSDI elaborò ieri contenente undici punti miranti ad offrire una specie di «ponte di passaggio» tra le tesi in contrasto.

Nell'uscire, il segretario socialdemocratico confermava che le difficoltà erano assai notevoli: «Per parte nostra abbiamo ripetuto all'on. Fanfani l'atteggiamento decisamente favorevole del PSDI alla ricostituzione di un Governo di solidarietà democratica. L'on. Fanfani ha preso atto della nostra dichiarazione e si è riservato di prendere delle decisioni dopo una riunione con la direzione del suo partito».

Il Presidente designato nel lasciare Montecitorio, dichiarava ai giornalisti: «Le difficoltà erano state previste e le difficoltà sono emerse. Il centro del problema di un Governo di solidarietà democratica resta quello di trovare la solidarietà nella formazione della maggioranza il che presuppone un'intesa sul programma. Delle difficoltà sopraggiunte informerò anche i presidenti dei gruppi parlamentari del mio partito, che finora non ho visto».

Ma non c'è stata una riunione direzionale della DC nè colloquio con Ceschi e Piccioni. Giunto a Piazza del Gesù, Fanfani ha trovato una chiamata dal Quirinale e subito è ripartito alla volta della residenza del Capo dello Stato il quale, evidentemente, voleva essere informato subito della piega che andavano prendendo gli eventi. D'altro canto conveniva allo stesso Fanfani portare a conoscenza dell'on. Gronchi l'esito negativo dell'esperimento fatto, tanto più che domani mattina egli dovrà affrontare una discussione sull'argomento in seno alla direzione DC, alla quale, molto probabilmente, farà presente che l'unica alternativa dopo il definitivo tramonto della coalizione resta un Governo monocolore democristiano, un Governo formato dallo stesso segretario del partito, che impegni a fondo tutto il partito e la sua politica dinanzi al Parlamento, ovvero un Governo fatto da altro uomo della DC con programma assai limitato. Ma, in ogni caso, un Governo che non abbia «repugnanze» disposto ad accettare, cioè, i voti di tutti senza eccezioni, purchè concordino sul programma.

Spetta dunque alla direzione democristiana dire quale via bisogna seguire una volta che Fanfani avrà dimostrato la morte definitiva del quadripartito.

Il «Popolo» di domani pubblicherà l'editoriale dal titolo «Chiarezza di una prova coraggiosa»: «La ricostituzione della solidarietà democratica esigeva, come ben chiaro apparve fin dal primo momento, un accordo su di un programma. L'accordo doveva essere la testimonianza chiara di quello che voleva fare un Governo di solidarietà democratica. Il raggiungimento dell'accordo doveva consentire la manifestazione tangibile della solidarietà democratica anche nelle aule parlamentari con il conseguimento del quorum necessario di maggioranza.

«Pretendere di ricostituire una solidarietà democratica rendendola contemporaneamente inoperante nell'azione e invisibile nei voti necessari, apparve fin dal primo momento un assurdo. Il Presidente designato ha intuito l'esigenza che Parlamento e Paese avevano di constatare la reale rinascita della solidarietà democratica nelle due manifestazioni concretamente tangibili, cioè un chiaro accordo su di un preciso programma di azione e un non equivoco o dubitoso raggiungimento del quorum di maggioranza. Queste due esigenze non potevano non essere soddisfatte prima di iniziare ogni altra operazione per formare il nuovo Governo. Chi avesse voluto, pur di fare il Governo di solidarietà democratica, sorvolare sul programma accontentandosi di formule equivoche, o supporre maggioranze inesistenti, avrebbe reso un cattivo servizio prima di tutto al Paese e poi alla serietà dei partiti impegnati; avrebbe probabilmente in forma solennissima ma non desiderabile condotto nelle aule parlamentari ad un seppellimento senza alcuna possibilità neppure lontana di resurrezione della solidarietà democratica stessa.

«La Democrazia cristiana non ha imposto il suo programma. Ha proposto il programma comune, necessario a dare alla solidarietà democratica il peso appena sufficiente (del resto) a nascere in Parlamento e in esso ad operare. Per raggiungere detto programma comune la Democrazia cristiana ha concorso con la sua parte di rinunce, di sacrifici, di suggerimenti. Per difenderlo in Parlamento si proponeva di dare tutti i suoi molti voti. Per svolgerlo aveva consentito a impegnare il suo massimo esponente. Esigendo questi che il minimo programma comune, capace — si ripete — di garantire il raggiungimento del quorum di maggioranza, venisse da tutti accettato — con sacrifici, rinunce, suggerimenti — non avanzava pretese che non fossero poste dalla realizzazione dell'obiettivo che tutti avevano detto di proporsi: la ricostituzione di un Governo di solidarietà democratica.

«Le cose sono andate altrimenti, anche se ancora ufficialmente la conclusione non è stata tratta. La Democrazia cristiana ha compiuto ancora una volta intero il suo dovere, esponendosi in prima linea e cercando di ricondurre la solidarietà democratica su una via di centro, di centro attivo e operante, capace di affrontare e non di rinviare la soluzione dei problemi del paese.

«Non sarà la democrazia cristiana che promuoverà processi contro nessuno. Per prima essa è in grado di conoscere, insieme alle proprie, le altrui difficoltà. E' paga di avere affrontato le proprie per consentire ai partiti del centro democratico — e quindi anche a se stessa — di rendere un ulteriore servizio al paese in questo delicato momento».

A Ginevra, dove si trova per la conferenza del B.I.T., l'on. Pastore segretario della CISL ha dichiarato: «Chiunque conosca gli emendamenti proposti alla legge per i patti agrari dai deputati della CISL è in grado di stabilire la sproporzione che balza evidente dal giudizio espresso dai liberali, soprattutto laddove si parla di «profonde ferite» che dagli emendamenti stessi verrebbero inferte al diritto di proprietà».

La situazione

Nel 45.o giorno della crisi, Fanfani ha redatto praticamente l'atto di morte del tripartito. In 48 ore due formule sono decedute: quella quadripartita e quella tripartita. Adesso non resta che la strada del monocolore.

Non poteva essere diversamente. Le elezioni sono vicine, ogni partito difende soprattutto i suoi interessi. Per i liberali cedere sui Patti agrari e sulle Regioni avrebbe significato perdere la faccia. I democristiani, a loro volta, non potevano tornare indietro dal programma Zoli. I socialdemocratici, che erano i più possibilisti nel tentativo di un compromesso, non potevano andare oltre un certo limite. Era una situazione che la logica e il buonsenso facevano prevedere, ma la logica e il buonsenso spesso non vanno d'accordo con la politica.

Adesso resta la soluzione monocolore, e le strade sono due. O lo fa l'on. Fanfani, e allora significa che la Democrazia cristiana si vuole impegnare al massimo in un tentativo del genere; o Fanfani passa la mano e le carte vanno a finire a Pella e Gonella. Ma in questo caso si avrebbe un Governo al quale la DC darebbe un appoggio relativo.

Si tratta di decidere. Nel 46.o giorno della crisi, in una Roma canicolare, a mezzogiorno, Fanfani si recherà al Quirinale a dire che cosa intende fare. Forse chiederà qualcosa, in cambio della sua accettazione, cioè le elezioni anticipate in caso di bocciatura, da parte del Parlamento, del suo eventuale Governo monocolore.

Se farà il suo Governo, infatti, lo farà in modo tale da tagliare i ponti ad ogni approccio della destra e della sinistra. Cercherà praticamente l'appoggio al centro. Ma dopo quel che è accaduto negli ultimi giorni si tratta di una speranza piuttosto vaga.

D'altra parte un Governo Pella-Gonella fin dove può arrivare? Su questo interrogativo torna alla ribalta con sempre maggiore consistenza la eventualità delle elezioni politiche anticipate.

La situazione politica italiana sta ormai diventando tale da richiedere d'urgenza chiarimenti decisi. Ad un certo momento non resta che ricorrere al voto del Paese.

RINVIATA LA VISITA del segretario della NATO

Roma, 20

D'accordo con il Governo italiano, la visita ufficiale in Italia del signor Henri Spaak, segretario generale della NATO, prevista per i giorni 21-22-23 corrente, è stata rinviata ad una data ulteriore ed avrà luogo, probabilmente, nella prima decade di luglio.

GIORNATA NERA PER IL POLESINE: L'ARGINE PRESSO CA' VENDRAMIN SI E' ROTTO

Fuggono le popolazioni davanti al Po dilagante

Tagli praticati su canali trasversali per tentare di salvare l'isola di Ariano
La situazione è in via di miglioramento - Pronta l'assistenza agli alluvionati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rovigo, 20

Dio voglia che nel basso Polesine non si rinnovi la tragedia del 1951. Dopo le minacciose avvisaglie di ieri, quando la situazione si era acutizzata con le prime tracimazioni del Po in diversi settori del Polesine, questa mattina, come un brivido destinato a portare angoscia in tutti gli animi era giunta la notizia che il Po, fattosi paurosamente grosso per le piene in Piemonte e giunto all'acme della violenza nel passaggio attraverso le terre del Delta, aveva infranto le difese di Ca' Vendramin, portando la minaccia a tutta l'isola di Ariano con i suoi 35 mila abitanti.

Le prime notizie segnalavano episodi che avevano quale protagonista gente terrorizzata dal peggio, la quale, in colonne disciplinate, marciava verso Adria in cerca della salvezza. Ma quasi contemporaneamente affidamenti da Roma e dalla stessa Rovigo giungevano a portare un senso di fiducia, una esortazione a sperare in quelle misure rapide ed efficienti che, soccorse anche da una partecipazione in massa di reparti dell'esercito, vigili del fuoco e forze di polizia disponibili nelle province contermini, avrebbero fatto tutto il possibile per fronteggiare con vigorosa decisione e con risultati immediati le incognite di questa nuova calamità, riducendo al minimo i perimetri da sgomberare e i beni di quelle povere popolazioni da trasferire altrove.

Comunque, le indicazioni sulla situazione maturatasi fino a questa notte davano come accertati 2500 ettari di terreno completamente sommersi dalle acque. Si paventava la spinta di queste ultime verso tutti gli argini pericolanti del Po della Gnocca, ma nessun elemento autorizzava, peraltro, a formulare ipotesi di una prossima minaccia per il centro di Porto Tolle. Che il nuovo pericolo, al quale si oppone la speranza che nel corso della notte la piena del Po si attenui saldandosi al fenomeno dell'attesa decrescita, abbia suscitato un senso di viva apprensione in tutto il Paese è dimostrato dall'ansietà con cui, nel corso della giornata, il Presidente della Repubblica, attraverso la propria segreteria, ha desiderato di essere informato sull'andamento della situazione.

Nel messaggio che nel tardo pomeriggio Gronchi ha fatto pervenire al Prefetto di Rovigo, dott. Scolaro, è riassunto, del resto, tutto lo spirito solidale della popolazione verso i provatissimi polesani. Il telegramma, a cui il dott. Scolaro ha risposto esternando la gratitudine della popolazione per l'alto affetto di cui essa si sente circondata in queste ore cruciali, dice testualmente:

«Seguendo di ora in ora, con la Nazione tutta le dolorose notizie che pervengono da codesta provincia, sono vicino, con il cuore angosciato, alle popolazioni costrette dalla furia delle acque ad altre durissime prove. Le autorità governative stanno facendo e faranno tutto ciò che sta in loro per alleviare la portata della calamità. Ma io La prego, fin d'ora, di recare alle zone colpite l'assicurazione della mia affettuosa solidarietà. Firmato Giovanni Gronchi».

Prima di passare al dettaglio cronistico di questa giornata nera converrà segnalare la consapevole compostezza e calma dimostrate dalla popolazione delle zone minacciate, dove ogni misura cautelativa ed ogni movimento di persone e masserizie sono stati contrassegnati dall'ordine e dalla serenità, ciò che non ha mancato di stupire le stesse squadre di soccorso intervenute nel corso della giornata là dove la situazione imponeva immediatezza di decisioni.

Erano da poco scoccate le 6 quando 200 metri a valle del bivio della strada che porta a Ca' Vendramin, e cioè in località Casa del Pastore, altrimenti detta Casa Pecoraro, situata nel basso Polesine, l'argine cedeva improvvisamente. La località si trova dal lato esattamente opposto a quello in cui si era verificata la frana della quale tanto si è parlato nei giorni scorsi, ma, comunque, sullo stesso tronco arginale. Le acque si riversavano con violenza sulla campagna invadendo in rapidi istanti le prime abitazioni e gettandosi poi verso Ca' Vendramin e gli altri abitati dell'isola di Ariano.

Fortunatamente non si lamentano conseguenze per le persone: la Prefettura aveva tempestivamente predisposto lo sgombero della zona sotto minaccia ed organizzato, con un imponente autoparco, l'esodo dei profughi e del bestiame.

I tecnici studiavano frattanto la possibilità di contenere le acque. Gli ispettori generali decidevano di tentare sulla strada Taglio di Po - San Basilio un soprassoglio così da poter contenere l'alluvione in limiti relativamente modesti e proteggere i Comuni di Ariano, Taglio di Po, Corbola. Contemporaneamente, però, le acque si indirizzavano con forte spinta anche verso il Po di Gnocca lambendone presto l'argine destro e suscitando il timore di danni anche a quella difesa di Porto Tolle. L'acqua, contenuta da canali trasversali, stava premendo sempre più forte su questi argini. Si decideva allora di praticare dei tagli su questi canali trasversali per facilitare il deflusso verso il mare attraverso la penisola di Cà Lattis ed ottenere contemporaneamente un rallentamento della spinta verso l'interno dell'isola di Ariano. Nel pomeriggio si esaminava anche l'eventualità di far saltare con cariche di tritolo alcuni salienti che ostacolavano questo deflusso. A tale scopo venivano portate a Rovigo grosse quantità di esplosivo.

Intanto l'acqua guadagnava, per fortuna non molto velocemente, metro per metro, casa per casa, passando sopra canali e strade e dirigendosi alla volta di Rivà, Presa Botner, Presa Spedini, Ca' Molini ed altre località. Dall'altra parte essa si indirizzava verso Ca' Corner e Ca' Papadopoli.

Nel frattempo veniva organizzata celermente l'assistenza alle popolazioni. A Contarina erano requisiti tutti i locali pubblici e si creava un centro di smistamento attrezzato con letti ed altro materiale in dotazione all'E.C.A. di Rovigo. Da qui venivano ben presto avviate a sistemazione prima duecento persone, accolte ad Adria negli asili Oasi di San Francesco e Gregnamin, e quindi più di 1500 persone, distribuite variamente.

L'esodo frattanto assumeva proporzioni sempre più imponenti: da Taglio di Po verso Contarina, verso Corbola, verso Adria, da Ariano verso Ferrara la gente si allontanava in lunghe teorie nelle quali erano frammischiati camion, carri trainati da bestiame, trattori agricoli, carrette a mano tutti stracarichi di masserizie, animali da cortile e domestici: tutta un'immensa colonna che percorreva in tre sensi la bassa del Po allo scopo di sottrarsi alla furia della alluvione. Sul luogo del disastro giungevano dapprima i vigili del fuoco che compivano un'ispezione verso le 11.45. Successivamente giungeva a Ca' Vendramin e si portava poi al Taglio Po, Piana di Riva e Ariano Polesine, il Vescovo di Adria monsignor Marzocco.

Verso sera apparivano per gran parte sgomberate Taglio di Po e Ariano. La popolazione di Corbola sperava ancora di non essere costretta a fuggire. Comunque era già stata assicurata un'ottima ospitalità a tutti i corbolesi dal Sindaco di Adria, il quale aveva predisposto un efficientissimo servizio di ricezione.

Nel pomeriggio, giungevano da Bologna il Ministro dei Lavori Pubblici Togni, il Sottosegretario agli Interni on. Salizzoni, l'ing. Padoan del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il presidente dell'Ente canalizzazione per il Po padano, geometra Foschin, altri tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Interno.

Mai come in questa occasione, l'assistenza alle popolazioni delle zone colpite è stata così tempestiva e massiccia. Già da stamane, e cioè pochissimo tempo dopo che si era aperta la falla a Ca' Vendramin, nel Municipio di Contarina il viceprefetto dott. Bruno aveva insediato il suo ufficio di coordinamento mentre nel grosso centro del Basso Polesine incominciavano a giungere i primi sfollati a bordo dei numerosi automezzi messi a disposizione dalla polizia, dai carabinieri e dai vigili del fuoco.

Circa cinquecento persone sono state subito sistemate nelle sale cinematografiche fatte requisire dal Sindaco. Parecchi letti e materassi, inviati da alcuni giorni alle già funzionanti colonie montane estive, dovrebbero arrivare domani mattina.

Come detto, il bacino compreso fra il Po di Goro ed il Po di Gnocca, è diventato della massima importanza in quanto alcuni rilevati di canali consorziali e stradali impediscono o rallentano il deflusso dell'acqua verso il mare. Qui si decideva di far saltare con l'esplosivo un canale, così da creare una via libera alle acque verso il mare, facendole defluire per la penisola di Ca' Lattis e, nel contempo, alleggerire la spinta verso l'interno dell'isola di Ariano delle altre acque alluvionali. Solo così facendo sembra abbia possibilità di riuscita il soprassoglio che si sta costruendo sulla strada Taglio di Po-San Basilio e che attraversa tutta l'isola. Esso potrebbe consentire di salvare il centro abitato di Taglio di Po e di Corbola. Intanto da Taglio di Po, la grande maggioranza della popolazione è stata sgomberata.

In serata la rotta aveva raggiunto un'ampiezza ormai superiore ai settanta metri. Fatto particolarmente indicativo del danno per le campagne di Ariano e del pericolo che l'isola sta correndo, è il dislivello esistente fra il fiume, in quel punto quasi pensile, e il piano della campagna. Inoltre pare sia eccezionalmente sabbioso: si spera solo non avvenga come nel 1951 ad Occhiobello, allorchè una vastissima zona fu mutata per un paio di giorni in un deserto sabbioso.

Franco Morini

L'ON. TOGNI IN VISITA AI LUOGHI INONDATI

Pronto inizio dei lavori per rialzare 150 km. di argini

Bisogna mettere definitivamente al sicuro il Delta e le popolazioni del Polesine da altre calamità

Rovigo, 20

Alle ore 16 è giunto da Roma l'on. Togni con il quale erano il Sottosegretario agli Interni Salizzoni, l'ing. Padoan del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il presidente dell'Ente delta e altri funzionari, il prefetto di Rovigo e il presidente del Magistrato alle acque. A Rovigo Togni è stato ricevuto dagli on. Romanato e Cibotto, dal sen. Merlin, dal Prefetto, da tutte le autorità politiche, civili e militari della provincia, dal Vescovo di Chioggia e da alti funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche.

Dopo una riunione alla Prefettura di Rovigo per un esame generale della situazione, sulla base delle più recenti notizie e dei dati tecnici, Togni si è recato sui luoghi alluvionati per rendersi personalmente conto che tutti gli accorgimenti possibili erano stati tempestivamente messi in opera. Constatato lo stato dei lavori in rapporto alla situazione del momento, dei dati a disposizione per le ulteriori provvidenze qualora deprecate emergenze si dovessero verificare, l'on. Togni si è recato nei Comuni di Ariano Polesine e Contarina dove si è intrattenuto con i rappresentanti delle Amministrazioni locali ai quali, dopo aver porto il saluto del Capo dello Stato e del Governo, ha assicurato il quotidiano interessamento del Ministero dei Lavori Pubblici.

Rientrato a Rovigo, il Ministro ha tenuto una nuova riunione in Prefettura presenti, con le autorità e i tecnici, le categorie maggiormente interessate dalla zona. A conclusione di un'ampia discussione in cui il problema del Polesine è stato analizzato in tutti i suoi aspetti, il Ministro Togni, d'accordo col Presidente Zoli, Ministro del Bilancio, ha autorizzato il Magistrato delle Acque di Venezia ad iniziare, senza indugi, l'attuazione del programma di rialzamento degli argini del Po per una lunghezza di circa 150 chilometri, al fine di mettere definitivamente al sicuro il delta e le popolazioni del Polesine da ulteriori fatali calamità.

Togni ha visitato anche il bacino di Ca' Cappellona, compreso fra il Po di Goro e il Po di Gnocca nel quale si trova una parte delle acque alluvionali. Qui il presidente del Magistrato delle Acque gli ha illustrato la necessità di procedere alla rimozione di alcuni salienti che ostacolano il deflusso delle acque verso il mare, usando magari l'esplosivo. Pertanto veniva deciso di tagliare questi salienti, ottenendo in tal modo anche un alleggerimento della spinta delle acque alluvionali verso l'interno dell'isola di Ariano Polesine.

Nella successiva riunione in Prefettura il Ministro ha anche annunciato che la situazione in quel momento presentava aspetti abbastanza ottimistici per il costante calo delle acque del Po che aveva raggiunto all'idrometro di Polesella la quota di metri 2.98 sopraguardia. L'on. Togni informava inoltre che è ormai in fase di studio avanzato il problema dell'abbassamento degli argini e in larga parte dei territori del delta. Il fenomeno sarà individuato e precisato dall'apposita commissione già formata. Per quanto riguarda le difese a mare del Polesine, ha detto che anche questo problema è allo studio. Di tutta la situazione idraulica del Polesine si occuperanno con la massima sollecitudine gli uffici competenti.

ULTIMA ORA

Permane la minaccia sul Delta Padano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rovigo, 21

A detta dei tecnici la situazione se non è grave almeno per il momento come quella del 1951 certamente presenta molte analogie con essa. Lungo tre direttrici diverse le acque limacciose del Po hanno invaso dopo la rotta di Ca' Vendramin le fertili campagne della isola di Ariano che ha una estensione di diciottomila ettari ed è racchiusa tra il Po Grande e il Po di Goro comprendendo i Comuni di Taglio di Po (13 mila abitanti), Ariano Polesine (oltre 12 mila abitanti) e Corbola (solo tremila abitanti).

La valanga d'acqua dopo avere dilagato per il largo bacino dello scolo veneto ha raggiunto Forlì di Rivà, Rivà paese, Pian di Rivà, San Basilio e Grillara, convogliandosi infine verso Ariano Polesine che è ora direttamente minacciata con i suoi tre Comuni e i suoi trentacinquemila abitanti.

Verso la mezzanotte le squadre del Genio civile lavoravano a ritmo febbrile per approntare una linea di difesa fra Taglio di Po e Rivà di Ariano, lungo cioè tutto lo scolo veneto, in modo da salvare almeno il Comune di Corbola e quello di Ariano.

Il generale di Corpo d'armata Scarpa ha disposto l'urgente invio di una compagnia di pontieri di Villa Vicentina mentre un'altra compagnia è in viaggio da Legnago. L'ispettore generale del servizio antincendi presso il Ministero degli Interni Prefetto Pianese ha sorvolato ieri la zona disponendo per un servizio di emergenza.

Vari fontanazzi in parte circoscritti si sono verificati non solo nella zona della rotta ma anche in quelle più distanti di Ca' Pisani, Donzella, Madonnina, Fraterna e Ca' Morra.

L'onda di piena proveniente dal bacino imbrifero della Bocca di Pavia non accenna a passare in quanto nella zona dell'alto Polesine il livello del fiume verso la mezzanotte era in stanca da ventiquattro ore. La antica chiesa della frazione di Dianella è stata letteralmente invasa dall'acqua. Quasi tutte le centrali di produzione del metano della zona sono inattive.

F. M.

CROLLA A ROBECCO un muro della chiesa

Robecco Pavese, 20

Con grande fragore, stamane quasi esattamente alla stessa ora in cui domenica scorsa sopravvenne la catastrofe provocata dal ciclone, un muro interno della chiesa di Robecco, travolta dall'infuriare degli elementi, è caduto nell'interno della chiesa, ma senza arrecare il minimo danno.

La strada interna del paese è ora tutta bloccata causa il pericolo di cedimento di alcuni muri gravemente lesionati. Alle 17, una solenne funzione religiosa è stata celebrata all'aperto data la distruzione della chiesa: un grande altare è stato eretto all'ingresso del paese ed il Vescovo di Tortona, mons. Angelini, ha celebrato davanti a centinaia e centinaia di fedeli una Messa propiziatoria. Poi vi è stata la solenne processione del Corpus Domini.

I due paesi di Robecco e Vallescuropasso sono sempre presidiati da carabinieri e polizia che ne sbarrano l'accesso agli automezzi non strettamente necessari.

Gli aiuti ai sinistrati si vanno sempre più intensificando. La Croce Rossa di Milano ha inviato a Pavia 2500 capi di vestiario, usato, e 540 capi di vestiario nuovi. Tecnici del Genio Civile hanno istituito un ufficio in forza, per procedere il più alacremente possibile al rifacimento di quanto distrutto.

STASSEN INIZIA A LONDRA L'ESPOSIZIONE DEL PIANO SUL DISARMO

Washington sarebbe disposta a ridurre le forze convenzionali

Le trattative si fanno molto importanti: sei senatori americani parteciperanno alla prossima riunione in qualità di osservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Stassen ha cominciato oggi, al Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo, l'esposizione delle attese proposte americane. Si è limitato, per ora, alla parte riguardante le forze convenzionali: la parte degli esperimenti atomici, che richiedono altre discussioni tra occidentali, è rinviata alla prossima seduta, che avrà luogo martedì.

Stassen ha dichiarato che la America è disposta a ridurre le sue forze convenzionali a due milioni e mezzo di uomini. Fin qui non c'è novità, perchè la disposizione ad assumere un impegno del genere era stata già annunciata in passato. La novità è che si tratta di una riduzione che gli Stati Uniti si impegnano ad eseguire senza dare nè chiedere alcun impegno di natura politica, ma impegnandosi ad eseguire, dopo circa un anno, una seconda riduzione: e l'impegno figurerebbe nel testo del primo accordo.

La prima riduzione dovrebbe comprendere un taglio di tre o quattrocentomila uomini per gli Stati Uniti e di un milione e mezzo per la Russia, che ha effettivi molto più alti. In passato, Mosca aveva chiesto che le forze americane, russe e cinesi fossero ridotte ad un milione e mezzo di uomini. L'America non aveva mai accettato una riduzione tanto drastica, che non le permetterebbe di far fronte ai suoi impegni militari, sparsi in tutto il mondo. Aveva annunciato la disposizione a scendere uno a due milioni e mezzo, ma non aveva mai fatto alcun cenno ad altre riduzioni. Oggi non solo Stassen ha parlato di queste riduzioni per una seconda fase, ma ha detto che le cifre esatte potrebbero già essere fissate nell'accordo firmato per la prima fase.

Stassen ha precisato che anche nella seconda fase l'America non potrà raggiungere le riduzioni a un milione e mezzo chiesto da Mosca, ma che si spingerà almeno a mezza strada. La limitazione sarà però compensata dal fatto che non sarà richiesta la soluzione definitiva di problemi politici come condizione, ma solo un loro inizio: si accontenterà probabilmente di stabilire un'atmosfera più distesa in Europa e di avvicinarsi alla riunificazione tedesca.

Le dichiarazioni di Stassen hanno dato l'avvio ad una discussione generale cui hanno preso parte il delegato sovietico Zorin, il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, e il delegato canadese Johnson. Zorin non si è impegnato, a quanto sembra in attesa di ulteriori informazioni sul piano americano e di consultarsi con il Cremlino. Il delegato francese Moch ha dichiarato di accogliere con favore le proposte di Stassen, e Lloyd ha posto in rilievo che un accordo sui livelli delle Forze armate costituisce un elemento necessario di ogni accordo parziale di disarmo.

La prossima riunione del sottocomitato avverrà martedì. Per allora saranno a Mosca sei senatori, tre democratici e tre repubblicani, che fungeranno da osservatori. Essi non faranno parte della delegazione nè saranno autorizzati a condurre alcuna trattativa. Ma Stassen ne ha chiesto la presenza con un suo messaggio urgente: essi saranno a sua disposizione, lo consiglieranno ed assisteranno alla conclusione del primo accordo reale internazionale verso il disarmo. Essi non assumeranno alcun impegno nè per i loro partiti nè per il Senato: ma la loro presenza dice chiaramente che la fase delle trattative va facendosi molto importante.

La decisione di concludere almeno un primo passo verso un accordo completo sul disarmo è chiaramente dell'America. Ancora il 14 gennaio il delegato americano alle Nazioni Unite, Lodge, aveva dichiarato che qualsiasi accordo per abolire, o anche solo per limitare, gli esperimenti atomici avrebbe dovuto essere contemporaneo ad un accordo per sospendere la produzione di materiale nucleare a scopo bellico. Quest'ultima condizione è oggi solo legata alla sospensione definitiva di tutti gli esperimenti che in passato Washington voleva far dipendere direttamente dall'arresto della produzione dei materiali nucleari necessari.

Anche Macmillan ha voluto far sapere oggi che il suo Governo è tutt'altro che contrario ad un accordo sul disarmo: dopo le tergiversazioni dei giorni passati, questo era forse necessario. In una lettera indirizzata al presidente della Associazione dei conservatori, il Premier ripete che la bomba atomica è ancora la migliore protezione della pace mondiale. Egli scrive: «Rinunciare all'atomica senza un disarmo comprensivo per le forze di terra, di mare e di cielo, vorrebbe dire rendere la guerra convenzionale più probabile e più prolungata. Anche se noi potessimo avere successo in questa direzione, il che è dubbio, questo potrebbe solo costarci una seconda liberazione dell'Europa ad opera delle forze del nuovo mondo. Questa è una possibilità detestabile. Nessun uomo nella mia posizione ha il diritto di chiudere gli occhi. Noi non possiamo abbandonare la protezione nucleare che ha preservato la pace per dieci anni e più senza essere sicuri che non ci esponiamo ad una inferiorità senza speranza nelle armi convenzionali. Per concludere io ritengo che ogni sforzo deve essere fatto lungo le linee delle proposte che sono ora sul tavolo del sottocomitato di disarmo e che sono designate per condurre ad una genuina misura di disarmo sia per gli uomini che per gli armamenti, e sia per le armi nuove che per le armi vecchie. Questa è la sola base reale per ridurre la tensione e per creare la confidenza nel mondo».

Alfredo Pieroni

UN DOCUMENTO DI 391 PAGINE TRATTO DA 111 TESTIMONIANZE

Pubblicate dall'ONU le prove dell'aggressione russa in Ungheria

«Non esiste dubbio sull'aspirazione della grande maggioranza del popolo ungherese a veder ritirate dal paese le forze armate sovietiche» - La tragedia di Nagy e Maleter

New York, 20

Alle Nazioni Unite, la commissione speciale incaricata di redigere un rapporto sulla repressione sovietica della rivoluzione ungherese, ha presentato il lungo documento che condanna senza alcuna riserva lo intervento, anzi l'aggressione, da parte dell'esercito sovietico contro l'Ungheria.

Nella relazione, che consta di 391 pagine, si accusa l'Unione Sovietica dell'uccisione indiscriminata di donne e bambini, di arresti e deportazioni in massa e di esecuzioni sommarie. Le stime delle forze sovietiche in Ungheria variano da 75 a 200 mila uomini e da 1600 a 4000 carri armati. Molti dei soldati russi erano mongoli e tartari provenienti dall'Asia centrale — rivela la relazione — i quali, essendo stato loro detto che erano diretti in Egitto per combattere gli imperialisti anglo-francesi, avevano scambiato il Danubio per il Canale di Suez.

Secondo il documento, i morti nei combattimenti sarebbero stati 2500 o 3000. La commissione ritiene che il desiderio di libertà del popolo magiaro «è stato soltanto rafforzato dall'intervento armato sovietico del novembre scorso, ma aggiunge che le armi russe hanno infranto la speranza della stragrande maggioranza del popolo di ottenere i diritti politici e le fondamentali libertà. I rigidi controlli comunisti, momentaneamente rimossi durante la rivoluzione, vengono reimposti gradualmente.

Riferite schematicamente, le conclusioni della commissione dell'ONU sono le seguenti:

1) La rivolta dell'ottobre e novembre scorsi fu causata da vessazioni che duravano da lungo tempo, fra cui «lo stato di inferiorità dell'Ungheria nei confronti della Unione Sovietica».

2) Non è vero sostenere — come affermano le autorità sovietiche e ungheresi — che la rivolta fu fomentata da elementi reazionari ungheresi e che trasse la sua forza da circoli imperialisti occidentali. I capi della rivolta erano studenti, lavoratori soldati e intellettuali, i quali volevano il socialismo democratico e la salvaguardia delle riforme fondiarie e sociali.

3) La rivolta non fu preparata ma fu spontanea.

4) Sembrerebbe che già il 20 ottobre, tre giorni prima dello inizio della insurrezione, le autorità sovietiche avessero preso misure per il trasferimento di truppe dall'Unione Sovietica e dalla Romania all'Ungheria «allo scopo di rendere possibile l'intervento armato».

5) I dimostranti, che si recarono nella sede della Radio di Budapest il 23 ottobre per chiedere che le loro richieste di riforme venissero radiodiffuse, non intendevano ricorrere alla violenza, ma fecero uso della forza soltanto perchè la polizia segreta sparò contro di loro e soltanto dopo aver avuto la sensazione che i soldati russi colà di guardia «si comportavano come combattenti nemici».

6) Il Premier rivoluzionario Imre Nagy, a quanto è stato stabilito, non invitò le forze russe ad intervenire. Infatti, la commissione non ha raccolto prove di sorta a dimostrazione che un invito simile sia mai stato fatto: e non soltanto da Nagy ma neppure dallo attuale Premier filo-russo Janos Kadar.

7) I ribelli allentarono la morsa della polizia segreta: la struttura del partito comunista crollò e il potere cadde nelle mani del Consiglio rivoluzionario dei lavoratori. Imre Nagy, benchè figura simbolica della rivoluzione, non è stato il capo dell'insurrezione.

8) Il giubilo generale durante i brevi giorni di libertà, sta a dimostrare che il movimento fu di natura schiettamente popolare.

9) I linciaggi e i maltrattamenti eseguiti dalla folla furono limitati a membri della AVH e ai suoi collaboratori.

10) I consigli rivoluzionari si apprestavano a passare ai lavoratori il controllo delle imprese nazionalizzate e stavano negoziando il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio ungherese.

11) Prima e durante la rivolta, i fondamentali diritti della personalità umana furono violati nel paese. Alcune delle persone deportate forse non sono state ancora rimpatriate.

12) Dopo il secondo intervento sovietico del 4 novembre, non vi è prova che il Governo Kadar sia sostenuto dall'appoggio popolare. Invece, 190 mila persone sono fuggite, e solo una minima parte di esse hanno accettato l'invito a rimpatriare.

13) La presa in esame della situazione ungherese da parte delle Nazioni Unite è perfettamente legittima. Malgrado la contraria affermazione in proposito delle autorità sovietiche e ungheresi, il regime di Nagy, che ha invocato l'aiuto dell'ONU, era il legale Governo ungherese e non ha mai trasferito i suoi poteri a quello di Kadar.

«Non esiste dubbio di sorta sull'aspirazione della grande maggioranza del popolo ungherese a veder ritirate le forze armate sovietiche — prosegue la relazione —. Il desiderio di indipendenza internazionale è potente ed è stato soltanto rafforzato dalla instaurazione di un regime comunista, immagine di quello sovietico, tendente a garantire la propria continuazione con l'appoggio delle forze armate straniere.

«La rivoluzione popolare, se avesse avuto successo, avrebbe potuto restituire al popolo ungherese i diritti politici e le libertà fondamentali sancite dal trattato di pace del 1947, ma la soppressione armata dell'insurrezione ha distrutto queste speranze.

«Lo stato di cose preesistenti alla rivolta è stato gradualmente ricostituito in Ungheria: esistono ancora l'impossibilità di esprimere opinioni discordanti da quelle del regime, il controllo sulla radio e sulla stampa, il sistema educativo soffocato da imposizioni dottrinarie, interferenza nelle questioni religiose, drastiche sanzioni penali. Non esiste un Governo rappresentativo e le elezioni generali sono state rinviate di due anni».

Fino all'assunzione al potere di Kadar, avvenuta il 7 novembre — prosegue la relazione — il paese fu controllato dalle autorità militari sovietiche, le quali si erano ritirate temporaneamente da Budapest in ottobre soltanto per essere in grado di intervenire in massa al momento opportuno.

Dopo aver dimostrato che le forze sovietiche preparavano l'aggressione già alcuni giorni prima che scoppiasse la rivolta, la relazione rivela alcuni retroscena di quei tragici giorni. Imre Nagy dichiarò ad alcuni conoscenti di essere divenuto Primo Ministro contro la sua volontà e di aver fatto il suo primo discorso alla radio «con una pistola puntata nella schiena».

La relazione fa giustizia una volta per tutte delle voci secondo le quali Imre Nagy avrebbe sollecitato l'intervento sovietico per schiacciare la ribellione. La commissione afferma di essere convinta che Nagy non ha mai pensato di ricorrere alle truppe sovietiche, sebbene Radio Budapest abbia asserito il 25 ottobre che fu lui a provocare la prima ondata dell'invasione. La smentita data dallo stesso Nagy a questa affermazione di Radio Budapest è accettata dalla commissione. In realtà Nagy non era più il Primo Ministro quando i primi carri armati sovietici giunsero nella capitale magiara, il 24 ottobre.

Successivamente egli venne riconosciuto Primo Ministro, ma non per sua iniziativa — si legge nella relazione — ma perchè dei piani immediati di Geroe che era ben consapevole del fatto che, nelle difficili circostanze di quel mattino del 24 ottobre, il regime comunista aveva bisogno di avere alla sua testa un capo accettabile all'opinione pubblica.

Infatti in una dimostrazione tenuta di fronte al Parlamento il 23 ottobre la folla invocava Nagy, ed egli allora fece un discorso allo scopo di riportare la calma. Nella tarda serata egli fu convocato dal Primo Ministro Hegedus, uno dei suoi più accaniti nemici. Nella stanza del Primo Ministro — riferisce la relazione — egli si incontrò con Geroe, che lo attaccò duramente, dicendo che ciò che stava accadendo era opera sua. Nagy protestò e ricordò che diverse volte egli aveva detto al partito e al Governo di «non scherzare col fuoco».

Nei prossimi giorni all'ONU vi sarà una riunione dei rappresentanti dei 24 Stati, fra i quali l'Italia, che presentarono la mozione di condanna della azione sovietica: si ritiene che questa riunione non si concluderà con la richiesta di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale, e che la discussione sull'odierno rapporto sarà rinviata al prossimo settembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato a Washington ha lasciato capire, nella sua odierna conferenza stampa, che verranno tra breve iniziate consultazioni tra gli Stati Uniti e ventitrè altri paesi membri dell'ONU, a proposito del problema ungherese.

Il portavoce ha tenuto la sua conferenza stampa alcune ore dopo la pubblicazione del rapporto sull'Ungheria redatto dal comitato speciale dell'ONU. «Questo rapporto — ha dichiarato il portavoce — costituisce anche un grave atto d'accusa contro i russi per gli atti da loro compiuti in Ungheria oltre che per la politica inesorabilmente seguita in quel disgraziato paese dietro istigazione di Mosca. «Evidentemente — ha proseguito il portavoce — gli autori del rapporto vorranno iniziare consultazioni tra di loro al più presto possibile, al fine di cercare tutti i mezzi per riparare brevemente i torti che sono stati commessi in violazione dei principi dell'ONU e delle leggi elementari dell'umanità».

Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, ha dichiarato da parte sua che chiederà la convocazione di una riunione dei delegati dei 24 paesi che hanno sostenuto la risoluzione dell'ONU per la costituzione del comitato incaricato di condurre un'inchiesta sui fatti d'Ungheria. Una fonte diplomatica ha rilevato che ciò sembra escludere la convocazione di una sessione speciale dell'Assemblea generale.

Il presidente del comitato speciale dell'ONU per l'Ungheria, il danese Alsing Andersen, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Copenaghen, che la commissione da lui presieduta «ha cercato di presentare un quadro imparziale e sereno» della rivolta ungherese dello scorso ottobre.

Egli ha precisato che la maggior parte dei 111 testimoni interrogati erano di età inferiore ai 35 anni (il più giovane aveva 16 anni ed era una ragazza) ed ha aggiunto che la commissione ha raccolto le testimonianze concernenti le esperienze personali di ciascun testimone. «Molti di essi — ha proseguito Andersen — sono stati sottoposti a un severo contraddittorio ma tutti ad eccezione di pochi, si sono comportati con dignità e serenità».

Essendogli stata chiesta la sua opinione circa i movimenti di truppe sovietiche e la costruzione di ponti di barche sui fiumi di frontiera tra l'URSS e l'Ungheria, il 20 ottobre, e cioè tre giorni prima della sollevazione magiara, Andersen ha dichiarato: «Ciò potrebbe indicare che l'Unione Sovietica temeva che gli avvenimenti di Polonia, verificatisi qualche giorno prima potessero avere ripercussioni in Ungheria».

Andersen ha quindi detto che non esistono prove per affermare che le autorità militari sovietiche abbiano influito sulle autorità politiche russe circa il secondo intervento delle truppe sovietiche; e ha inoltre dichiarato che il Ministro della Guerra del Governo Nagy, il generale Maleter, fu arrestato e quindi mandato in Romania e che «solamente il Governo ungherese o quelli di Romania e dell'URSS potrebbero dire cosa è poi successo a questo ufficiale».

Concludendo Andersen ha reso noto che il comitato dell'ONU per l'Ungheria resterà in vita e che, in base al mandato affidatogli, preparerà di quando in quando rapporti supplementari.

Ottawa: Louis St. Laurent (a sinistra) a colloquio col nuovo Premier, John Diefenbaker

SOLO UNA BOCCIATURA SU NOVE CONCORRENTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

VERSO IL TRAGUARDO FINALE L'ALIMENTARISTA E IL VIGILE URBANO

Malgrado le titubanze di ieri sera, il fiorentino si ripromette di raddoppiare
Conquista il pubblico con il suo riserbo lo studente autodidatta di Valcocchiaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 20

L'ottantaduesima trasmissione di «Lascia o raddoppia», rubrica televisiva vegeta se non robusta, ha visto oggi battuti due record: quello dei personaggi interrogati (ben nove, e sarebbero stati dieci se la signorina Mioni con l'ingerire cinque gelati non si fosse procurata quel rialzo termico che l'ha costretta a rinviare la sua terza esibizione); e quello della multanimità di Mike Bongiorno che dopo essere stato abbaco per una concorrente recalcitrante; emozionato esaltatore di un giovane povero e volonteroso; impareggiabile freddurista (quando nel mandare in cabina il commissario Boffito gli ha detto «Ho il piacere e sono lieto di metterla dentro» l'applauso è andato alle stelle e poco mancava che non si chiedesse il bis), è finito, ben bene incappucciato, come sposo segreto dello stesso commissario in uno di quei giuochi delle «belle statuine» che stanno soppiantando le aride domande ai telequizzanti.

La prima debuttante si qualifica per jugoslava, che come si sa vuol dire slava del sud. In realtà la signorina Elfrida Gustincich è nata una quarantina d'anni fa nei dintorni di Pola, ma da venti abita a Roma dove ricopre le parti di generica cinematografica. Nel suo appartamentino a Piazza Apollonio vive sola con un grosso cane danese che si chiama «Cucciolo». Per tentare la scalata ai cinque milioni della TV si è procurata un bel corredo di cognizioni sulle religioni dell'antico Egitto e dello Islam, i cui dei, falsi e bugiardi, non l'hanno però sostenuta nella sua fatica, affrontata più con fatalità che con persuasione.

Bionda, abbronzata, dagli occhi verdi la signorina Nicoletta Ricci, si presenta a sua volta per la musica sinfonica dell'ottocento. Possiede una tra le più ricche discoteche private della Capitale ed anche — come la mamma e la sorella — una scuderia di otto cavalli da corsa. L'avventura alla TV non rappresenta per lei che un giuoco di società, affrontato con un mobile sorriso sulle labbra. Neppure la ultima domanda, contenente un tranello, è valsa a scuoterla: quale è il titolo del poema sinfonico di Ferruccio Busoni composto nel 1894 e designato come Opera 32 A? Si chiama così — risponde la ragazza — non ha titolo. Ed è ciò che si voleva sapere.

Il signor Secondo Bertorello, alto, biondo, torinese, disegnatore alla FIAT, si presenta come espertissimo di mammiferi, cetacei e marsupiali compresi. Il più bel mammifero — chiede il presentatore — il più completo sarebbe, secondo lei... Sofia Loren, risponde pronto questo giovane e buon marito, obbediente a quanto si era concordato in precedenza. Dalla serie di domande si è saputo tra l'altro che lungo le coste della Sardegna si trova non rarissima una specie di foca. Devono essere jugofoche.

Esauriti gli esordienti è stata la volta di quello studente autodidatta della provincia di Campobasso che — ritegnoso forse più che timido — incomincia a interessare il pubblico più con il suo silenzio che non gli altri con la loro loquacità e la loro esibizione. Felice Mannarelli, di 17 anni, ha frequentato la scuola soltanto fino alla quarta elementare, e per farlo doveva percorrere ogni giorno i dieci chilometri che intercorrono da Valcocchiaro e Casteldisangro. Poi il papà, un povero bracciante di campagna, non ha potuto mandarlo avanti; ma il ragazzo si è fatto sotto e come privatista, senza borse di studio e senza insegnanti, di anno in anno è giunto a superare la quinta ginnasiale, studiando da solo latino e greco e tutto il resto. Sulla storia moderna d'Europa si è addestrato tanto da concorrere con onore alla laurea di «Lascia o raddoppia», che gli consentirebbe di guadagnarsi poi quella di medicina alla quale ardentemente aspira. Sono tutte cose che le dice in privato, con ritegno. A chi dà per certa la sua vittoria dice: «Speriamo che passi l'Angelo e dica amen». Sa quel che vuole; molto riserbo ma niente organismo. Pronto ha oggi identificato un brano di Voltaire concernente il progetto dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alambert.

Il signor Filippo Bacciu — che qualche maligno aveva definito «il pastore protestante» per essersi egli suppostamente ribellato alla qualifica di pascolatore di pecore sulla piana di Buddusò — ha invece oggi dato prova che quella era la sua vera professione: intanto non è detto che non ci possano essere dei pastori eleganti; poi i giornalisti si sono arrampicati fin lassù ed hanno parlato con i suoi sette fratelli e le sue sette cognate ed hanno potuto sincerarsi di tutto; ed infine — prova più convincente ancora — ha espresso la sua «aspirazione ad evadere dall'ambiente» perchè quel mestiere non lo fa con passione. L'ostacolo insormontabile — dice — è nel titolo di studio. Sarà bene che s'informi in proposito dal giovane Mannarelli; e poi le pecore andrà a pascolarle qualche giovane laureato di Sassari, senza occupazione.

Intanto sulla scena hanno evocato una rediviva Lucia Mondella vestita per il dì delle nozze, così minutamente descritta nel capitolo secondo dei «Promessi Sposi». Nel modello vi erano state lasciate delle inesattezze; sarebbe bastato — per 640.0000 lire — che il concorrente indicasse ciò che sconcordava nelle pianelle. Ma il gran libro il sardo lo sa a memoria: esse erano di seta, a colori, ricamate; e non quelle brutte scarpacce. E poi Lucia intorno al collo aveva un vezzo di granati alternati con bottoni d'oro a filigrana; le maniche separate e allacciate da bei nastri; la gonnella corta di filaticcio di seta a pieghe fitte e minute. Il sig. Bacciu non l'ha rilevato ma va detto che mancava nella graziosa indossatrice anche «quel placido accoramento che si mostra di quand'in quando sul volto delle spose».

E' stata quindi la volta del cav. Camillo Boffito che dopo avere letto pubblicamente un oroscopo che lo riguardava (e a riprodurre il quale sarebbe da prendersi una querela per diffamazione) è entrato in cabina a fare, teoricamente, la parte di fanciulla di non comune bellezza che sta sedendo a una scrivania nella vetrina di un negozio e che deve dire quale sia il vincolo segreto che la unisce con quel «cagoulard» con gli occhiali che sta là fuori, così come vuole il testo del romanzo giallo che si sta evocando. La prossima volta forse troveranno qualche cosa di meglio.

Il dott. Cesare Riesch che sa rispondere ad ogni quesito sulla pittura fiamminga («nessuno — ha affermato l'altra settimana — è mai riuscito a mettermi in imbarazzo») anche oggi è stato sobrio ed esauriente nel ricostruire da un particolare riproducente le mani di re Cambise tutto un quadro di Gerard David, che si trova nel museo comunale di Bruges. Divergendo da quasi tutti i duecentodieci concorrenti finora stacciati da Mike Bongiorno, questo impiegato fiorentino persiste nel considerare il telequiz «un giochetto da bambini».

Di tutt'altro parere era oggi in cabina il suo giovane concittadino Vasco Ulivelli che non riuscendo ad imbroccare neppure in ordine sparso i quattro punti in cui si riassume il succo dell'insegnamento di Epicuro — la celebre formula del Quadrifarmaco — stava facendo dei salti formidabili come un grillo delle sue Cascine. Dopo averne detti tre pretendeva che il presentatore glieli ripetesse per orizzontarsi: 1) La divinità non deve recar timore; 2) il bene è facile a conquistarsi (aveva detto «piacere», poi s'era corretto e Mike Bongiorno aveva commentato che piacere e bene sono quasi la stessa cosa); 3) il male è facile a sopportarsi. Fin qui era andata abbastanza liscia, ma alla vista dell'orologio che correva veloce il concorrente ha cominciato a perdere le staffe ed al presentatore che con pazienza e chiarezza gli aveva ripetuto quelle tre affermazioni l'Ulivelli che vedeva i suoi soldi andarsene in fumo come la bottega che aveva dovuto liquidare qualche mese fa urla una cosa spropositata: «Non ho capito quello che io ho detto!». In un mare di confusione un lampo gli rischiara la mente: 4) La morte non è penosa. Ancora un istante e si sarebbe avuto il fatale colpo di gong. Mai la morte ha recato tanta gioia a un mortale che non fosse un erede.

Al vigile Forbicini, poverino, quasi veniva da piangere a dover rispondere a un quiz che non gli consentiva di emulare il Po con la piena della sua cultura. Proprio a lui che afferma di conoscere proprio tutte le battaglie navali, anche quelle che non sono mai avvenute, sono andati a domandare una cosetta da niente: il nome di un grande generale che s'imbarcò — e quando — su quella nave riprodotta in diapositiva, e come la nave stessa si chiamava. Niente battaglie, niente particolari. Napoleone, «Muiron», 1799, e tutto sarebbe detto. Aggiungiamo almeno — ha pensato il bravo bolognese — che si tratta di una fregata francese, uscita dai cantieri di San Marco a Venezia, forse l'ultima costruita dalla Serenissima; il modello di essa è tuttora conservato alla Malmaison. Esperti invidiosi.

Intanto si è informati che il noto corridore automobilista francese Luigi Chiron, presidente dell'U.P.P.I., si presenterà fra breve a «Lascia o raddoppia». Gli hanno fatto l'esame preliminare con piena riuscita e su di un hobby quanto mai lontano dalla sua professione: gastronomia. Si dice che fedele al nuovo criterio di materializzare i simboli la TV lo farà mangiare in scena.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantaduesima puntata

1) *Frida Gustincich*, Roma, generica; tema «Storia delle religioni»; cade alla quarta domanda.
2) *Nicoletta Ricci*, Roma, privata; tema «Musica sinfonica dell'800»; vince lire 320 mila.
3) *Secondo Bertorello*, Torino, disegnatore; tema «Mammiferi»; vince L. 320.000.
4) *Felice Mannarelli*, Montenero Valcocchiaro (Campobasso); tema «Storia d'Europa»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Filippo Bacciu*, Buddusò (Sassari), pastore; tema «Promessi Sposi»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.
6) *Camillo Boffito*, Milano, commissario P.S.; tema «Letteratura gialla»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.
7) *Cesare Riesch*, Firenze, impiegato; tema «pittura fiamminga»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.
8) *Conchita Mioni*, Trieste, studentessa di canto; tema «Pugilato»; a quota 640.000 rinviata per indisposizione.
9) *Vasco Ulivelli*, Firenze, alimentarista; tema «Filosofia greca»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.
10) *Federico Forbicini*, Bologna, vigile; tema «Battaglie navali»; da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

PROSEGUE LA LOTTA CONTRO I FRACASSONI

Non bastano gli 85 phon a impedire i rumori molesti

Il problema riesaminato al Ministero dei Trasporti
Considerata «illegittima» l'istituzione dei parchimetri

Roma, 20

L'imminente sessione di giugno del Comitato permanente dell'automobile presso il Ministero dei Trasporti assumerà un particolare valore contingente per i due oggetti posti all'ordine del giorno. Saranno all'esame del comitato: 1) Criteri informatori delle nuove norme dei silenziatori dei veicoli a motore; 2) Conveniente possibilità dell'uso dei contatori «durata di sosta».

La legge 6 agosto 1954 n. 877 recava: «Tutti gli autoveicoli e velocipedi con motore ausiliario devono essere forniti di silenziatore tale che il livello del rumore emesso dal motore a regime di potenza massima non superi il valori di 85 nella scala dei phon (decibels). Conseguentemente i silenziatori dovrebbero risultare regolarmente funzionanti e si dovrà procedere contro il trasgressore che superi il limite degli 85 phon, qualunque sia il veicolo che conduce, qualunque sia il motore e il silenziatore montato sulla macchina». Veniva altresì stabilito che gli ispettorati compartimentali procedessero a visita di revisione straordinaria specie per i motocicli e i velocipedi per sottoporli a controllo avendo cura di assicurarsi dell'efficienza del silenziatore e venivano invitati i Comuni e la Polizia della strada a fornire gli agenti di fonometri.

Senonchè, in pratica, questo provvedimento non ha dato i risultati che i tecnici si ripromettevano, tanto che sono state rese necessarie delle nuove prove. Si è dovuto infatti constatare che i livelli di rumore finiscono per variare a seconda della distanza del rilevamento, del regime del motore, dell'ambiente stradale e anche di determinate condizioni atmosferiche. Nella relazione verrà appunto posto in rilievo che il limite degli 85 phon non può essere considerato assoluto per tutti i tipi di automezzi.

Non è improbabile che si arrivi ad una distinzione per le varie classi: separare la autovettura dall'autocarro, il motore a due tempi dal motore a quattro tempi, infine, stabilire la rumorosità su tre o quattro classi di automotoveicoli. E la rilevazione dovrà necessariamente essere fatta da fermo, successivamente in movimento sotto carico e sotto il massimo sforzo.

Altro punto che verrà trattato sarà quello dell'acustica, in quanto si renderà necessario che i fonometri vengano tarati a seconda della frequenza dell'acustica perchè alle volte, come è dimostrato, certi toni che pure sono consentiti dalle norme regolamentari di circolazione finiscono per determinare delle reazioni non confacenti all'organismo umano.

Per quanto riguarda poi il problema dei parchimetri, in seno al comitato è prevista fin d'ora una discussione di carattere giuridico, e cioè connessa al problema dell'occupazione di suolo pubblico. La questione dei parcheggi e dei posteggi è stata già affrontata dalla commissione interministeriale cui è stato demandato il compito di riforma del codice della strada e nella sua relazione allo schema di progetto essa ha espresso già il suo parere. Come è noto l'organo competente e responsabile della «strada» è il Ministero dei Lavori Pubblici e per esso la direzione generale della viabilità. Nel progetto di riforma del codice è prevista una regolamentazione pressochè uniforme alla quale si dovranno attenere tutti i Comuni del territorio della Repubblica, proprio per evitare quello che oggi si registra: che le norme di applicazione di circolazione finiscono per variare tra provincia e anche fra Comune e Comune.

Ecco perchè «alla luce dei principi contenuti nel codice della strada nel regolamento tipo e nel testo unico sulla finanza locale», il Ministero dei Lavori Pubblici in una sua recente ufficiosa comunicazione «ritiene che l'istituzione dei parchimetri e del connesso onere tributario nella sosta degli autoveicoli debba considerarsi illegittima per i seguenti motivi: 1) perchè a norma delle disposizioni vigenti la sosta è libera e non può incontrare alcun limite al di fuori di quello temporaneo e di quello derivante dalle esigenze di non intralciare la circolazione; 2) perchè i Comuni non possono imporre alcuna tassa sugli autoveicoli. Perchè, in ogni caso, la struttura e i criteri di applicazione del tributo di occupazione di suolo pubblico sarebbero incompatibili con gli oneri comunali a carico degli autoveicoli».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali ancora nuvolosità irregolare con possibilità di qualche rovescio locale sui rilievi specie nelle ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni scarsa nuvolosità irregolare con ampie zone di sereno. Temperatura stazionaria ovunque.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.6, 29.6; Trento 17, 31; Trieste 20.3, 27.3; Venezia 20.5, 27.2; Milano 17.5, 30.4; Torino 16.8, 27.2; Genova 18.8, 29.2; Bologna 16.4, 31; Firenze 15.8, 34.6; Pisa 15, 33.2; Ancona 20.1, 25.4; Perugia 20, 31; Pescara 17.8, 28; L'Aquila 16.8, 31.6; Roma 19.4, 35.8; Campobasso 18.5, 30.2; Bari 20.4, 27.8; Napoli 18.4, 33.1; Potenza 17.4, 31; R. Calabria 19.6, 27.1; Messina 20.8, 28.6.

Milano: ecco come si presentava Piazza del Duomo durante l'esibizione degli scolari milanesi nel parco scuola nazionale dell'ACI-Shell nel quadro delle manifestazioni per la sicurezza del traffico. Lo stesso parco sarà presentato a Trieste domenica alle 18.30 in Piazza dell'Unità

PER LA ROTTURA DEL CAVO DI TRAZIONE

Un aliante precipita e si fracassa al suolo

Morta una giovane allieva, ferito l'istruttore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 20

Un aliante biposto sul quale volavano un giovane istruttore e una giovanissima allieva è precipitato stamane, come un grande uccello ferito, a poca distanza dall'abitato di Cormano, in un prato che costeggia l'autostrada Milano - Bergamo. La ragazza, Mara Voltolini, di 23 anni, abitante in via Archimede 42, ha riportato gravissime ferite in diverse parti del corpo ed è spirata pochi minuti dopo il suo ricovero all'ospedale di Niguarda. Il giovane istruttore di volo, Bartolomeo Del Pio, di 27 anni, laureando in medicina e abitante in via Malpich 3, se l'è cavata con molto spavento e con leggere contusioni. I medici dell'ospedale di Niguarda lo hanno dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 7.30. L'aliante, un velivolo di colore giallo del tipo «I-AECY», recante sulla coda la sigla AVM (Associazione Volovelistica Milanese), si era librato nell'aria dieci minuti prima dall'aeroporto di Bresso, trainato con un lungo cavo da un aereo a motore.

Da poco tempo Mara Voltolini si era appassionata allo sport del volo a vela; in precedenza si era distinta in altre attività sportive (nuoto, tennis) e a un certo momento aveva voluto, nonostante l'energica opposizione dei genitori, provare l'emozione del volo. Dopo aver compiuto i preliminari corsi teorici, la giovane era passata alle prove pratiche e ormai da cinque mesi frequentava assiduamente l'aeroporto di Bresso, effettuando numerosi voli su alianti.

Questa mattina per tempo, lo istruttore e la giovane allieva si erano dati appuntamento all'aeroporto di Bresso. All'ora stabilita hanno preso posto sul grosso aliante (la ragazza sul primo seggiolino di pilotaggio e Del Pio dietro); poi l'apparecchio - rimorchio è partito e ha avuto inizio quel volo che avrebbe dovuto concludersi pochi minuti dopo in maniera tragica. I due velivoli si sono alzati sul campo e, dopo un ampio giro nel cielo luminoso del mattino si sono diretti verso Cormano.

Improvvisamente però a 40 metri d'altezza, per l'improvvisa rottura del cavo di trazione (così è stato accertato secondo le prime risultanze dell'inchiesta), il grosso aliante, del peso di 350 chilogrammi, ha avuto un sobbalzo, si è impennato, poi di colpo ha puntato il muso verso terra per una lunga velocissima picchiata. In quel drammatico momento il giovane ma esperto istruttore ha tentato probabilmente di riportarlo in quota ma non vi è riuscito. Il «biposto» ha sfiorato un campo di grano ed è andato a fracassarsi proprio a ridosso di una casa in costruzione.

Le fasi del drammatico incidente hanno avuto un solo testimone, un contadino: Saverio Donia, di 47 anni, che si trovava a passare di lì per caso. Fu il primo ad accorrere sul posto dell'incidente: fu lui che estrasse dai rottami della cabina fracassata i corpi inanimati dei due giovani. La ragazza era in gravissime condizioni. Bartolomeo Del Pio è stato trovato svenuto. Poi ha ripreso i sensi e si è precipitato a un vicino telefono chiamando la Croce Rossa avvertendo dell'accaduto l'aeroporto di Bresso. Poi sono giunti sul posto agenti della Stradale e i carabinieri di Cusano Milanino.

M. B.

FRANZ KAFKA E L'ITALIA

BREVI INCONTRI

III

Il primo contatto fu dunque con un'Italia minore; contatto perciò insufficiente a dare a Kafka una visione poetica del nostro paese, quale probabilmente l'aveva intravvisto nei suoi giudizi e nei suoi sogni d'uomo d'alta cultura. Nel 1911 cercò di allungare il raggio della sua esplorazione italiana; e forse non senza una certa emozione, se nei suoi Diari sente il bisogno di annotare sotto la data del 26 agosto: «Domani dovrei partire per l'Italia». L'itinerario comprendeva questa volta Zurigo, Lugano, Milano con meta finale Parigi. Compagno di viaggio l'amicissimo suo Max Brod. Fortunatamente di questo viaggio possediamo un lungo diario di Kafka, ricco di episodi curiosi, di osservazioni interessanti.

Kafka giunge in Lombardia dal Gottardo e l'incontro con l'Italia, rumoroso, pittoresco e un po' di maniera, avviene nel Ticino. «Improvvisamente l'Italia, tavole buttate là davanti alle osterie», giovani irrequieti, donne in nero con la pettinatura alta, case color di rosa, insegne sbiadite. «Più avanti l'italianità scompare o emerge il nocciolo svizzero». Trova Lugano intedescata. La partenza è fissata per il 10 settembre ed il viaggio alla volta di Milano viene compiuto parte in ferrovia e parte in piroscafo. Il diario si infittisce di annotazioni quasi stenografiche, che dovevano probabilmente preludere a più ampi sviluppi. La varietà cromatica degli appunti, l'acuto ed arguto spirito di osservazione, il pittoresco e quasi tumultuoso accostamento di sensazioni contrastanti rivelano il grande scrittore, che sta maturando. Anche di Milano ci manca purtroppo un giudizio d'assieme, una visione panoramica. Tutto è frammentario ed episodico. Lo colpiscono alcuni particolari secondari, di una rappresentazione al Teatro Fossati che, se condotta in un'ampia prosa narrativa, avrebbero potuto darci un quadro alla Toulouse-Lautrec. Qualche episodio è di un verismo potente anche se brutale.

Lo attraggono specialmente il Duomo e la Galleria. Del primo desidererebbe «delineare un quadro architettonico, perchè esso è tutt'intorno una pura rappresentazione di architettura». Sublime, gli aggiunge, «ma ricorda troppo presto la Galleria». Stupefacente l'ingresso alla chiesa tra «portiere brune» ma nel suo complesso il monumento «dà fastidio con tutte le sue guglie». La Galleria gli piace per la sua grandiosità. Gli uomini non gli sono mai apparsi così piccoli come sotto quelle volte e in quella croce. «Solo l'aria circola liberamente». Brod, che l'accompagna nella visita di Milano, afferma che la Galleria è alta soltanto quanto le case che la circondano; ma — annota Kafka — «io nego con una obiezione dimenticata, come del resto prendevo sempre le parti di questa Galleria. Essa non ha, si può dire, alcun ornamento superfluo, non trattiene lo sguardo, e per questa ragione, come anche per l'altezza, sembra corta, ma sopporta anche questo».

Il soggiorno a Milano non fu lungo; il 7 settembre, cacciati dalla paura del colera, i due giovani amici lasciano Milano, diretti a Parigi. La brevità di questo secondo viaggio in Italia non basta a spiegare una certa superficialità delle impressioni, che trascura quasi completamente l'intimo senso spirituale della nostra civiltà. Anche sul movimento letterario italiano in quell'alba del nuovo secolo Kafka e gli altri scrittori praghesi a lui contemporanei pare fossero pochissimo informati. La loro conoscenza s'arresta — come nei rilievi di Brod — al Leopardi, al D'Annunzio e al Fogazzaro. A Praga appena qualche dramma ed il Piccolo. L'insufficiente dimestichezza con la nostra lingua fa il resto. Con tutto ciò si direbbe che lo stesso Kafka ne deplora questa deficienza: «Ogni parola italiana — leggiamo in un appunto nel suo diario — che viene rivolta entra nell'ampio spazio della nostra ignoranza e, compresa o non compresa, ci fa pensare per molto tempo. Il nostro incerto italiano non può reggere di fronte alla sicurezza degli italiani e, comprensione o no, ... facilmente tracciati». Ma non si scopre in questo caso un po' di quel senso d'inferiorità di fronte a tutti, che appunto in quegli anni va esasperando nell'animo suo?

Curiosa è, durante questo secondo soggiorno in Italia, l'attenzione che Kafka ha per i contrasti nazionali della Svizzera. Egli nota, con qualche esagerazione, che gli Svizzeri, nel Ticino, non si sono mai sentiti irredenti. Del resto, nel diario, egli aggiunge: «Ogni sera italiani per ... contro i loro confratelli del confine, ... svizzeri. Il sentimento patriottico, ... non si ... del Ticino, ... nessuno si ...». Curiosa anche la riflessione sulla Svizzera e sul suo piccolo popolo, che per le sue ... politiche ... i suoi ... e la sua ... di fronte ai grandi stati, per il suo ... Kafka non può ... senza ... ; ... senza ... le ... della Svizzera e per lui paese da lui scoperte,

scoperte, degno d'essere osservato anche negli aspetti meno appariscenti.

Del terzo viaggio in Italia compiuto da Kafka nel 1913, a Venezia ed a Riva poco sappiamo. Egli non ce ne lasciò un diario e Brod non può venirci in soccorso con i suoi ricordi, perchè non accompagnò questa volta l'amico nel suo viaggio. Kafka a quel tempo doveva trovarsi in uno stato d'animo particolarmente penoso. «Mi sprofondo tutto in me stesso — scriverà poco dopo — presso a me stesso. Torpido, svagato, angosciato. Non ho niente da comunicare mai a nessuno». Il viaggio a Riva potè certo sembrargli una liberazione. Il 10 luglio 1913 annota: «Desiderio d'inconscia solitudine. Trovarmi soltanto di fronte a me. L'avrò forse a Riva». Infatti in settembre è ospite del Sanatorio Hartungen di quella città. Furono settimane non senza rilievo nella sua vita. In un appassionato passaggio rivissuto più tardi ... il racconto del cacciatore Gracco; uno degli strani interlocutori è appunto il sindaco della città, ritornato dalla morte alla vita. A Riva conobbe e forse amò una fanciulla svizzera, della quale nulla ci è noto, perchè Kafka mantenne in proposito il più rigoroso silenzio, avendone fatta formale promessa alla ragazza. Ma qualche accenno troviamo nel diario del 1913 e in quello del 1916. «Il soggiorno a Riva è stato molto importante per me. Per la prima volta che compresi una ragazza cristiana e vissi quasi interamente entro il suo raggio d'azione. Sono incapace di scrivere qualche cosa di decisivo per il ricordo». Alla distanza di tre anni la nostalgia di quella fanciulla non era ancor spenta. Scriveva nel 1916: «Non sono stato ancora mai, tranne a Zuckmantel, in familiarità con una donna. Poi ancora con quella svizzera a Riva. La prima era una donna e io ignaro, la seconda una bambina e io tutto confuso». E' un delicato, ma impenetrabile accento.

Giuseppe Stefani

Esercitazione aerea della NATO nel Mediterraneo

Napoli, 20

L'esercitazione NATO di difesa aerea su vasta scala «Rosie Rosie» nella zona del Sud Europa e del Mediterraneo si svolgerà dal 25 al 28 giugno. Il comando, dislocato nelle vicinanze di Napoli, controllerà e seguirà l'andamento delle operazioni aeree, terrestri e navali impegnate nella difesa di una vasta zona che si estende dallo stretto di Gibilterra, ai limiti orientali della Turchia.

Nella difesa di questa zona da attacchi simulati da parte di aerei «aggressori» a bassa e ad alta quota, le forze aerotattiche in Italia, Grecia e Turchia opereranno spalla a spalla con gli organi della difesa aerea di Gibilterra, della Francia meridionale, dell'Italia, Grecia, Turchia e del Mediterraneo centrale ed orientale. Gli aerei «aggressori» con base a terra saranno forniti dal comando bombardieri della RAF e dalle forze aeree del Medio Oriente, mentre gli «aggressori» imbarcati saranno fatti decollare dalle portaerei della «Strike Force South», la forza navale NATO e del Sud Europa composta da unità della 6.a flotta americana.

Pietro Annigoni, il pittore italiano che si è conquistato larga rinomanza in Inghilterra con i ritratti della Regina Elisabetta e del Principe Filippo, è stato festeggiato a Londra in occasione dell'uscita di un suo volume di ricordi. Eccolo a fianco della duchessa di Argyll

«ROMA VESTITA DI NUOVO» E «BELMORO»

L'ultimo messaggio di Corrado Alvaro

Immutata potenza rivelatrice della continuità di interessi che animarono tanta parte della sua lunga attività letteraria

Un anno fa, di questo mese, moriva Corrado Alvaro. A distanza di tempo una frase del suo «Taccuino» (*Quasi una vita*) ci torna alla mente rivestendosi d'un significato risolutivo. «Ho cercato — egli scriveva — di sopravvivere per i miei doveri sociali e verso me stesso, pensando che un giorno avrei potuto dire una parola utile, se non necessaria, secondo l'eterna illusione che assiste uno scrittore». Ora, che del suo itinerario artistico ci è consentito fissare un bilancio legittimo, siamo certi che quella «eterna illusione» ebbe nelle mani di Alvaro il dono d'una reale concretezza e consistenza, perchè coincise perfettamente con l'impegno «di uno che vuol restare fedele al meglio di sè, alle sue origini, alla sua formazione, agli ideali con cui entrò nella vita». Sono ancora parole sue, e sono, a nostro avviso, importanti proprio agli effetti d'una individuazione oltre che umana, critica.

Perchè alla critica piacque spesso condurlo nell'«impasse» d'una definizione bifronte, e per molti versi, ambigua. Parlò di «realismo paesano» e di «realismo magico», smarrendo forse nel labirinto delle formule, il filo che Alvaro stesso aveva gettato. E sebbene questo filo potesse guidare agli interessi umani e artistici dello scrittore, alternativamente, sia al paesismo realistico della sua terra che ai magismi bontempelliani delle prose cittadine, esso tuttavia nasceva e si dipanava come una nativa secrezione spirituale, dal colore unico, monocorde della sua ferma personalità artistica, della sua «fedeltà al meglio di sè», che non era, di certo, acquisibile da schemi prefigurati od occasionali. Perciò, qualunque fosse la scelta dei temi e degli ambienti, operata dallo scrittore, ininterrotta fu la durata del suo narrare interno, di quel senso «metafisico» delle cose e degli uomini, attraverso i quali Alvaro mirava a mediare un valore assoluto, a liberare dal suo mondo remoto il simbolo elementare della vita.

Accorata coscienza

Nella direzione presa dalla sua fantasia creatrice non contava dunque che cose e uomini appartenessero all'ambiente paesano come in «Gente in Aspromonte», ne «L'amata alla finestra» e in altri raccolti, oppure a quello delle metropoli, come in molte pagine di «Vent'anni», del «Taccuino», del «Nostro tempo e la speranza», dell'«Itinerario italiano». Ovunque, dalle giovanili «Poesie in grigioverde» ai racconti de «Il mare» a «L'uomo forte» a «L'età breve», si protrasse, come nei capitoli d'un lungo memoriale del sentimento, la coscienza accorata di chi — fu scritto una volta — si pose di fronte all'uomo con una capacità di soffrire e di assumere su di sè il peso di quel millenario dolore; di chi sta di fronte al mistero della terrestrità dell'uomo con uno struggimento aspro d'amore che diviene ben presto irresistibile. E così, ch'egli si ripiegasse sugli echi di memoria, o desse ascolto alle antiche voci del paese, o acuisse i pensieri sulle angosce del nostro tempo, la sua pagina palpitò sempre d'un musicale riverbero di poesia, d'un traslucido colore d'anima, raccolti in quel sottofondo di emozioni che alludeva non tanto agli elementi particolari della realtà terrestre, quanto piuttosto al sovrassenso in essi racchiuso.

«Vorrei scrivere — confessò in «Quasi una vita» — come se ricordassi un altro mondo».

Scrivere, cioè, nel raggio del mito, quasi schivando l'immediato cuore dei fatti e delle cose, per arrivare invece alla loro individuazione poco a poco, dopo lunghi rinvii, dopo riflessivi assaggi, attraverso un gioco sapiente di rilanci prospettici: in una sorta, insomma, di previdente cautela che fa maturare l'esperienza umana e il senso della responsabilità artistica e civile.

Da questo avvertito senso di responsabilità, dalla coscienza di poter lasciare «una parola utile, se non necessaria», nacque appunto «Quasi una vita», che se per il tono frammentario e quasi colloquiale, rappresentava ancora un discorso di anima, al tempo stesso poneva la società italiana dell'ultimo ventennio (1927-1947) davanti al proprio specchio civile. E nacque, poco dopo, «Il nostro tempo e la speranza» che si poteva ben definire un trattato del costume e delle passioni. Era un indagare pietoso, ma risoluto, su cosa sia vivere e quale sia il destino umano dei nostri giorni. Ad Alvaro era ormai consentito di allineare dinanzi a noi, tutti, o quasi, gli aspetti del mondo moderno e «spiegarli» in un ragionare fitto di correlazioni storiche e morali. E anche questo fu un libro amaro, sebbene Alvaro volesse credere ancora, con la sua innata, «paesana» fiducia, nella dignità dell'uomo, nella forza rigeneratrice della natura, nel miracolo del pane, del condimento che «sono i veri personaggi, le vere idee, le vere forze di questi anni...».

Corrado Alvaro se n'è andato da un pezzo, ma ci ha lasciato, disseminata nelle varie testimonianze d'un itinerario artistico che illumina tutta la nostra civiltà letteraria, la lezione di quella «favola di vita che la sua generazione non ha mai avuto». E chi per anni ha ascoltato e atteso la sua parola sommessa, eppure così ricca di risonanze, oggi lo riaccoglie all'appuntamento intellettuale. Difatti, proprio in questi giorni, Alvaro ritorna a noi con due libri postumi, «Roma vestita di nuovo», fresco di stampa, e «Belmoro», coi quali l'editore Bompiani onora il primo anniversario della sua scomparsa.

Continuità d'interessi

«Roma vestita di nuovo», si riallaccia alla tipica tradizione saggistica dello scrittore calabrese e prosegue, a quasi venticinque anni di distanza, il discorso iniziato con «Itinerario italiano», scritto nel 1933. Sono dunque queste le ultime «carte», fino a ieri inedite, di Alvaro, e sono estremamente rivelatrici di quella continuità d'interessi, di risentita moralità, di acuita attenzione verso i problemi storici e civili del nostro paese, che animarono tanta parte della sua attività letteraria. Roma, Milano, Genova, Venezia, Fiume 1921 e via via parecchie altre città, sono le stazioni di questo nuovo viaggio sentimentale e ci restituiscono un Alvaro ricco di tutta la fragranza del suo poetico sentire, della sua stimolante intelligenza. Del dono della sua amara ma irreducibile speranza: «E' una bella primavera quest'anno, perchè ha questo senso, perchè ancora esiste graziosamente, perchè non è fatta da uomini, ma da qualcuno più clemente e più vero. E' una bella primavera, perchè è tornata, perchè in qualche parte c'è ancora ordine, logica, armonia». Sembra un congedo, ma è soprattutto un messaggio, che noi ad un anno dalla sua morte accogliamo con la medesima amara ma irreducibile speranza che accompagnò il battito dolente della sua vita.

Giorgio Bergamini

UN RIPENSAMENTO DELLA LEZIONE DI GOETHE CHE APPARE POCO CONVINCENTE

Aerei e bombe atomiche in una nuova versione del «Faust»

Gustav Gruendgens, attore e regista di sicuro talento, sta ottenendo ad Amburgo larghi consensi interpretando in maniera del tutto originale il celebre classico

DAL NOSTRO INVIATO

Amburgo, giugno

Il più grosso successo della stagione di prosa nella Germania occidentale è una nuova edizione di un classico tedesco, interpretato da un attore da più di vent'anni famoso. L'opera è la prima parte del «Faust» di Goethe, quella che va dal prologo alla morte di Margherita, e l'attore è Gustaf Gruendgens, che ha la parte di Mefistofele e dirige lo spettacolo. I biglietti per la rappresentazione al «Deutsches Schauspielhaus», un vecchio teatro dalle parti della stazione centrale, sono venduti per alcuni mesi. La richiesta è così forte che prospera, con cifre altissime, il bagarinaggio, fenomeno abbastanza inconsueto, qui.

Le ragioni del successo sembrano evidenti, facili da capire: un testo famoso, un grande attore. Tuttavia, mettere in scena il «Faust» in Germania è un'impresa affatto speciale. Per la particolare struttura teatrale del testo, per il significato filosofico dell'opera, per il posto che occupa nella letteratura nazionale, per la metrica, interpretare il «Faust» non ha equivalente: è qualcosa come recitare insieme l'«Amleto» e la «Divina Commedia».

Come in ogni ripresa di un classico, ma assai di più che in altre occasioni, si pone per il regista e per gli attori del «Faust» un problema critico. Il successo di Gruendgens potrebbe essere dovuto a una diversa lettura, moderna, del testo, alla scoperta di nuovi significati e di un nuovo modo di esporre le antiche verità del poeta. Affrontando la recitazione del «Faust», un attore tedesco ha a che fare con una lunga tradizione, quasi come un attore inglese che reciti Shakespeare. Il Gruendgens ebbe una parte nel «Faust» nel 1918, quando non aveva ancora vent'anni. Gli affidarono, in un teatro di Saarbruecken, la parte dello scolaro che, recatosi dal dottor Faust a chiedere consigli per la carriera universitaria, viene invece ricevuto da Mefistofele e menato a gabbo. Da allora, Gruendgens è tornato nove volte, contando anche quest'anno, nell'elenco degli attori, interpretando sempre il personaggio di Mefistofele. Dal 1949, e cioè nelle sue ultime cinque partecipazioni, è stato anche regista dello spettacolo.

Da più di trent'anni Gruendgens domina la scena tedesca: nel 1943, a Berlino, dipendevano da lui, come «General Intendant», tre teatri di Stato. I sovietici, nel '45, spiegando quella qualifica in senso militare, lo internarono. Ma già nei primi anni del dopoguerra Gruendgens tornava a recitare e nessuno gli fece carico di aver avuto un posto di responsabilità durante il regime nazista e di essere stato protetto da Goering. Più tardi, si trasferì a Duesseldorf, città dove è nato, e di qui ad Amburgo, sempre nelle molteplici funzioni di intendente dei maggiori teatri locali, di regista, di attore.

A cinquantotto anni di età Gruendgens, raggiunta ormai da tempo la piena maturità artistica, ha fatto ingresso nel periodo più difficile della carriera di un grande attore. La sua padronanza di mezzi espressivi è assoluta. Egli è uno di quegli attori la cui maggiore virtù si rivela in una dizione perfetta, esemplare: ascoltandolo recitare viene immediato il paragone con John Gielgud.

Perfezione formale

Le varianti tra i due sono, forse, una più potente qualità istrionica, una vena buffonesca del tedesco, una maggiore coerenza di stile dell'inglese. Il dominio di Gruendgens sul pubblico è indiretto: dipende dalla sua autorità di attore, quale che sia la parte che reciti, prima ancora che dalla sua intelligenza di interprete. L'autorità di Gruendgens è di un tipo particolare: rammenta piuttosto quella del grande danzatore che quella dell'attore tragico. Diremmo che è proprio la perfezione formale di Gruendgens a vietargli poi quelle possibilità di emozione, di frattura logica, che costituiscono i segni della grandezza di altri, per esempio di Laurence Olivier.

Non sappiamo molto del modo in cui Gruendgens ha recitato e diretto il «Faust» in passato. Se diamo ascolto a ciò che dicono i critici tedeschi, dobbiamo credere che questa volta le novità siano parecchie. La prima riguarderebbe addirittura l'ispirazione di Goethe. Tra le molte fonti di cui il poeta si era servito per ricreare la storia di «Faust» c'erano anche quelle dei «Puppenspiele», delle antiche rappresentazioni di burattini. Gruendgens, nell'attuale edizione, sembra tenerne molto conto, almeno dal punto di vista formale. La prima conseguenza di un tale atteggiamento è nella messa in scena: all'interno del palcoscenico reale è costruito un palcoscenico di comodo, che ricorda appunto quello dei burattini. Il teatrino è fissato nelle sue strutture da travi di legno che, sorgendo da una piattaforma rialzata, si incrociano ad angolo retto, ed è chiuso nelle pareti da semplici teloni a righe azzurre e bianche. L'unico elemento decorativo è una fune rossa, quella che dovrebbe servire a sollevare il sipario, che corre al disopra del boccascena.

Semplificazione simbolica

L'intenzione di richiamarsi all'esempio dei burattini è confermata, nel cosiddetto «prologo in teatro», che è la prima scena dell'opera, dall'abbigliamento di uno dei tre personaggi della «lustige Person», che i traduttori italiani hanno reso con il termine improbabile di «il Faceto», e che forse sarebbe meglio chiamare «il Buffo». Gruendgens gli ha scelto gli abiti di un Arlecchino, con una giacca grigia a toppe rosse, verdi ed azzurre, e un grande cappello che spiove in due punte arricciate ai lati della faccia. Un certo gusto di semplificazione simbolica, proprio del teatro popolare o infantile, è confermato poi, per tutto il corso dello spettacolo, dalla regia, dalle scene e dalla recitazione.

La seconda novità nel «Faust» di Gruendgens riguarda invece il suo contenuto o, meglio, il significato.

Le intenzioni di Gruendgens di dare un senso moderno all'opera di Goethe sono scoperte. Già scorrendo il programma distribuito in sala, sempre così psicologicamente importante nella presentazione di uno spettacolo tedesco, ci accorgiamo che la scienza medievale e le ricerche del dottor Faust sono poste al paragone con la scienza moderna e le indagini più avanzate dei suoi esponenti: all'immagine degli alambicchi dell'alchimista è affiancata quella di una pila nucleare, all'antica stampa della città di Ingolstadt, dove il «Doctor Faust» fu rinchiuso sotto la accusa di stregoneria nel 1528, è contrapposta la fotografia degli impianti atomici di Oak Ridge. Nel programma sono contenuti scritti di scienziati famosi, come il premio Nobel von Weizsaecker e lo stesso Einstein, sulla responsabilità dell'uomo di scienza, sui rapporti tra la scienza e la fede.

Ma Gruendgens non si limita a un'indicazione fuori testo: nella scena della notte delle streghe che precede la morte di Margherita, il mondo infernale è popolato di mostriciattoli che sembrano più marziani che diavoli di Jeronimus Bosch, e la loro sarabanda viene condotta al ritmo e con la musica di un «boogie-woogie» o di un «rock 'n roll». La scena si conclude con il passaggio di un aereo, un'esplosione e il fungo di fumo della bomba atomica. Il successo della nuova edizione del «Faust» potrebbe essere dovuto a questo ripensamento, in realtà poco convincente, della lezione di Goethe, un modo recente di ripetere la ammonizione antica sui limiti della conoscenza umana, sui pericoli cui l'uomo va incontro quando la sua ricerca non è guidata dal giudizio morale.

Il tono dello spettacolo al Deutsches Schauspielhaus *è ineguale, soprattutto nel gusto che lo ha ispirato. Oltre a quella della notte delle streghe c'è un'altra scena contaminata, la scena dell'antro della strega, dove compare un grammofono a tromba e c'è una cornice di specchio fatta di gambe femminili, secondo un vecchio modello surrealista. In questa incertezza di gusto, Gruendgens sembra riflettere puntualmente la civiltà teatrale in cui si è formato, che, dopo molte geniali avventure, s'è ridotta ad erede di un patrimonio su cui sarà bene esercitare, ampiamente, il beneficio dell'inventario. Faust è Will Quadflieg, un attore focoso, romantico secondo la tradizione più facile, e che piace molto al pubblico, di istinto. Non riusciamo a credere alle parole di un Faust così retorico neanche una volta. Notevole è invece l'interpretazione di Antje Weisgerber, che è Margherita, una parte resa difficile, con il tempo, da una tradizione conformista. La Weisgerber riesce a dare a Margherita una credibilità e un calore che non sono forse quelli stessi desiderati da Goethe, ma rappresentano ciò che noi possiamo, adesso, capire ed accettare. L'attrice, una donna alta e bionda che ricorda un po' la Bergman — e ha l'aria di saperlo —, fa della giovane Gretchen una ragazza orgogliosa e timida, capace ancora di emozionarci quando la follia, che le porta via il senno, le conferisce una ultima, diversa bellezza.*

Il successo di questa edizione del Faust *potrebbe, infine, essere dovuto ad un elemento abbastanza misterioso, al fascino teatrale di Mefistofele, del nuovo Mefistofele che Gruendgens ci propone. Il suo tono fondamentale è la malinconia. I suoi consigli diabolici sembrano tradire spesso una stanchezza dei sentimenti, quasi una pena dell'anima. Mefistofele si muove in scena come chi sappia di aver divertito troppo a lungo se stesso e gli altri: personaggio sfrontato e, insieme, prudente. Forse, non è un caso che Gruendgens, dicono per la prima volta, abbia voluto interpretare nello stesso spettacolo Mefistofele e «die lustige Person», abbia scelto di essere, ugualmente, il Diavolo ed Arlecchino.*

Ferruccio Troiani

Con una serata di gala è stato celebrato l'anniversario della fondazione del celebre ristorante «Chez Maxim». Fra gli intervenuti Jean Marais e diverse attrici del teatro e dello schermo

CULTORI DI UN'ARTE SQUISITA

Incisori veneti

Un bel catalogo illustra le opere esposte alla rassegna di Treviso

In occasione della «Mostra degli incisori veneti», organizzata dallo Ente provinciale del turismo nel Salone dei Trecento a Treviso, in questa prima metà di giugno, la Libreria Canova, che sempre affianca l'opera instancabile dello Ente Turismo e del suo direttore Giuseppe Mazzotti, ha pubblicato un interessante catalogo, ricco di molte illustrazioni e di chiari cenni biografici e critici per ciascuno espositore; un catalogo che può stare alla pari con quello, bellissimo, dedicato pochi mesi fa, al pittore Sante Cancian.

Riprendendo il giudizio espresso da Arturo Manzano nella premessa scritta per inquadrare la produzione xilografica di Tranquillo Marangoni, questi, nella sua qualità di presidente degli incisori veneti, rivendica, nella prefazione al catalogo, l'autonomia del linguaggio incisorio. Dopo la fioritura dell'incisione veneta nel secolo XVIII, che vantava i nomi di Canaletto, Piranesi, Bellotto, i tre Tiepolo, Marieschi, Ricci e Carlevaris, il concetto che l'incisione fosse una arte valida per se stessa era caduto in disuso durante tutto l'Ottocento; e bisognò arrivare agli anni dopo la prima guerra mondiale per assistere alla sua rinascita. Oggi si può affermare che l'incisione — si tratti di bulino, acquaforte, puntasecca, acquatinta e xilografia — sta riconquistando in tutta Italia il favore degli artisti e del pubblico; prova ne siano le numerose mostre specifiche, che vengono allestite ovunque con grande frequenza (e anche in questo campo è quanto mai notevole l'attività dell'«Associazione Incisori Veneti»), nonchè l'importanza che il reparto dell'incisione è venuto via via acquistando nelle Biennali veneziane.

La mostra di Treviso comprende due sezioni: quella postuma di artisti trevigiani e quella, più vasta, dei viventi. Essa ha voluto inoltre rendere omaggio a due incisori stranieri: il finlandese Errki Hervo e l'olandese Ru van Rossem. La mostra postuma allinea quattro nomi di chiara fama: quelli di Luigi Selvatico, fratello del più noto pittore Lino; dello scultore Arturo Martini, del quale il catalogo riproduce una figura di violoncellista incisa su piastra d'argilla (ed è superfluo rilevare l'interesse offerto da quest'attività poco nota del grande artista); di Bruno Granzotto, che ricorda certe suggestioni morandiane; e di Alberto Martini (nessuna parentela con lo scultore), la cui personale dell'anno scorso a Venezia suscitò tante discussioni sul surrealismo ermetico di questo originalissimo incisore, nel quale Duerer, Brenghel, Bosch parlano con la voce di Poe, Baudelaire, Rimbaud.

Numerosi sono gli espositori viventi, veneti, friulani, trentini, cui si aggiunge un esiguo numero di incisori di altre parti d'Italia, fra i quali Marina Battigelli, triestina d'origine. Si tratta di artisti di varie tendenze, come appare dalle numerose illustrazioni del catalogo, e che coltivano tutte le varietà dell'arte incisoria, dall'acquaforte alla puntasecca, dall'acquatinta alla xilografia. Tranquillo Marangoni è presente con una nutrita serie delle sue note xilografie ispirate dalle città venete e istriane e da fabbriche e cantieri. Espone pure un editore, il Neri Pozza di Venezia. In genere gli acquafortisti tendono alla massima chiarezza e sobrietà di linee nel rendere il paesaggio; mentre negli xilografi si rivela l'intendimento di esprimere il valore delle masse nelle figure e nelle nature morte.

L. T.

Marilyn Monroe è intervenuta alcuni giorni fa a New York alla prima del suo ultimo film «Il principe e la ballerina»

Libri ricevuti

«Fiori in Val Gardena»

Antonio Assanti, autore di alcune precedenti sillogi (*Frammenti di luce, Pieghe nel tempo* e *Confine*), ha pubblicato negli scorsi mesi il volumetto *Fiori in Val Gardena* con cui egli viene ad affiancarsi agli appassionati cantori della montagna; quali, per restare solo nell'ambito della nostra città, Elio Predonzani e Spiro Dalla Porta Xydias, che hanno trascritto in modi di poesia le emozioni e le impressioni che accompagnano le loro ardue ascese sulle crode alpine.

La nuova raccolta dell'Assanti comprende una ventina di composizioni e si configura come un insieme di variazioni che il tema della montagna ha suggerito all'autore. Così, accanto ad ariosi squarci paesistici, dove l'Assanti dà la misura della sua ricca e duttile capacità coloristica, troviamo sommessi ripiegamenti intimistici, volti a far aderire il sentimento al paesaggio esterno, o toccanti notazioni psicologiche, tramate sul rimpianto della fuggevolezza di quel puro incantamento, in cui il poeta ha sentito sciogliere la sua umana fralezza.

Ma l'accento dominante di quest'inno alla montagna è dato dalla smemoratezza felice nella quale l'autore si è sentito immergere al contatto di tanta rupestre verginità: «in quest'incontri di armonie», per dirla con le sue stesse parole, egli ha «ritrovato sollievo e scordanza».

Accanto a questi aspetti naturali solenni e maestosi, quasi trascendenti la comprensione umana, trovano posto nella contemplazione dell'Assanti altre piccole, o meglio comuni, emozioni: l'incanto di una rosata aurora trasparente, l'improvviso erompere di un temporale, finemente rappresentato, più che nella sua reale essenza, nell'effetto che esso produce sui rattristati villeggianti:

«Nuvole al vento e gocce rade — sui gradini di case ancora chiuse. — Volti delusi di villeggianti — si affacciano ai vetri di agosto, — seguono scie di cose — che più non torneranno». (p. 17)

Ed ancora sentiamo trascorrere in queste liriche gli improvvisi, freddi rabbuffi dei venti alpini, o il melodioso stormire dei rami, il cheto fluire di tersi ruscelli, o il suggestivo frantumarsi in mille echi di uno scampanare lontano: è, insomma, la atmosfera della montagna, variegata di infinite bellezze, a formare il mondo poetico di Antonio Assanti, l'aromatico, multiforme sfondo delle sue creazioni. Dove, la nota descrittiva è sempre contrappuntata da una breve riflessione autobiografica, che non è giustapposta alla prima, ma da essa scaturisce per intima necessità di articolazione poetica. Citiamo, per tutte, *Lucciola sperduta:*

«Palpita lieve nell'aria di viola — sollevando i pensieri d'ogni giorno. — Fende le tenebre, riflette i suoi — raggi come su pagina. Si tace — in ascolto. Poi splende a mezz'aria, — recinge una siepe, scava — alle flabe altri motivi. — E tutto si trasfonde in quella piccola — fiamma, le case, il fiume — che traversa la notte, i picchi — lontani. Anch'io m'illumino — all'evanescente gioco — di una lucciola sperduta». (p. 9)

Se da tali considerazioni di carattere contenutistico vogliamo passare a puntualizzare la sostanza stilistica in cui l'Assanti concretizza la sua ispirazione, possiamo dire che egli si esprime in forme di elegante e spontanea scioltezza, atte a comunicare al lettore, nella loro freschezza ed immediatezza, le impressioni e i sentimenti provati nella sua incantata scoperta della montagna.

E. G.

Antonio Assanti: *Fiori in Val Gardena* - Bergamo - «La Nuova Italia Letteraria» - 1957 - pp. 30.

Eccezionale pescata di acciughe ad Imperia

Imperia, 20

Una eccezionale pescata di acciughe è stata compiuta questa notte dai pescatori imperiesi. Usciti con le barche per la consueta pesca con le «lampare», essi si sono trovati improvvisamente in un enorme banco di questi pesci, che da anni non venivano più avvistati in quantità cospicua. Una sola imbarcazione ne ha portati a terra circa 50 quintali. Stamane dalle banchine del porto oltre 100 quintali di acciughe sono partite per la Riviera, Genova, Savona e Torino.

La notte precedente una imbarcazione di Laigueglia è incappata in un nutritissimo banco di grossi sgombri. Gettate le reti e imprigionatone un ingente quantitativo, la barca è stata trascinata per oltre due miglia al largo e soltanto con l'ausilio di altre imbarcazioni, accorse in suo aiuto, è stato possibile tirare a bordo il pesce. All'arrivo a terra si è constatato che il peso era di ben 45 quintali.

Maria Gabriella a Madrid

Lisbona, 20

La principessa Maria Gabriella di Savoia, figlia dell'ex re d'Italia Umberto, è partita oggi in aereo per Madrid, dove si reca a sostenere degli esami. La principessa ha 17 anni.

CRONACA DELLA CITTA'

ULTIMI RITOCCHI ALLA CITTADELLA DI MONTEBELLO

Ventitrè Nazioni presenti alla grande rassegna del lavoro

Il presidente ing. Sospisio ha illustrato ieri alla stampa le caratteristiche della nona edizione della Fiera triestina

L'apparizione nelle vie del centro di vivaci striscioni e dei cartelli pubblicitari, va ormai creando l'atmosfera della Fiera campionaria internazionale, che si inaugurerà domenica [illegible]

[illegible]

Le Cresime di domenica

[illegible]

Il rappresentante austriaco per il porto di Trieste

[illegible]

MARTEDÌ ALLA CASERMA DI VILLA OPICINA

Festa del reggimento all'82° Fanteria «Torino»

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

Quattro deliberazioni del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale nella sua seduta di mercoledì, oltre all'ampia discussione sui nuovi padiglioni dell'Ospedale psichiatrico, di cui abbiamo riferito ieri, ha rapidamente esaurito altre quattro deliberazioni all'ordine del giorno.

E' stato classificato a strada provinciale il tronco Chiusa-Prebenico. Il provvedimento avrà inizio dal 1.o gennaio prossimo e comporterà per l'Amministrazione un onere di poco superiore ai quattro milioni. All'unanimità il Consiglio ha anche approvato la determinazione delle indennità spettanti agli amministratori provinciali, nella medesima misura già stabilita per lo scorso anno 1956.

Quale rappresentante della Provincia in seno al Consiglio provinciale di Sanità, in sostituzione di un componente dimissionario, è stato quindi eletto il prof. Francesco Tecilazich. Su proposta del cons. Persoglia (DC) il prof. Tecilazich ha avuto 12 voti, essendosi astenuti prima della votazione tutti i consiglieri comunisti.

Infine, prima di procedere a una seduta segreta per discutere circa alcuni sussidi straordinari da concedere ad alcuni dipendenti provinciali, il Consiglio ha provveduto a nominare il dott. Ermanno Crevatin proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico. La prossima riunione del Consiglio provinciale avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 18.

ORIGINALI MANIFESTAZIONI NEL QUADRO DELLA FIERA

Settimana della cortesia stradale aperta ai motorizzati e ai pedoni

Un percorso sotto controllo - Migliaia di litri di carburante ai meritevoli - Esibizione di scolaresche particolarmente istruite

In occasione della prossima Fiera e con la collaborazione dello stesso Ente Fiera, l'Automobile club ha indetto una serie di manifestazioni che vanno sotto il nome di «Giornate per la sicurezza del traffico» e di cui già è stata data notizia.

Il complesso delle manifestazioni ha l'evidente scopo di far convergere l'attenzione sui problemi della disciplina e della sicurezza della strada, la cui importanza si illustra da sola nel ripetuto verificarsi degli incidenti e nella gravità delle loro conseguenze. Le manifestazioni avranno luogo nella settimana dal 23 al 30 giugno e si articoleranno su un programma vario e molto interessante che l'Automobile club e l'Ente Fiera hanno ora approntato in tutti i dettagli.

Tra le manifestazioni di maggior rilievo si segnala l'esposizione nel quartiere fieristico di automezzi, accessori e moderne apparecchiature per la sicurezza della guida e del traffico. Dal 24 al 28 giugno si svolgerà inoltre il gran premio della disciplina stradale, aperto a tutti gli utenti motorizzati. Una giuria appositamente costituita controllerà il comportamento degli utenti e distribuirà le penalità; lo obbligo degli utenti sarà quello di osservare scrupolosamente le norme del Codice della strada, del Regolamento comunale e le regole non codificate del «galateo stradale».

Per partecipare alla gara, che vedrà i migliori premiati con congrui quantitativi di carburante, gli interessati possono ritirare gratuitamente il contrassegno da apporre al veicolo presso l'Automobile club, il Vespa club, il quale partecipa direttamente all'organizzazione del «Gran premio» o presso le principali stazioni di rifornimento. Il percorso sotto controllo comprenderà le vie Carducci, Roma, Ghega, il Corso Italia, le piazze Goldoni, Oberdan, nonchè i portici di Chiozza. A coloro che non avranno ricevuto alcuna penalità sarà consegnata nel corso di una cerimonia ufficiale, una targhetta di «automobilista modello» o «scooterista modello»; ai primi 25 classificati di ciascuna categoria, sarà conferito un elegante distintivo. Migliaia di litri di carburante sono destinati per i concorrenti meritevoli.

Tra le altre manifestazioni, la premiazione dei «pionieri del volante», cioè degli automobilisti con almeno 45 anni di patente e dei «benemeriti dell'ordine stradale» che si svolgeranno al Ridotto del Verdi il 30 giugno. Domenica 23, invece, sarà presentato, alle 18.30 in Piazza Unità, il parco scuola nazionale dell'ACI-Shell, con l'esibizione di scolaresche particolarmente istruite. Pattuglie scolastiche stradali si esibiranno agli incroci nei giorni successivi. Anche un parco scuola del Comune di Trieste sarà presentato in piazza Unità il 26 giugno.

Seralmente, al quartiere fieristico, ancora, avranno luogo dimostrazioni di corretta circolazione, di pronto soccorso ed esercitazioni anti-incendio. Con la collaborazione del Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale, si svolgerà al Palazzo di città un Congresso su tale materia. Nei giorni 24 e 25, in piazza Unità, dalle 21 alle 23 avranno luogo delle prove di abilità nella guida aperte a tutti i soci dei sodalizi motoristici cittadini.

Nell'ambito dell'Automobile club, una medaglia d'oro sarà conferita agli ex Presidenti e direttori emeriti del sodalizio triestino. Infine, per tutta la settimana, si celebrerà la cortesia stradale: tutti gli utenti della strada, motorizzati e pedoni sono invitati a usare la massima cortesia ed educazione stradale. Gli agenti del traffico eviteranno per quanto possibile interventi repressivi, limitandosi alla ammonizione.

Corsi per allievi ufficiali nell'Aeronautica militare

Sono istituiti i seguenti corsi allievi ufficiali per la nomina a sottotenente di complemento dell'Aeronautica militare, nei sottonotati corpi e ruoli, per il numero dei posti a fianco di ciascuno di essi segnato: Arma aeronautica ruolo servizi n. 150; Arma aeronautica ruolo specialisti categoria automobilisti n. 30; Corpo di genio aeronautico ruolo assistenti tecnici n. 102; Corpo di commissariato ruolo amministrativo n. 22.

Potranno essere ammessi ai corsi predetti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18.o anno di età alla data del presente decreto e non superato il 28.o. Potranno altresì concorrere coloro che non abbiano superato il 32.o anno di età, se dispensati dal presentarsi alle armi perchè già residenti all'estero; siano in possesso della idoneità fisica al servizio militare incondizionato nell'Aeronautica militare

Martedì 40 malati partono per Lourdes

GENEROSA ASSISTENZA AL CONVOGLIO DELLA SPERANZA E DELLA FEDE

Ancora una volta, con encomiabile senso di carità e fedeltà alla propria missione, la sezione triestina dell'Unitalsi ha allestito il proprio treno per il trasporto a Lourdes di ammalati ed invalidi. Solo quaranta in questa prima partenza da Trieste.

Per favorire la preparazione spirituale dei partecipanti, verrà celebrata per loro una S. Messa alle 7.30 di domenica prossima nella chiesa del Rosario. La partenza avrà luogo martedì prossimo alle 23.50 dalla Stazione Centrale, e precisamente da via Flavio Gioia, dove si effettuerà pure l'imbarco dei barellati, essendo la tettoia della stazione inaccessibile per i lavori di restauro attualmente in corso.

E' stata pure disposta una sosta di due ore a Gorizia, dalle 2 alle 4 circa della notte, per concedere agli ammalati un po' di sonno indisturbato. I pellegrini sani invece partiranno mercoledì alle 6.20 col diretto di Padova.

Non c'è più nessuno che dubiti della necessaria, benefica, santa, attività dell'Unitalsi. Tant'è vero che le richieste di partecipazione, tanto di ammalati che di assistenti, si fanno sempre più numerose: un medico, un farmacista, due sacerdoti, 22 «sorelle», 13 barellieri accompagneranno il convoglio triestino che s'arricchirà in seguito, nelle stazioni venete.

QUESTA SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Incalzanti problemi cittadini e diversivi della lotta politica

Bilancio e mercato ortofrutticolo sono i temi principali in discussione ma vi è chi intende riparlare della crisi e della bomba atomica

Il Consiglio comunale terrà oggi la prima riunione dopo la soluzione della crisi e la formazione della nuova Giunta [illegible]

[illegible] plice serie di deliberazioni per la convalida dei provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta comunale durante la lunga vacanza del Consiglio causata dalla crisi e dal conseguente rinnovo della Giunta. Sono questi adempimenti di carattere formale e con tutta probabilità verrà accantonata la decisione ma in quanto si tratta di una questione da tempo pendente, ma che oggi dovrebbe cedere la precedenza ad altri problemi più urgenti e precisamente il bilancio comunale e l'ordinamento del mercato ortofrutticolo. Per quest'ultimo come noto il Consiglio deve pronunciarsi sull'accentramento di tutte le compravendite di derrate nel nuovo impianto di Campo Marzio, condizione che le recenti assemblee dei commercianti hanno posto per un regolare funzionamento del mercato stesso. Su questo tema è attesa senz'altro una decisione, mentre invece per quanto concerne il bilancio oggi ne verrebbe soltanto illustrata l'impostazione, dando quindi tempo ai vari gruppi di studiare l'elaborato e la relazione che l'accompagna, per la discussione che seguirà nelle successive sedute. Se tutto procederà speditamente stasera il Consiglio potrà ancora occuparsi di un delicato problema riguardante il personale comunale, per le controdeduzioni che devono essere presentate alla Prefettura in merito alle particolari indennità previste per i dirigenti e i funzionari, nell'applicazione del conglobamento delle retribuzioni.

L'incognita peraltro è costituita dalla prima ora dedicata alle interrogazioni. In questa sede è certo che i socialdemocratici porranno la questione politica sulla qualificazione della nuova Giunta. In proposito il P.S.D.I. afferma «che la D.C. non può nè moralmente nè politicamente esimersi dal chiarire la sua posizione», ma è possibile invece che l'iniziativa non vada oltre, perchè un vero e proprio dibattito esulerebbe dal carattere stesso dell'interrogazione, sulla quale — come pure sulle proposte mozioni per la bomba atomica — ogni discussione verrebbe quanto meno rinviata a dopo che saranno assolti i doveri amministrativi più urgenti. Come già abbiamo rilevato nei giorni scorsi l'apertura o la negazione di un tale dibattito potrà determinare il formarsi di opposti schieramenti a sostegno dell'una o dell'altra tesi e dalla maggioranza che ne scaturirà si potranno trarre concrete indicazioni per la sorte futura dei lavori consiliari.

E' interessante infine notare che il bilancio comunale che verrà presentato oggi, rispecchia integralmente quello elaborato prima della recente crisi e le cui principali risultanze possono così riassumersi: la previsione delle entrate effettive ordinarie per l'anno corrente ammonta a 4 miliardi 562 milioni e 250 mila lire (4 miliardi e 63 milioni per imposte, tasse e sovrimposte comunali, 127 milioni di rendite patrimoniali e 371 milioni di proventi diversi), contro una previsione di spese effettive di 8 miliardi 499 milioni e 910 mila lire. Per il pareggio dei conti il bilancio prevede la copertura del disavanzo con contributi straordinari statali e precisamente l'ammontare di 838 milioni e 276 mila lire a favore dell'Acegat e 3 miliardi 191 milioni e 581 mila lire di integrazione al vero e proprio bilancio comunale. Il conto globale del bilancio ascende a oltre 19 miliardi di lire, tra movimento in entrata e in uscita, comprendendo un miliardo e 600 milioni di movimento di capitali (accensione di mutui) e nove miliardi di contabilità speciali, quasi interamente partite di giro.

E' la prima parte del bilancio la più importante, in quanto riflette entrate e spese effettive e soprattutto adempimenti obbligatori. Il bilancio contempla un congruo piano di opere pubbliche.

Con gli Alpini sull'Ortigara

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini che parteciperà al pellegrinaggio all'Ortigara nei giorni 29 e 30 corr. per la celebrazione del 40.o anniversario di quella sanguinosa ed epica battaglia, invita i soci, i combattenti e i simpatizzanti a confermare al più presto la loro adesione, in sede (Casa del Combattente).

Il viaggio sarà fatto in corriera, con partenza sabato mattina e rientro nella serata di domenica.

E' indispensabile sollecitare la prenotazione dell'alloggio.

LE ORE DELLA CITTA'

Francesco Baracca

Una numerosa rappresentanza di aviatori triestini, soci e simpatizzanti dell'Associazione Arma aeronautica, ha partecipato ieri alle manifestazioni indette per commemorare il sacrificio di Francesco Baracca, di cui ricorre il quarantesimo anniversario. Sul Montello sono convenuti aviatori da ogni parte d'Italia, coincidendo la commemorazione con il primo raduno nazionale dell'Associazione. Il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, in rappresentanza del Ministro Taviani, ha espresso in nobili parole il memore omaggio all'Eroe. Dopo la Messa celebrata dall'ordinario militare Arcivescovo Pintonello, la rappresentanza triestina guidata dal presidente dell'Associazione avv. Vinciguerra, si è portata a Treviso, dove si è svolta una grande manifestazione aerea con la partecipazione dei caccia supersonici F. 84 K. Il superamento della barriera del suono, decolli assistiti dai razzi e le acrobazie del maresciallo Mascellani sono stati i punti di maggior interesse del programma, presentato davanti a molte migliaia di spettatori.

Riconoscimento

All'insegnante concittadina Alda Mimis, recentemente insignita del Premio al merito educativo, è stato conferito in questi giorni, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un ulteriore premio di lire 200 mila per il suo libro «Umanità e fantasia della letteratura infantile nei Paesi esteri» e per altri lavori sulla pedagogia e sulla letteratura per l'infanzia.

In una casa

moderna veramente degna di tale nome il frigorifero è un elemento indispensabile e insostituibile. Praticità, economia, piacere di avere sempre a disposizione bevande e cibi freschissimi; ecco i vantaggi maggiori che un frigorifero vi può offrire. Esaminando presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi il vastissimo assortimento di modelli e di marche, troverete certamente il «frigo» che da tempo desideravate. E soprattutto troverete delle condizioni di pagamento che cerchereste inutilmente altrove.

Alla Minerva

Domani, alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, il prof. Edoardo Gridelli parlerà sul tema «Il Museo di storia naturale e le sue collezioni».

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Incontri dello spirito

La stampa, anzi ogni giornale è una voce, ma una voce di oceano, una voce di giungla, una voce di miliardi di uomini, una tempesta quotidiana. Brividi attuali ed incertezze future: ecco i motivi della fortuna dei giornali e della paura e della speranza di noi uomini davanti a loro. Come una persona il giornale è amato o temuto e poichè questa sua persona ha mille e mille anime, l'amore e la paura che suscita sono senza fine. Questa sera, da Radio Trieste alle ore 19.45 la trasmissione sarà dedicata alla stampa cattolica.

Radiotrasmissioni

Il ciclo di trasmissioni radiofoniche iniziato venerdì scorso sulla «Storia di Trieste» del dott. Bressan non continuerà oggi, per la coincidenza di altro programma. Le trasmissioni saranno riprese venerdì prossimo e proseguiranno poi con continuità nelle successive settimane.

Le vie del mare

Le battaglie navali fra lombardi e veneziani lungo il corso del Po sono rievocate, a proposito dei futuri sviluppi del Porto di Milano, da Giancarlo Bertieri Bonfanti nel fascicolo di giugno della rivista «Le vie del mare». Nello stesso fascicolo Peter Duff, direttore della grande rivista inglese «Shipping World», fa il punto sulla propulsione nucleare per le navi; Luciano Garibaldi narra come il vecchio glorioso «Millelire» ha cambiato nome e mestiere; Giorgio Giorgetti esamina il quadro degli aerei imbarcati nella Marina britannica; Tomaso Gropallo ricorda quale impiego ebbe l'artiglieria da costa dal 1860 al 1914 e Giorgio Giorgerini inizia la storia della guerra nel Pacifico.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Un padre saggio, radiocommedia di H. Unna; 11.45: Musica operistica; 12.10: Canzoni in vetrina; 17: Orchestra Fragna; 17.45: Musica da camera; 20: Voci e chitarre; 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; 22.45: Orchestra Angelini.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canta Sergio Centi; 15.15: La bottega musicale; 16: Terza pagina; 17: Musica per signora; 18.35: Jazz in vetrina; 19: Musica per tutti; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Canta Claudio Villa; 22.30: L'isola di Colombo, documentario.

TERZO PROGRAMMA

20.30: Concerto di ogni sera; 21.20: «Lunga giornata verso la notte», tre atti di E. O'Neill.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Giovani pianisti giuliani; 17.10: Terzo atto della «Città invisibile di Kitesc», di Rimski-Korsakov (registrazione dal Teatro Verdi); 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: «La signora delle camelie», di A. Dumas.

NEL GIORNO DEL CORPUS DOMINI

La maestosa processione da Sant'Antonio alla Cattedrale

Migliaia di fedeli nel corteo e lungo i marciapiedi L'omelia del Vescovo e la celebrazione della Messa

Nuvole profumate di fiori sono scese ieri ininterrottamente dalle finestre ornate, come vuole la tradizione, da pregevoli drappi, al momento del passaggio silenzioso e solenne del baldacchino lungo le vie cittadine. Una folla devota e reverente ha fatto ala alla processione del Corpus Domini, ripetendo come ogni anno quello spettacolo di mistica partecipazione che costituisce il coronamento della grande festa della Cristianità, improntata alla gioia, che rinnova annualmente una superba manifestazione di fede.

La lunghissima teoria di popolo orante, delle bande festose, dei ceri, dei sacri stendardi, dei labari, delle bimbe vestite di bianco, formatasi nel piazzale antistante la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, giungeva in fila ininterrotta fino a piazza della Borsa, e quando infine si è mossa alle 18, al suono festante delle campane che hanno fatto solenne contrappunto al canto delle preci, ci sono voluti oltre novanta minuti prima che l'immensa folla assiepatasi lungo il percorso potesse inginocchiarsi dinanzi all'Ostensorio portato dal Vescovo.

I fedeli che gremivano i marciapiedi lungo il tradizionale itinerario della processione — in via Dante, in corso Italia, in piazza della Borsa, in piazza dell'Unità, in via Diaz, in via S. Michele, in via S. Giusto, fino nel piazzale della Cattedrale — hanno visto sfilare via via un drappello di agenti della Polizia amministrativa che apriva il corteo, e la grande croce di testa dietro la quale veniva le Guide, la Gioventù femminile di Azione cattolica, le donne di A. A., le pie Unioni femminili, la Confraternita del Santissimo, i Terzi ordini femminili, gli allievi dei vari collegi cittadini, l'A.S.C.I., i fanciulli, i giovani e gli uomini di A. C., i soci delle A.C.L.I., gli universitari, le Unioni maschili e gli Ordini, e i ragazzi dei ricreatori. Sono sfilate quindi le bambine e i bambini della prima comunione guidati dalle suore, e i paggetti in bianco e azzurro con una candida piuma sul berretto. La lunga fila dei chierichetti di tutte le Chiese di Trieste ha preceduto di poco i seminaristi, la schiera salmodiante del clero in cotta e di quello in paramenti. Infine il baldacchino intorno al quale facevano servizio d'onore rappresentanze in alta uniforme dei Carabinieri, agenti di Pubblica sicurezza, Vigili urbani, agenti della Polizia civile, Vigili del fuoco; seguivano le massime autorità cittadine.

Nel piazzale di S. Giusto, gremito di folla, il Vescovo mons. Santin ha pronunciato un'omelia, mettendo in risalto come la Chiesa sia nata da una «mensa», simbolo di unione e di carità da cui trae origine il Mistero eucaristico, per cui il pane e il vino si sono trasformati nel Corpo mistico di Cristo. Questo concetto di unione nella carità, della comunità formante un solo corpo in Cristo, è insito nei componenti stessi del pane e del vino: il grano, la farina, la vite, l'uva, che l'uomo stesso coltiva, lavora e cura. Si vede perciò in questa allegoria la necessaria cooperazione dell'uomo all'ottenimento dei doni della Provvidenza divina. Gesù Eucaristico nasce perciò dalle fatiche dell'uomo stesso, che rinnova perpetuamente nell'atto del lavoro l'ineffabile Mistero. Il «Corpus Domini» è il cibo necessario, senza il quale non esiste vita spirituale.

«La Grazia del Signore sia con tutti voi»; dopo la benedizione del Vescovo, sul grande palco apprestato nel centro del piazzale è stata infine celebrata la Messa, proprio al momento del tramonto, mentre dalla marea dei fedeli salivano canti, suoni e preghiere.

La nuova disciplina legislativa per i subaffitti

Ha trovato pronto e favorevole accoglimento l'appello che l'Associazione degli inquilini ha rivolto a quella della proprietà edilizia per cercare, con vero spirito di collaborazione e di reciproca comprensione, una pacifica base di intesa nell'attuazione della nuova disciplina legislativa dei subaffitti. Siamo stati facili profeti nel prevedere la rivoluzione che andava creando la modificazione del sistema di calcolo dei canoni supplementari per le sublocazioni, data la rilevante differenza che presentano le norme a suo tempo emanate dall'ex G.M.A. e tuttora vigenti, rispetto quelle stabilite della legge nazionale del 1950 che avrà efficacia anche a Trieste a partire dal prossimo 1.o luglio (sostituendo, naturalmente, quelle del G.M.A.).

Da alcuni giorni infatti i postini vanno recapitando, agli inquilini che praticano le sublocazioni, le formali richieste degli amministratori e proprietari di stabili per l'applicazione dei canoni fissati dalla legge del 1950. Come già abbiamo posto in rilievo, l'innovazione comporta una riduzione dell'onere per coloro che subaffittano più di una stanza, ma per contro costituisce un aggravio per quanti — e sono i più — subaffittano un solo vano. Inoltre il diverso ammontare del canone supplementare, calcolato cioè con varie aliquote percentuali (nei casi in cui la sublocazione sia prevista o meno dal contratto di affitto, oppure abbia o meno carattere speculativo, oppure sia normale e continuativa e non invece a giornata) rappresenta un elemento di confusione che potrà dar luogo a contestazioni e vertenze. Torna perciò opportuna una chiarificazione tra le Associazioni che rappresentano le due parti, tenuto conto del resto che sussiste tutta una vasta giurisprudenza sulle modalità seguite in sede nazionale in questi sei anni di attuazione della legge, per cui molte situazioni potranno essere definite sulla scorta delle esperienze già fatte altrove.

Sull'interessante materia concrete indicazioni scaturiranno oggi, nell'assemblea dell'Associazione della proprietà edilizia.

Per quanto concerne l'opera di conciliazione che potrà essere esercitata dalle due Associazioni, degli inquilini e della proprietà edilizia, possiamo comunque anticipare che il compito sarà affidato alla commissione paritetica che già le stesse organizzazioni spontaneamente costituirono dopo la emanazione della legge generale sui fitti

PRETURA DI GORIZIA

Pubblicazione in estratto di decreto penale

N. 523/57 R.G.

Il Pretore di Gorizia ha emesso il seguente decreto penale contro Maria Gomiscek di Giuseppe e di Maria Kacic, nata il 3-1-1899 a Gorizia ivi residente via Natisone n. 1 imputata: a) della contravvenzione di cui all'art. 16 Reg. 9-5-1929 n. 994 per avere venduto latte annacquato; b) del reato di cui all'art. 516 C.P. per avere, con il fatto ad a), posto in vendita sostanze alimentari non genuine. Acc. il 12-3-1957

Omissis

condanna l'imputata alla pena di L. 10.000 di multa per il reato ad b) e L. 15.000 d'ammenda per la contravvenzione ad a). Gorizia, 13-5-1957.

Per estratto conforme

Il Cancelliere:
f.to dott. Domenico Munafò

Gorizia 17-6-1957

† Addì 19 corr. si è spenta improvvisamente a Pordenone la nostra adorata

Margherita Venier ved. Davide

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli GIACOMO, VIRGILIO, GRAZIELLA, BRUNA, ELVIRA ed IRMA, il fratello MARIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr., alle ore 16, dall'abitazione Salita di Gretta 12.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 18 giugno dopo brevi sofferenze ha reso la sua bella anima a Dio

Vladimiro Marceglia

Ne dànno il tristissimo annuncio, a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia di Cormons, la moglie ZOE, i figli GIANNA, ANTONIO e LAURA, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 21 giugno 1957.

† Il giorno 19 corr. si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Ernesta ved. Bologna nata Brigliadori

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie MARIA e LUISA, i generi ATTILIO MARCHIOLLI ed ELIGIO MARACICH, i nipotini GIAN LAURO, GIORGIO ed EZIO, in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Osp. Magg.

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spenta serenamente la nostra cara

Luigia Trani ved. Fonda

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma NINETTA, i figli CLAUDIO (assente) e TULLIO, le sorelle LINA e RITA, i cognati, i nipoti LAURETTA e RICCARDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TRANI, FONDA, DAVANZO, CEROICI

I FAMILIARI del compianto

Mariano Russo

ringraziano gli amici, il comandante e i componenti il Corpo di Polizia che vollero partecipare al loro dolore.

TRA POCHI GIORNI HANNO INIZIO GLI ESAMI DI STATO

La vera «maturità» si riconosce nello spirito più che nel cervello

Il compito degli esaminatori è reso più difficile dall'inadeguata struttura dei programmi - Interrogazioni trasformate in colloqui

Lunedì sarà dato il via agli esami di maturità. Giorni di passione che molte centinaia di ragazzi triestini stanno trascorrendo nelle ultime faticose meditazioni, nel fervore delle letture e degli esercizi.

Questi giorni che direttamente precedono l'inizio delle prove sono sempre, per una specie di tacita tradizione, quelli in cui l'impegno dei giovani candidati raggiunge il vertice, in cui le ore di studio si estendono quasi senza soluzione di continuità dal mattino alla sera, protraendosi spesso fin nel cuore della notte. Questo fenomeno è generale, forse senza eccezioni; al punto che sorge legittimo l'interrogativo se si tratti soltanto di un rigurgito di consapevolezza reso più intenso dall'approssimarsi delle grandi incombenze, o se non sia piuttosto l'indice di un costume che investe l'esame di maturità nella sua natura intima e che di riflesso si manifesta nei candidati, mentre ha le sue origini in quella che è la struttura ormai consolidata dell'esame.

Di questa struttura si discute da lungo tempo senza che peraltro le idee o i progetti raggiungano una veste più solida. Così com'è oggi, l'esame di maturità si nobilita e si giustifica nella sua vera accezione e nel suo vero significato soprattutto grazie alle personali capacità dei membri delle commissioni, grazie al loro spirito di comprensione e alla loro larga esperienza dell'umanità scolastica. Il programma di esame risulta dalla cristallizzazione di una situazione che avrebbe dovuto essere transitoria, ma che ha assunto il volto della definitività per le infinite remore frapposte dalla varietà di opinioni e dal nostro sistema politico a ogni iniziativa tendente a modificarlo.

Per gli uomini migliori della nostra scuola l'accezione di «maturità» ha un significato preciso: la capacità di intendere la verità e di gustare la bellezza. E' più atteggiamento dello spirito che pura e semplice ricchezza intellettuale. E' la capacità di comprendere la verità delle fondamentali leggi fisiche cui obbedisce la materia; o la consapevolezza dei motivi interiori da cui un verso o una poesia trae la sua potenza universale; o l'attitudine della mente a vedere nella fuga dei fenomeni storici il segno dell'eterno travaglio dell'umanità consociata e delle molle spirituali e materiali che su di essa agiscono; o la convinzione della rigorosa razionalità del ragionamento matematico e degli strumenti attraverso i quali esso si esplica. Tutte queste e altre cose assieme compongono il mosaico della «maturità» del candidato. La sapienza è altra cosa e non s'insegna a scuola nè ivi s'apprende; ciò che importa è l'apertura dello spirito ad accogliere quel tanto di verità che l'uomo ha saputo finora conquistare e la sua sensibilità alle vibrazioni di quel tanto di bellezza che l'uomo ha saputo esprimere.

E' ben evidente che, così inteso, l'esame di maturità resterà sempre, e a prescindere dalla sua strutturazione ufficiale, affidato alle persone degli esaminatori. Ma, purtroppo, il programma e le modalità di esame, quali oggi sono, rendono il compito dei professori più gravoso, lo ostacolano e rischiano di frustrare la loro buona volontà. Perchè è un programma limitato in estensione e quindi di necessità aperto in profondità.

Si ripete quel che s'è fatto nell'ultimo anno di scuola; come se si potesse intendere la dialettica di Hegel senza conoscere Aristotele; come se si potesse parlare del Risorgimento italiano senza sapere da dove prendesse origine l'anelito alla formazione degli Stati nazionali; come se si potesse operare in trigonometria senza avere a mente i teoremi di Euclide o discutere sulla natura atomica della materia senza conoscere le leggi del moto.

L'esaminatore, spesso, nel limitato campo a sua disposizione, si trova costretto a entrare nel dettaglio, a cercare nella conoscenza quell'elemento di giudizio che avrebbe preferito poter trovare nell'attitudine verso la conoscenza. Questo programma, così ridotto in estensione, è frutto del dopoguerra e, da molti anni, si protrae identico nella sostanza, a onta di tutte le critiche. Gli esaminatori fanno tutto il possibile; di anno in anno si vedono gli esami spogliarsi del famigerato «nozionismo» e allargarsi verso più ampi orizzonti. E' un merito dei molti uomini capaci che vivono e operano nella nostra scuola; ma non basta.

Siamo già giunti al punto, altre volte constatato, in cui il «nozionismo» è diventato il rifugio del candidato, il rifugio più tranquillo e più spontaneo, cui egli viene inconsapevolmente indirizzato dalla semplice lettura del foglietto su cui viene delineato il programma d'esame. Siamo ancora sempre al punto in cui il gran numero di candidati per ogni commissione impedisce che a ogni singolo allievo venga dedicato quel volume di partecipazione umana di cui egli avrebbe bisogno per potersi elevare dal livello dell'interrogazione a quello del colloquio.

Il più recente progetto di riforma degli esami di maturità, quello approntato dall'ex Ministro Rossi, già prossimo alla presentazione al Consiglio dei Ministri e poi caduto assieme al Governo, aveva avuto il merito di riconoscere l'inutilità dell'esame di riparazione in una prova di «maturità» correttamente intesa; nonchè il merito di aver indicato una via per lo snellimento della struttura, ottenuto con l'elevazione delle prove scritte a elemento determinante di giudizio e l'assegnazione all'orale di un compito di controllo nei casi incerti. Negli ambienti della scuola quest'ultima innovazione aveva incontrato pochi favori, essendo l'orale ritenuto strettamente integrante dello scritto agli effetti della conoscenza della personalità del candidato. Ci sono state polemiche, adesso peraltro superate, poichè la situazione verificatasi al Governo rende poco probabile che il progetto Rossi, nella sua veste attuale, possa mai essere applicato.

Quali riforme verranno e quando, nessuno può sapere; ma quello che probabilmente è essenziale in questi giorni di vigilia, è l'espressione della speranza che, sull'esempio dell'elevato spirito in cui nella nostra città si sono svolte le prove di maturità negli anni scorsi, anche questa sessione dimostri da parte degli esaminatori la fedeltà al contenuto più nobile della scuola umanistica. Nell'incerto evolversi della volontà dei nostri legislatori, il personale impegno e la squisitezza umana di ogni singolo esaminatore restano la miglior garanzia di un sereno svolgimento degli esami: in essi riposa la più sicura fiducia in un voto di maturità consapevole e degnamente valido al cospetto delle tradizioni della scuola italiana.

Dono del «Lloyd Adriatico»

Due polizze premio agli «sposi dell'anno»

Un altro dono è venuto stamane ad arricchire il numero già cospicuo dei premi messi in palio nel concorso «Coroniamo un sogno d'amore» indetto tra gli sposi triestini: il «Lloyd Adriatico» di assicurazioni ha offerto in omaggio agli sposi una polizza «incendio» di un milione e una di «furto» dello stesso valore, ambedue della durata di cinque anni. Le polizze saranno consegnate a termine del concorso indetto dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera e saranno intestate al nome del felice e fortunato sposo.

La nuova generosa offerta della compagnia assicuratrice viene ad aumentare così ulteriormente il valore del monte premi del concorso, conclusosi il 15 giugno, al quale hanno preso parte circa una cinquantina di coppie.

Saggio ginnico degli alunni dei Ricreatori comunali

Domani, sabato 22 corrente, alle ore 17.30, alla presenza delle Autorità, sul campo sportivo dello Stadio di Valmaura, gli alunni e le alunne dei Ricreatori comunali svolgeranno il loro saggio annuale di ginnastica. 600 piccoli ginnasti dai 6 ai 14 anni, suddivisi in squadre e con vari esercizi adatti alla loro età, dimostreranno al pubblico, che potrà accedere gratuitamente nello Stadio, il grado d'istruzione raggiunto.

Negli intervalli si svolgeranno le finali delle gare di corsa veloce, per le categorie «A» e «B», e delle staffette, per le categorie «A». Durante la manifestazione presterà servizio la banda del Ricreatorio «Brunner», che all'inizio e negli intervalli rallegrerà il pubblico con marce brillanti e valzer-canzoni.

Programma della manifestazione: Sfilata delle squadre; esercizio a corpo libero, femmine piccole; finali corsa metri 40, maschi piccoli; finali metri 30, femmine piccole; [illegible]

DENUNCIATI PER TRUFFA I FIRMATARI

La lunga e grigia storia di un assegno con tre girate

Per colpa di un «cabriolet» tre persone saranno presto chiamate a comparire davanti ai giudici per rispondere dell'accusa di truffa e concorso in truffa. Nel nostro caso non si tratta però — come molti saranno portati a credere — di una questione di automobili, ma semplicemente di una banale, anche se complicata, storia facente perno su un assegno a vuoto. In gergo, in fatti, la voce «cabriolet» [illegible]

[illegible]

Assolto in Appello

Verso le 19.45 del 25 marzo 1954 [illegible] San Vito al Tagliamento trovava tragica morte in un investimento automobilistico. Il povero giovane procedeva in bicicletta assieme al fratello Elio; i due tornavano dal lavoro e si tenevano sul lato destro della strada. Nei pressi della frazione di Torrate l'Alfredo veniva investito violentemente a tergo da una autovettura che si arrestava soltanto 37 metri oltre il luogo dell'incidente. A causa delle [illegible]

Colto da malore per il caldo al cimitero

[illegible]

Ringraziamento

[illegible]

(«Giornalfoto»)
Nelle riserve di caccia di Zaule ha avuto luogo ieri una gara di caccia pratica per cani da ferma: un concorrente conduce il proprio cane e lo sparatore è pronto per colpire il bersaglio

L'IMMANCABILE INCIDENTE STRADALE

Travolte da uno scooter zia e nipotina a Valmaura

Per fortuna le vittime hanno riportato ferite non gravi Anche il motociclista all'ospedale - Il paracarro guastafeste

Una donna ed una ragazza sono rimaste travolte, ieri sera, in piazzale Valmaura da una motoretta, targata TS 4938, guidata dal bracciante Gaetano Grisancich di 30 anni, abitante in S. M. M. inferiore 1244, e hanno dovuto essere trasportate all'Ospedale maggiore per essere medicate. Si tratta della casalinga Anna Pescatore, di 57 anni, abitante in via Ponziana 59 e della di lei nipotina Anna Maria Pescatore, di 10 anni, domiciliata al numero 1280 di S. M. M. inferiore. Anche lo scooterista ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari della CRI essendosi rovesciato al suolo assieme al mezzo.

La donna ha riportato delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro ed alla spalla sinistra e contusioni all'addome, il tutto guaribile in circa quattro giorni, mentre la piccola Anna Maria presentava delle contusioni alla fronte ed escoriazioni alla bozza frontale sinistra, al mento, al dorso del naso ed al polso sinistro, per cui è stata giudicata guaribile in sei giorni.

L'investitore è stato medicato invece per delle escoriazioni al braccio destro e contusioni escoriate alla spina iliaca destra. Guarirà in circa quattro giorni. L'incidente è avvenuto, verso le 22, in piazzale Valmaura e la donna e la ragazza sono state investite mentre si accingevano ad attraversare la strada. Il Grisancich procedeva in direzione di Zaule. Sul posto sono intervenuti gli agenti della sezione Traffico.

Verso le 19.50 di ieri è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore, per una ferita lacero contusa alla fronte, escoriazioni all'emifaccia destra e contusioni escoriate alla gamba destra, l'operaio Bruno Kuk, di 18 anni, abitante al numero 22 di Precenico.

Il giovane, che è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, ha dichiarato che, poco prima, sulla strada per Aurisina, nei pressi delle cave ivi esistenti, viaggiando sul sellino posteriore di una motocicletta guidata dal coetaneo Alberto Vidarich, abitante pure lui a Precenico, era rimasto ferito quando — per cause imprecisate — il motomezzo era andato a cozzare contro uno dei paracarri. Il guidatore era rimasto illeso. Sul posto si sono portati i carabinieri della Stazione di Aurisina per i rilievi di legge.

Scesa dal marciapiede in Corso Italia, proprio nel tratto antistante il Calzaturificio Ranzini, la casalinga Maria Licen in Miceu, di 67 anni, abitante in piazza Foraggi 2, è accidentalmente scivolata, ieri sera, rovinando al suolo. Nella caduta ha battuto con la spalla sinistra contro la cordonata del marciapiede riportando una grave lussazione con sospetta frattura dell'omero. Con un autotassametro ha raggiunto l'Ospedale Maggiore dove ha trovato accoglimento.

Le spiacevoli conseguenze d'una protesta in carcere

Quando aveva solo sedici anni Giacomo Poropat conobbe la prima condanna: 24 ore di arresto infilttegli dal Pretore di Pirano per un piccolo furto. Ora il Poropat ha sessanta anni e sulla fedina penale figurano ben due dozzine di condanne, racimolate un po' dovunque per reati di vario genere e natura. E adesso lo inveterato ribelle alla legge ha voluto davvero completare il tutto altro che invidiabile «carnet» aggiungendovi l'ennesima condanna, subita questa per un reato di oltraggio a pubblico ufficiale; episodio questo avvenuto in circostanze quanto mai insolite.

Condannato dalla Corte d'appello a tre anni di reclusione e 30 mila lire di multa per furto aggravato il Poropat stava scontando la pena al Coroneo quando, il 30 giugno 1955, durante la distribuzione del pasto meridiano trovava da ridire sulla confezione e sulla bontà del vitto. Richiamato da uno degli agenti di custodia il Poropat anzichè placare le sue rimostranze incominciava ad inveire contro l'agente tacciandolo di «carogna» e di altri epiteti oltraggiosi. Di conseguenza venne a trovarsi rinviato a giudizio con l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni.

Al Pretore il Poropat ha spiegato che non era stata sua intenzione quella di offendere l'agente ma che l'epiteto di «carogna» e gli altri erano indirizzati ai detenuti che erano addetti alla cucina e che dimostravano, secondo lui, poca comprensione verso gli altri... colleghi. Da tempo infatti il trattamento era di molto peggiorato e aveva quindi còlto l'occasione per esprimere la sua protesta, anche a nome degli altri.

Il Pretore invece è stato di parere diverso ed ha condannato il Poropat a sei mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche.

Pretore: Petris; P. M. Filograna; canc. Scelzo; difesa Santoro.

TRAGICA DECISIONE DOPO DUE ANNI DI SOFFERENZE

Si uccide con il gas una donna ammalata

Ammalata da oltre due anni, la casalinga Maria Faidiga, di 47 anni, si è tolta la vita, ieri pomeriggio, nella propria abitazione di riva Nazario Sauro 20, con il gas illuminante. L'orribile scoperta è stata fatta dalla coinquilina Maria Madalosso in Giorgetti.

Verso le 13.10, la donna era rientrata a casa dal lavoro e già sulle scale aveva avvertito un leggero odore di gas, ma sulle prime non ci aveva fatto caso. Arrivata davanti all'uscio era costretta a proteggersi il viso con un fazzoletto in quanto l'aria era quasi irrespirabile. La Giorgetti si affrettava allora ad aprire il battente e a correre in cucina, dove trovava la Faidiga ormai cadavere. La donna si trovava ancora a cavalcioni di una sedia, con le spalle rivolte al muro in corrispondenza del rubinetto centrale del gas e con il petto appoggiato contro lo schienale della seggiola stessa. Il tubo, che era stato staccato dal fornello, penzolava vicinissimo alla bocca della poveretta che se l'era fatto passare sotto il corpo appoggiandolo quindi allo schienale della sedia.

Dopo aver spalancato le imposte, la Giorgetti provvedeva immediatamente a chiamare sul posto i sanitari della CRI e gli agenti, mentre i casigliani trasportavano il corpo ormai quasi freddo della suicida sul letto della stanza vicina.

Il medico della CRI non ha potuto fare altro, al suo arrivo, che stendere il regolare certificato di morte, dopo di che la salma è stata traslata all'Obitorio per essere messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i motivi che possono aver spinto la poveretta a mettere in pratica il tragico proponimento, sembra escluso che il suicidio sia stato originato da cause finanziarie, dal momento che la donna, nubile, viveva agiatamente. Più logico quindi ricercare il movente nello stato di salute.

Infortuni sul lavoro

Rimasto vittima di un incidente sul lavoro ancora nel pomeriggio di ieri l'altro, il muratore Angelo Rotella, di 31 anni, abitante alla Mattonaia in località di Domio n. 176, ha chiesto ieri il ricovero all'Ospedale maggiore dove gli sono state riscontrate la frattura del malleolo esterno desro, delle contusioni al dorso del piede destro e la sospetta frattura delle ossa metatarsali dello stesso arto. Il tutto guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il Rotella ha dichiarato che, verso le 14 del giorno prima, mentre lavorava in un cantiere edile per conto della ditta Benassi nei pressi della Fabbrica Macchine di S. Andrea, era accidentalmente caduto da un'impalcatura alta quasi quattro metri.

A causa dell'improvviso cedimento di una tavola del pavimento del fienile adiacente alla sua abitazione di Gropada 69, il gruista Francesco Calza, di 43 anni, è piombato, ieri mattina, nella stalla sottostante da un'altezza di circa tre metri. Soccorso dai familiari e successivamente dai sanitari della CRI, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di novanta giorni, se la prima diagnosi troverà conferma, per la sospetta frattura del femore sinistro.

(«Giornalfoto»)
La Raffineria dell'Aquila è meta sempre più frequente di visite da parte di rappresentanti delle più svariate categorie, dagli studenti agli operai, e impiegati. Ieri è stata la volta di una comitiva di soci dell'Automobile Club di Verona, che ha visitato con vivo interesse i moderni impianti

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e III classe
4.00	A	Udine I e III classe
5.13	A	Portogruaro III classe
5.25	A	Udine I e III classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia-Milano I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30	D	Udine - Tarvisio I e III classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37	A	Udine I e III classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone III cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II classe
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine III classe
12.53	R	Venezia I classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e III classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e III classe
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine III classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl.
21.50	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora		Provenienza
0.15	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.20	R	Venezia
13.50	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.58	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.02	D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno a 27 settembre)
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Il maggiorato fisico»

Regia: Pierre Chevalier. Interpreti: Eddie Constantine, Maria Frau, François Perrot, Yorick Royan

Torna Eddie Constantine nel ruolo che ha fatto la sua fortuna: poliziotto ammazzasette e rubacuori, diviso in parti uguali tra pericolosi malviventi e donne fascinose. Uppercut e judo con i primi, carezze e baci con le seconde: il sistema non cambia nè muta il finale vittorioso, con l'abbandono dell'ultima bella (il mondo è grande) e l'imbarco su un velivolo di linea, verso altre imprese — immaginiamo — e altri successi amorosi.

Come negare benevolenza a tutto ciò? Le guasconate attraggono sempre, di qualsiasi genere esse siano. A modo loro sono un'evasione con il biglietto di sola andata. Nel film di Pierre Chevalier, tratto da un romanzo di Peter Cheney, c'è anche una maggiorata fisica: Maria Frau. E nel finale c'è un divertente e curioso accostamento tra l'immancabile zuffa conclusiva e un frenetico «rock and roll».

I. m.

TEATRI E CINEMA

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Amami... e non giocare», con Rossano Brazzi, Glynis Johns e Robert Morley. Cinemascope - Eastmancolor.
FENICE. 16: «Kean», con Vittorio Gassman, Eleonora Rossi Drago. Gli amori, i trionfi, le avventure del principe degli attori. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Quando eravamo giovani», con William Holden e Susan Hayward. Un film scintillante, allegro e spensierato.
ARCOBALENO. 16: «Le avventure di mister Cory», il più grande successo di Tony Curtis in un film avvincente, cinemascope technicolor. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «I 7 assassini», con Randolph Scott e Gail Russell. Cinemascope technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Gli amanti del sogno», capolavoro con Jennifer Jones e Joseph Cotten. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Alec Guiness don Giovanni irresistibile nel technicolor Rank «Due inglesi a Parigi» con l'avvenente Odile Versois. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «La donna più bella del mondo», capolavoro in Eastmancolor. Domani «Rabbia in corpo». Sala refrigerata: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ultima carovana», ancora oggi a richiesta. Domani «La valle dell'Eden».
CAPITOL. 16.30: «Io non sono una spia», con Ray Milland ed Ernest Borgnine. E' un film che vi entusiasmerà. Cinemascope Fox. Ultimo giorno.
ALABARDA. 16: «All'Est si muore». Un disperato grido d'amore tentò invano di soffocare l'urlo della battaglia. Regia di Laslo Benedek, con Hilde Krahl e Bernard Wick. Prima visione assoluta.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Vera Cruz», grandioso cinemascope in technicolor. G. Cooper, B. Lancaster. Nuovo varietà.
AURORA. 16.30: «L'ultima riva», un drammatico cinemascope a colori Fox con R. Milland, D. Paget e A. Quinn. Aria condizionata. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch», divertentissimo con O. E. Hasse e Hans Christian Blech.
IMPERO. 16.30: «La spada di Robin Hood», con D. Taylor. Travolgente e divertente technicolor Globe.
ITALIA. 16: «Lord Brummel», spettacolare film Metro Goldwyn Mayer in technicolor con Elizabeth Taylor, Stewart Granger e Peter Ustinov. Ultimo giorno.
MARE. 16: «L'eredità di un uomo tranquillo», technicolor con Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald.
MODERNO. 16: «La montagna», con Spencer Tracy, Robert Wagner e Claire Trevor. Stupendo technicolor Paramount in Vistavision.
S. MARCO. 20: «Hanno rubato un tram», con Aldo Fabrizi e la nuova attrice Lucia Banti, presentato dalla Columbia.
SAVONA. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari e Franco Silva. Claudio Villa canta le più belle canzoni.
VIALE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», con Lew Ayres, Louis Wolheim. Premio Oscar.
VITT. VENETO. 17: «Nodo alla gola», James Stewart, Farley Granger, Costance Collier. Technicolor. E' un film di Alfred Hitchcock. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «L'arciere del Re», cinemascope Metro in Eastmancolor con R. Taylor, K. Kendall. Spettacolare cappa e spada. Locale ventilato.
BELVEDERE. 16.30: «La donna che inventò l'amore». Un film sconcertante con S. Pampanini e R. Brazzi.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Zarak Khan», colossale cinemascope e technicolor con l'affascinante Anita Ekberg e Victor Mature.
NOVO CINE. 16: «Gli ultimi 5 minuti», con Linda Darnell e V. De Sica. Successo.
ODEON. 16: «Il giustiziere dei tropici», technicolor con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.
RADIO. 16: «Il ferroviere», capolavoro diretto e interpretato da Pietro Germi, Silva Koscina e dal piccolo Edoardo Nevola.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Vera Cruz», grandioso cinemascope in technicolor con G. Cooper e B. Lancaster. Nuovo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): «Il bigamo», brillantissimo con Marcello Mastroianni, Franca Valeri, Giovanna Ralli, Vittorio De Sica e Marisa Merlini. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 e 22.10: «La fortuna di essere donna». Una stupenda vicenda, con Sofia Loren, Charles Boyer e Marcello Mastroianni.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 19.45): «Angelitos negros». Vita sentimentale dei piccoli negri, con Pedro Infante. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.30 e 22: (cassa 19.45): «Criminale sull'asfalto» con Anthony Steel e Odile Versois. E' un film appassionante in technicolor. Seconda visione. Ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Il segreto degli Incas», technicolor con Charlton Heston, Yma Sumac, Nicola Maurex. Si ripete il I tempo.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «L'ultima notte d'amore», a colori, interpretato magnificamente da Marta Toren e Amedeo Nazzari.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30), si ripete il I tempo. «Cavalcata ad Ovest», technicolor con Robert Francis e Donna Reed.
PONZIANA. 20.15: «La grande barriera», un grandioso documentario in technicolor che vi entusiasmerà.
ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo: «L'assalto al Kansas Pacific», technicolor con Sterling Hayden.
SCOGLIETTO. 21: «Rommel, la volpe del deserto», con James Mason, capolavoro Fox.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: «Il covo dei contrabbandieri», cinemascope con S. Granger e G. Sanders.
SERVOLA. (cassa 20): «Virginia 10 in amore». Brillante Warnercolor.
STADIO. 20.30: «Tempesta sul Nilo», technicolor in cinemascope con Anthony Steel, Laurence Harvey. Dal romanzo: «Le quattro piume».
VALMAURA. 20.30: «I veli di Bagdad», spettacolare, meraviglioso technicolor con Victor Mature.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

VERSO LA NORMALIZZAZIONE DI UN SETTORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

Due scuole materne in costruzione nei rioni di Rozzol e San Giacomo

Un terzo asilo infantile verrà realizzato in Gretta con il contributo dello Stato

Nuovi locali saranno aperti il prossimo anno - Quasi cinquemila frequentanti

Le ultime a chiudere i battenti sono sempre le scuole materne, le cui lezioni avranno termine il giorno 28 di questo mese. Troverà quindi conclusione l'anno scolastico che ha visto nei vari asili della città una frequenza di quasi cinquemila bambini dai tre ai sei anni. Le 14 scuole materne comunali hanno ospitato nel corso dell'anno 2878 bambini, di cui 1536 maschietti e 1374 femmine; di esse poi le scuole materne gestite dall'Opera asili infantili (16 scuole nel Comune di Trieste), che hanno dato ospitalità a 722 bambini, di cui 381 maschi e 341 femmine. Altri 402 bimbi e 484 bimbe hanno frequentato le scuole materne private, di ordine religioso, dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati e dello Asilo israelitico. Due asili per i bambini sloveni sono gestiti inoltre dal Comune (85 frequentanti) in due sezioni che fanno parte di due delle 14 scuole materne comunali, mentre 11 scuole slovene sono gestite dall'Opera asili infantili con un totale di 363 frequentanti.

In sostanza sono quasi 5000 bambini — ripetiamo — che hanno usufruito dell'insegnamento pre-elementare, suddivisi nei tre corsi in base alla loro età. Le insegnanti di ruolo alle dipendenze del Comune sono state quest'anno 53, mentre 14 sono i direttori e le direttrici delle singole scuole e oltre 80 le inservienti non di ruolo: queste ultime svolgono la loro attività nelle ore pomeridiane, mentre al mattino insegnano le insegnanti di ruolo. I bambini infatti frequentano gli asili mattino e pomeriggio e fruiscono, oltre che delle lezioni, anche della refezione, che [illegible].

Perdura tuttavia nell'ambito della sistemazione edilizia degli asili una situazione provvisoria, determinata dalle vicende belliche e dall'effettiva mancanza di edifici, per cui molti asili vengono tuttora ospitati nell'ambito delle scuole elementari. Per ovviare a questo stato di cose, il Comune va progettando ora una serie di opere e di attrezzature che verranno a integrare quelle che sono le deficienze lamentate più volte in questo campo, mediante la costruzione di nuove opere nelle vicinanze di quelle stesse scuole elementari che sono attualmente in fase di progettazione o di prossima realizzazione.

Per la costruzione delle nuove scuole materne, il Comune usufruisce del contributo trentacinquennale dello Stato per l'ammortamento dei mutui. Senonchè il nostro Comune non avrebbe potuto godere neppure dei benefici della legge n. 645, in quanto Comune deficitario, se in questo caso non fosse giunta in soccorso la ammissione di Trieste ai benefici delle leggi speciali per il Mezzogiorno, per cui la prevista misura del 4 per cento è stata portata in questo caso appunto al 6 per cento, mentre è stata resa possibile d'altra parte la contrazione dei mutui necessari da parte del Comune stesso. In quanto il reperimento dei fondi spetta al Comune, e l'ammortamento della spesa verrà estinto successivamente dallo Stato nel corso di trentacinque anni consecutivi.

Tre scuole materne verranno prossimamente realizzate a Trieste, in conseguenza di dette facilitazioni finanziarie, a Rozzol, Gretta e San Giacomo. A Rozzol è stato fatto dal Comune un notevole sforzo allo scopo di dotare il rione di una sufficiente attrezzatura scolastica; accanto alla scuola elementare sorgerà appunto l'asilo, la cui costruzione verrà a soddisfare una esigenza molto sentita dalla popolazione del rione; rione che si può definire nuovo, per lo sviluppo che ha avuto specie in questi ultimi anni, anche in seguito al prolungamento della via Revoltella, all'allacciamento filoviario con il centro e per la costruzione di numerose case popolari, ed è del tutto sprovvisto di servizi scolastici; l'asilo più vicino è per esempio quello di via Donadoni. Di questa, come della scuola materna comunale di San Giacomo in Chiarbola, è stato già fatto il progetto; l'edificio constarà di tre saloni, capaci di circa 120 bambini; la spesa preventivata è di poco inferiore ai 40 milioni.

La realizzazione di una scuola materna a San Giacomo, il cui progetto prevede una spesa di 40 milioni, permetterà d'altra parte la felice soluzione della presente sistemazione dell'edificio scolastico rionale: la nuova scuola materna permetterà l'abbandono dell'attuale scuola materna sita in via Abro, [illegible].

L'asilo di Gretta, attualmente in fase di progetto — in quanto solamente ora dal Ministero della Pubblica Istruzione è pervenuto al Comune un preavviso di ammissione al beneficio del contributo — verrà a sostituire, da parte sua, il vecchio asilo esistente in vicolo San Fortunato; quello nuovo sarà costruito sulla strada del Friuli, nei pressi della progettata scuola elementare.

Molto interessante al presente inoltre l'annuncio dell'apertura di un asilo infantile in via Tigor, presso l'Istituto «Carducci», anche se il metodo d'insegnamento ivi praticato sarà quello montessoriano; in tutte le scuole materne viene attualmente praticato infatti il metodo «Rosa Agazzi», ad eccezione dell'unico corso montessoriano, finora esistente, presso l'Istituto di «N. S. di Sion».

Con la realizzazione di queste iniziative nel campo dell'edilizia scolastica, realizzazioni che si auspica possano trovar compimento entro breve volger di tempo, si potrà giungere alla normalizzazione dei servizi scolastici, anche se limitata per il momento al settore della scuola elementare e materna, con esclusione delle necessarie opere di ampliamento degli istituti medi, i cui lavori comportano una spesa molto alta non sopportabile in alcun modo dagli organi comunali.

(Giornalfoto)

Una serie di pannelli della Mostra storica sulla Marina mercantile americana che fra pochi giorni sarà aperta al pubblico nell'ambito della Fiera internazionale di Trieste

STORIA DELLA MARINA MERCANTILE AMERICANA

Dalla vela all'energia atomica nella Mostra allestita alla Fiera

Ricordo del pacchebotto «Carolina» varato a Trieste allo squero Panfili nel 1818 per conto del Console statunitense Mr. John Allen

L'esistenza dei primi coloni in un Mondo Nuovo, circondato dal mare [illegible] dipendeva [illegible] disponibilità [illegible] adatti [illegible] attraversare [illegible] le correnti [illegible] arrivati [illegible] bisognava [illegible] suo autonomo [illegible] i propri [illegible] incapaci [illegible] traffico [illegible] economiche, le condizioni del Nuovo Mondo e [illegible] anni or sono a varare la loro prima nave su quella costa dove aveva messo piede il Capitano dell'Atlantico Cristoforo Colombo. Quel giorno aveva inizio la storia della Marina mercantile americana.

Trecentocinquant'anni di imprese leggendarie, di capitani coraggiosi, di navi famose e di una industria navale che ha portato la propria bandiera a conquistare varie volte sul mare il più ambito dei trofei: il Nastro Azzurro.

* * *

La Mostra storica sulla Marina mercantile americana, che tra breve sarà aperta al pubblico alla Fiera, vuole illustrare attraverso una serie di pannelli, grafici, fotografie, modelli, ecc, le tappe più significative e gli aspetti più interessanti dei progressi compiuti dai cantieri e dalla marineria d'oltre Atlantico. I brigantini (brigs), costruiti grazie alla immensa ricchezza di legname a costi quasi dimezzati nei confronti dei cantieri europei, aprono la rassegna della marina velica. Dopo la costruzione di altri tipi di legni come gli «schooners», celeri golette dalla linea elegante, nel 1776 anno di costituzione della Confederazione americana, la Marina mercantile della giovane Repubblica ammontava a 2000 unità.

La bandiera stellata sventolava nel Pacifico, nei mari della Cina e nell'Atlantico dove i «packets» veloci postali riuscivano a compiere la traversata in 23 giorni. Con l'apparizione sul fiume Hudson della prima nave a vapore il «Clermont» di Robert Fulton nel 1807, quella che era stata la «Golden Age» l'epoca d'oro della navigazione a vela, si avviava lentamente verso un inesorabile declino. Pochi anni dopo il «Savannah» nave-mista a vapore e vela, attraversava l'Atlantico a tempo di record superando le più veloci golette del tempo.

Verso la metà dell'800 più di mille bastimenti a vapore incrociavano le acque dei Grandi Laghi e dei fiumi americani, ed il caratteristico e romantico battello a ruota del Mississippi diventava il simbolo della nascente flotta a propulsione meccanica.

Nel 1840 progettisti e costruttori navali negli Stati Uniti si rendevano conto che il risultato ottenuto con l'impiego della propulsione meccanica era superiore tecnicamente all'uso della vela. Ma per far fronte alla invadenza dei nuovi piroscafi, gli esperti, ancora saldamente attaccati alla tradizione, tentavano la costruzione di un veliero eccezionalmente snello e veloce. Nasceva così il «clipper» dalla linea quasi aerodinamica che gareggiando con i piroscafi riusciva ad attraversare l'Atlantico in 13 giorni e mezzo raggiungendo una media di 18 nodi.

La concorrenza europea nel frattempo, avvantaggiata da una mano d'opera maggiormente specializzata e da una produzione a minor costo, si accaparrava il monopolio delle costruzioni navali e dei traffici marittimi. La Marina mercantile americana era costretta a segnare il passo, per poi entrare in un periodo di crisi che doveva prolungarsi sino agli inizi del '900.

Ma la ripresa era pronta, l'industria navale statunitense ricuperava in due soli anni il tempo perduto costruendo 2382 navi in acciaio, legno ed anche in cemento armato.

Dopo la parentesi della prima guerra mondiale e le successive ondate emigratorie negli Stati Uniti, favorite anche dallo sviluppo delle flotte mercantili europee e dall'incremento dei servizi regolari transatlantici, la Marina mercantile americana grazie ad intelligenti provvidenze governative, decideva valendosi della lunga e preziosa esperienza della industria automobilistica la costruzione in serie di tipi di navi standard.

Negli anni dopo il 1936 i metodi di costruzione ed allestimento venivano ancora perfezionati, tanto che durante il periodo 1940-1945 gli Stati Uniti in guerra erano in grado di costruire ben 6000 unità mercantili impiegando materiale prefabbricato proveniente da più di 500 ditte diverse. Le famose «Liberty» costruite in quattro giorni, diventavano il simbolo della libertà di navigazione e prezioso elemento di espansione dei traffici internazionali nel dopoguerra.

Nel 1952, esattamente cento anni dopo che il «Baltic» a ruote aveva vinto il primo Nastro Azzurro, il transatlantico «United States» di 53.000 tonnellate attraversava l'Oceano in 3 giorni 10 ore e 45 minuti riportando in patria il glorioso trofeo.

Dopo tale affermazione l'industria navale americana non riposava sugli allori. Scienziati e tecnici si apprestavano a studiare la progettazione di un moderno tipo di nave ancora più veloce e sicura. In un prossimo futuro sarà la energia nucleare ad azionare le nuove unità della Marina mercantile americana.

* * *

In questa Mostra storica non poteva essere dimenticato un pioniere americano della navigazione a vapore, che aveva vissuto a Trieste durante la prima metà dell'800. Il 3 novembre 1818 nel giorno di San Giusto, veniva varato allo Squero Panfili il pacchebotto «Carolina» per conto del commerciante Mr. John Allen, Console degli Stati Uniti d'America a Trieste. Il «Carolina» era la prima nave a vapore a navigare le acque dell'Adriatico ed una delle prime — se non la prima — ad istituire e mantenere con periodicità una linea di navigazione a vapore nel Mediterraneo: Trieste - Venezia... in dodici ore circa.

Tale avvenimento indirettamente viene ad inserirsi nel tema della Mostra in oggetto, ma direttamente interessa la nostra città, che vedeva nella iniziativa di questo eclettico Console armatore — che il Van Loon menziona nella sua nota «Storia della Navigazione» — una sicura promessa per quelle che saranno le future vicende e fortune mercantili del porto di Trieste.

A centoquarant'anni dal varo del pacchebotto «Carolina», il nome di Mr. John Allen va giustamente e meritatamente ricordato ed incluso in questa rassegna che vuole onorare i pionieri della nuova storia sul mare.

Alvise Barison

Probabile un rinvio delle elezioni alla L. N.

Si profila un rinvio, forse a settembre, delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Lega Nazionale, che la recente assemblea del sodalizio aveva già fissato per il mese di luglio. Il rinvio è suggerito dall'opportunità di evitare le votazioni nel pieno periodo delle ferie e quindi per consentire la più vasta partecipazione dei soci alla scelta dei dirigenti della Lega. La decisione definitiva sarà presa comunque entro la prossima settimana.

Gli artisti partecipanti alla Mostra di Miramare

La Commissione giudicatrice composta dall'arch. Benedetto Civiletti, presidente, Romeo Daneo, Rinaldo Lotta; Marcello Mascherini e Orlando Franco, ha esaminato 235 opere presentate al vaglio da 142 concorrenti; sono stati ammessi 77 artisti con un'opera ciascuno.

Diamo l'elenco degli espositori: Alberti Adriano, Alberti Tristano, Bastianutto Riccardo, Beer Ester, Bergagna Vittorio, Brumatti Gianni, Calligaris Rose, Campitelli G. M., Canciani Nerina, Carà Ugo, Caraian Lidia, Celiberti Giorgio, Cerne Mariano, Cernigoi Augusto, Cogno Enzo, Coletti Nando, Coloni Sabino, Cominotti Hansi, Cusek Giovanni, Czinner Ossi, Daneo Romeo, De Comelli Luciano, Cresciani Gianfranco, De Cillia Enrico, Dequel Oreste, Devetta Edoardo, Fantoni Tonci, Felcini Egle, Fumolo Flavio, Gianandrea Ostilio, Giordani Giovanni, Glanzmann Amalia, Guacci Michelangelo Hollan Carlo, Levi Lia, Lotta Rinaldo, Lupieri Maria, Marangoni Tranquillo, Mascherini Marcello, Martinello Giuseppe, Meneghini Elena, Metallinò Elettra, Mocchiutti Cesare, Monai Fulvio, Negrisin Giuseppe, Noulian Fernando, Orlando Franco, Pacifico Carlo, Perizi Nino, Perizi Tiziano, Piccinini Ettore, Pinzani Nino, Polla Lidia, Predonzani Dino, Psacaropulo Alice, Righi Federico, Rosignano Livio, Russo Teodoro, Sbisà Carlo, Sbisà Schott Mirella, Sofianopulo Cesare, Sormani Marino, Spacal Luigi, Steidler Ennio, Svara Duilio, Tamaro Tullio, Titz Carlo Giorgio, Tudor Mario, Walcher Carlo, Verone Antonio, Zaccaria Pino, Zandegiacomo Pedra, Zanini Armando, Zenari Ernesto, Zol Mario, Zolia Bruno, Zorzut Luigi.

La rassegna d'arte figurativa degli artisti giuliani e friulani, la più importante della regione verrà inaugurata questa sera alle 18.30 a Miramare alla presenza del Commissario generale del Governo e il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il pubblico potrà visitare l'esposizione a ingresso libero ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30.

Corsi estivi per studenti organizzati dall'A.G.I.

Analogamente a quanto ha fatto negli anni passati, l'Associazione Giovanile Italiana organizza anche quest'anno i corsi estivi riservati agli studenti delle scuole medie, in preparazione agli esami autunnali.

I corsi avranno inizio nella prima settimana del mese di luglio e termineranno nel mese di settembre. Le lezioni, che comprenderanno l'insegnamento di tutte le principali materie dei corsi inferiori e superiori, verranno tenute regolarmente secondo l'orario che sarà successivamente stabilito dalla direzione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede di piazza Ponterosso 5 II p. ove si potranno avere anche tutte le informazioni del caso, seralmente dalle ore 17.30 alle 19.

SEGNALAZIONI

— Giorni addietro abbiamo pubblicato la lettera di un'allieva di un istituto cittadino, che ci informava di come 23 ragazze in una classe di 35 abbiano avuta la bocciatura senza possibilità di appello e ci segnalava la possibilità che il grave passivo della classe fosse dovuto a una particolare intransigenza dei professori e al desiderio di «sfoltire» la classe troppo numerosa. Abbiamo rifiutato tali ipotesi come non applicabili al concetto che della scuola triestina da lungo tempo ci siamo formati; e anche come logicamente non giustificate, per motivi che in quell'occasione abbiamo ampiamente illustrato. Il padre di un'altra delle alunne bocciate della stessa classe ci scrive adesso discordando dal nostro commento a quella lettera e segnalando come anche in classe, nel corso dell'anno, qualche professore abbia apertamente dichiarato essere la classe troppo affollata ed esservi pertanto la necessità dello «sfoltimento». Lo stesso signor N. Z. ci racconta poi alcuni episodi per dare un esempio della severità con cui sono state fatte le classificazioni. Senza entrare in tali dettagli — che, ci sia concesso, possono presentare e di regola presentano facce completamente diverse a seconda della visuale psicologica da cui si guardano —, possiamo ancora una volta rimadire che nessuna irregolarità, nè alcuna severità particolare si possono segnalare nei confronti della classe in questione, anche in rapporto alle altre classi della medesima scuola. Potremo ricordare che l'anno appena trascorso ha segnato, per quella classe, l'inizio di nuove materie d'insegnamento il che può aver fatto affiorare per molte alunne alcune deficienze e incomplete preparazioni sui fondamenti degli anni precedenti. Che tale fenomeno si sia verificato in una percentuale così alta di alunne è un fatto senz'altro eccezionale; ma deve essere altresì chiaro che le regole della statistica, le leggi della probabilità e via dicendo, hanno valore assoluto solo se applicate a un grandissimo numero di elementi. Quando vi siano a disposizione soltanto 35 esemplari, la statistica può essere applicata solo con grande approssimazione; in altre parole, è poco probabile che si verifichi un caso come quello segnalato, con così alta percentuale di bocciature, ma non è affatto impossibile nè esso di necessità implica che vi siano delle irregolarità o delle severità particolari. E' successo che quella classe, per pura combinazione, fosse composta in gran parte di allieve il cui profitto si è dimostrato insoddisfacente. La bocciatura è sempre un fatto doloroso, può essere anche un dramma per la famiglia; ma essa ha un valore e un significato intrinsechi, ai quali nulla si aggiunge e nulla si toglie con l'enumerazione delle altre bocciature della stessa classe o della stessa scuola o della città o d'altro. Ci addolora dover rispondere in questi termini al nostro lettore, di cui possiamo comprendere lo stato d'animo; ma vorremmo tranquillizzarlo in ordine al trattamento che è stato usato alla sua figliola. In base alla breve indagine svolta siamo in grado di essere espliciti a riguardo; non possiamo escludere che nel corpo insegnanti di quella classe vi fosse qualche professore particolarmente severo; ma si deve anche tener conto che una bocciatura può scaturire da un minimo di quattro insufficienze, accertate in sede di Consiglio dei professori; il peso di qualche singola severità viene quindi a essere difficilmente determinante. Ventitrè bocciature in una classe, dunque, sono un fatto rarissimo; ma non devono essere motivo di sfiducia nelle istituzioni scolastiche o nelle persone cui quelle sono affidate. Il mondo degli uomini è fatto anche di eccezioni.

— La signora Margherita P. desidera sapere se vi sia a Trieste una casa di riposo per pensionati. Suo cognato, attualmente residente a Larderello di Pisa ha perso recentemente, in modo tragicamente improvviso, l'unico figlio, e si trova adesso solo e senza mezzi. Di origine polese, egli ha espresso il desiderio di venire a passare i suoi ultimi giorni a Trieste. A 79 anni il suo amore per queste terre è ancora intatto. Perciò, per conto del cognato, la signora ci chiede se vi sia una casa per pensionati. Siamo spiacenti di non poterle dare la risposta che la signora desidera. Per adesso non c'è ancora; è in costruzione, al Cacciatore, una casa dell'Opera nazionale pensionati d'Italia e, quando sarà compiuta, si tratterà certamente di una realizzazione modello, perfetta sotto ogni riguardo. Per il mese di luglio la casa raggiungerà probabilmente la copertura; ma è improbabile che essa possa essere aperta prima della prossima primavera. Se il cognato della nostra lettrice desidera fin da ora presentare domanda di accoglimento egli può farlo, tuttavia, all'ONPI tramite l'Istituto nazionale di Previdenza sociale.

— «Il sottoscritto vi prega di pubblicare e di mettere in guardia la popolazione di Trieste e dintorni, che una squadra di giovinastri va truffando e ingannando la buona fede delle persone, vendendo radiole scartissime, dal costo di 5 mila lire, al prezzo di 20 mila. E' bene che tutti sappiano di questa truffa e che venga rivolto un appello ai cittadini affinchè non si lascino trarre in inganno. Pizzirelli Franco». Siamo grati al signor Pizzirelli per questa informazione; meglio che a noi, o soltanto a noi, egli dovrebbe darne comunicazione, però, anche alla Polizia, unitamente a tutti quei ragguagli sulle persone implicate nel reato consumato ai suoi danni e forse ai danni di altri, che potessero essere utili per il loro riconoscimento.

— Il signor Bruno Sandri (con riserva sul cognome, poco leggibile nella lettera) esprime la sua soddisfazione per la sollecitudine con cui, dopo la nostra segnalazione, i vigili urbani hanno potuto indossare la divisa estiva. Egli si stupisce però che lo stesso non sia accaduto anche per i vigili del fuoco. «Perchè questa differenza di regolamento? forse che quegli uomini non soffrono il caldo?» egli ci chiede. Il problema, purtroppo, è più complesso. I vigili del fuoco hanno ricevuto la disposizione di indossare la divisa estiva fin dal 10 giugno e quella ch'essi oggi portano è effettivamente l'arrangiamento estivo del loro vestiario. Accade cioè che il Corpo triestino, che appena da quest'anno è aggregato al Corpo nazionale, non è ancora in possesso delle divise estive. Dal Ministero degli Interni ne è stato assicurato l'invio, ma finora non è giunto nulla. Sicchè, al pari degli anni scorsi, la divisa estiva per i nostri uomini consiste in un arrangiamento di quella invernale, dalla quale viene levato qualche capo troppo pesante. Si tratta di una soluzione transitoria, la migliore che si possa attuare; ma di certo è sensato il rilievo del nostro lettore e anche noi non possiamo che auspicare che al più presto le regolamentari divise estive vengano fornite anche al Corpo triestino.

NEL XIV CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN NAZARIO

La famiglia capodistriana si raccoglie domenica a S. Giusto

Un nobile manifesto indirizzato a Trieste

Domenica i capodistriani esuli nella nostra città celebreranno, insieme con la più vasta famiglia istriana residente a Trieste, il quattordicesimo centenario della morte di San Nazario, patrono della città di Sauro. La solenne celebrazione si svolgerà nella mattinata a San Giusto, presente il Vescovo diocesano mons. Santin.

Il Comitato capodistriano per le onoranze a San Nazario ha diretto ai triestini il seguente manifesto:

«La grande famiglia dei capodistriani, in buona parte gentilmente ospitata dalla vostra città, celebrerà domenica 23 giugno il XIV Centenario della morte di San Nazario, Patrono principale della ridente cittadina abbandonata e dell'intera diocesi che ne prende il nome e di cui Egli fu il Protovescovo.

Ve ne diamo parte con riconoscente cuore di fratelli, memori delle comuni origini della chiesa tergestina e giustinopolitana sul principio del secolo VI, frutto entrambe dell'opera evangelizzatrice compiuta da Aquileia; del lungo cammino percorso insieme per lunghi secoli e finalmente dell'unione delle diocesi di Frugifero e di San Nazario da oltre venticinque lustri nella persona del Pastore qui residente. E ci piace ricordare in quest'occasione che noi triestini ed istriani non solo abbiano fatto in comune lunga strada nella vita religiosa, ma che, affratellati nella lingua, nei costumi, nelle tradizioni, nell'amore ad una stessa Patria — l'Italia — e nelle mille vicende liete e tristi della nostra storia, abbiamo dato alla nostra Regione un medesimo volto e scritto una medesima luminosa pagina di storia anche civile, ricca di nobili imprese, di nomi gloriosi e di fulgidi eroismi.

Un iniquo ed atroce destino ha ora strappato noi istriani dalle nostre linde case, dalle nostre ubertose campagne, dalle nostre officine, dal nostro mare e ci ha portati in gran parte qui, e dispersi un po' dovunque, a rifarci una vita. Vi ha però tutto un patrimonio spirituale nostro, cui non intendiamo rinunciare; se lo facessimo, sarebbe la nostra morte spirituale. La celebrazione della fausta ricorrenza pluricentenaria risponde a questo imperioso bisogno dell'animo nostro. Il 23 giugno converranno a Trieste molti capodistriani dai vari centri della Penisola e la nostra famiglia si ricomporrà sul Colle e nella vetusta Basilica di San Giusto. Abbiamo viva fiducia nella vostra partecipazione alla nostra festa come segno tangibile della vostra fraterna unione. Essa conforterà l'indicibile nostra sofferenza ed alimenterà in noi la fiamma mai spenta della nostra speranza nella possibilità di un ritorno ai nostri focolari, sicuri come siamo del trionfo della giustizia.

Uniti nella fede e negli ideali della Patria, trarremo dalla protezione del Santo e dal confortante incontro di mille cuori fraterni il migliore auspicio per l'avvenire di Trieste e le future sorti dell'Istria nobilissima».

Accordo in sede nazionale tra artigiani e Ordini medici

Tra la Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per gli artigiani e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici sono stati concordati e sottoscritti i criteri ai quali si dovranno uniformare gli Ordini dei medici e le Casse mutue provinciali per gli accordi da raggiungere in ciascuna provincia, in applicazione della legge sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani.

Tali criteri sono: 1) Facoltà di opzione fra la diretta ed indiretta da esercitarsi da parte dell'assistibile. 2) In ciascuna provincia sarà compilato un elenco dei medici specialisti che ne facciano richiesta, nell'ambito del quale si effettuerà la scelta da parte dell'assistibile (l'elenco sarà tenuto dallo Ordine provinciale dei medici). 3) La libera scelta da parte dell'assistibile si esercita per ciclo di malattia. 4) Le tariffe, relative alle prestazioni specialistiche, saranno determinate di comune accordo, per ogni provincia, fra l'Ordine dei medici e la Cassa mutua locale, anche tenendo conto della prassi localmente vigente nei confronti di altri enti mutualistici.

Posto di ragioniere in concorso all'O.N.M.I. L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami ad un posto di ragioniere in prova dei ruoli della sede centrale di Roma. Per informazioni dettagliate rivolgersi alla Segreteria della locale Federazione O.N.M.I. (via Geppa 21, I p.) dalle ore 9 alle 12.

CRONACHE SPORTIVE

REGATE DI «DRAGONI» NELLE ACQUE DI KIEL

Sorrentino disputerà la finale con un danese

Ieri l'«Aretusa» è arrivato secondo nella scia dell'imbarcazione di Thorklin Warren

Kiel (Germania), 20

Dopo la vittoria ottenuta ieri nella regata velica di Kiel, l'italiano Sergio Sorrentino si è aggiudicato il secondo posto nella prova odierna, preceduto dal danese Thorklin Warren. La prova finale verrà disputata domani fra il danese e l'italiano, il quale ultimo pilota l'imbarcazione «Aretusa» della classe «dragoni». Il timoniere Sorrentino appartiene all'«Adriaco» di Trieste e il suo equipaggio (Pellaschier e Trevisan) alla S.V.O.C. di Monfalcone.

Festa nautica alla SVOC di Monfalcone

BATTEZZATE 10 BARCHE E INAUGURATO IL PONTILE

Monfalcone, 20

La Società della Vela «Oscar Cosulich», ha richiamato ieri mattina nella sua sede a specchio del bacino interno di Panzano, oltre a moltissimi suoi soci, tutte le autorità cittadine col Sindaco di Monfalcone sen. Antonio Rizzatti, i dirigenti della nostra industria cantieristica. Era un giorno di festa per la Società, un giorno in cui nel medesimo tempo si accresceva di altre dieci belle unità la sua già ricca flottiglia di imbarcazioni da regata, si realizzava l'annosa aspirazione di un nuovo pontile in cemento per le imbarcazioni di minore stazza, e si arricchiva il sodalizio di un'attrezzatura importante e indispensabile, come è per una società nautica, una motobarca da salvataggio.

Il parroco della Marcelliana, padre Costante Dalli Cani, ha proceduto all'aspersione della acqua benedetta sulle fiammanti imbarcazioni, allineate davanti all'edificio sociale, e presso a cui le piccole graziose madrine, a mano a mano mandavano a infrangere sulla prora, la tradizionale bottiglia di spumante, non appena concluso, per ciascuna barca, il rito della benedizione. Si tratta di sette «Fynn» e di tre «beccaccini», realizzati ad opera di soci. Al taglio del tradizionale nastro tricolore che apriva l'accesso al nuovo pontile hanno provveduto le gentili mani della signora Nerina Cassano, consorte del comandante la Capitaneria di porto di Monfalcone. Infine si è provveduto al battesimo della motobarca da salvataggio «Istria». A questo punto il dott. Matteo Benussi presidente della SVOC, ha pronunciato un applaudito discorso. Alle signore Cassano e Pacchiarini sono stati offerti due cofanetti, contenenti ciascuno un modello in noce d'imbarcazione tipo «Fynn» uguale alle imbarcazioni dianzi battezzate. E' seguito un signorile rinfresco. Nel frattempo le nuove imbarcazioni, calate in mare, esibivano con volteggi e manovre, le loro alte qualità nautiche.

La Coppa Latina

Madrid - Milan 5-1

Madrid, 20

Il Real Madrid ha battuto il Milan per 5-1 nella partita per la Coppa Latina. Il Milan ha giocato ottimamente durante il primo tempo e ha dato lezione di bello stile, dominando e attaccando ripetutamente, ma gli italiani non hanno avuto fortuna nei tiri in porta e si sono dovuti contentare di chiudere il primo tempo 1-1.

Nei primi 45 minuti di gioco il miglior uomo in campo è stato senz'altro Cucchiaroni, che con la sua fantastica velocità è stato una minaccia costante per la difesa spagnola. Gli uomini del Real Madrid sono apparsi stanchi e hanno difettato di gioco di squadra. Cucchiaroni, su passaggio di Ricagni e di Fontana, ha segnato il punto del Milan da venti metri. Il suo è stato uno dei migliori gol mai visti a Madrid.

Nella ripresa il Real Madrid ha cambiato tattica, facendo perno sulle due ali per aprire una breccia nella difesa italiana. Gento ha segnato due volte e l'altra ala, Joesito, è stato l'autore di un altro punto mentre Di Stefano ha segnato il rimanente gol.

Nella ripresa gli italiani erano visibilmente stanchi. L'asso svedese Liedholm è stato il migliore uomo del Milan mentre Soldan, che aveva preso in porta il posto di Buffon, ha dato prova di essere troppo nervoso per bloccare i continui tiri degli attaccanti spagnoli.

Le formazioni: *Milan:* Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Bagnoli, Bredesen, Ricagni, Milani, Cucchiaroni. *Real Madrid:* Alonso; Torres, Lesmes; Munoz, Marquitos, Ruiz; Joseito, Kopa, Di Stefano, Rial, Gento.

Benfica-St. Etienne 1-0

Madrid, 20

Il primo tempo dell'incontro fra il «Benfica» e il «St. Etienne», rispettivamente squadre campioni del Portogallo e della Francia, è terminato in vantaggio dei portoghesi per 1-0. Si tratta, come è noto, di un incontro valevole per la Coppa Latina, alla quale partecipano anche il Milan e il Real Madrid, campioni d'Italia e di Spagna.

Baldini si arrende

A tempo di record vince Messina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 20

Il Velodromo Vigorelli affollato di pubblico in ogni ordine di posti per il «big-match» della giornata, l'attesissimo scontro Messina-Baldini ad inseguimento. Presenti anche campioni del passato attratti dall'avvenimento che si presume di grande portata tecnica: Coppi starter di lusso, Guerra, Belloni, Cinelli, e poi i campioni del presente impegnati in gare di contorno, quali Nencini, Defilippis, Maspes, Gaignard, Derkesen, Teruzzi eccetera a tifare a tutta voce chi per l'uno chi per l'altro dei due avversari.

Ha vinto Messina, indiscutibilmente più forte, forse il più grande inseguitore che mai sia esistito. Contro la sua aggressività Baldini non ha potuto che difendersi, attaccando per primo. Ma inesorabilmente, dal 9.o giro alla fine, il siciliano ha imposto un treno tale di corsa che ha stroncato letteralmente il nuovo asso della Legnano. Il tempo realizzato sui 5000 metri dal vincitore è il nuovo record assoluto: 6'05" netti; detronizzato perciò Bevilacqua, seppure di soli 3/5 di secondo.

Messina si è presentato in pista (ancorchè più preparato dell'antagonista) con un morale veramente basso a causa di un gravissimo attacco di trombosi cerebrale che ha colpito suo padre ieri mattina; il corridore ha trascorso tutta la notte praticamente senza chiudere occhio al capezzale del congiunto. Pertanto la sua prova assume un valore che va oltre il già eccezionale risultato.

Oggi come oggi il campione del mondo è ancora il più forte inseguitore in senso assoluto. I tecnici presenti, conosciuto il rapporto usato da Baldini, sostengono che il suo insuccesso sia dovuto, in parte, ad un errore di Proietti: quello cioè di avergli fatto montare uno stroncante padellone 50 per 14, rispetto al 48 per 14 comunemente usato dall'iridato allievo di Bertolazzo.

Baldini parte subito a grande andatura e nello spazio di tre giri ha già accumulato venti metri di vantaggio: vantaggio che mantiene sino al sesto giro, sempre condotto ad elevata andatura. Coppi che è al nostro fianco pensa che ormai non ci sia più nulla da fare per il campione del mondo, ma Bertolazzo è di tutt'altra opinione: vediamo infatti un percettibile calo di Baldini che, appunto dal 6.o giro non riuscirà più a realizzare un tempo inferiore al 29" per tornata toccando anzi i 30" nel 9.o, i 30"4/5 nell'11.o ed infine i 31"1/5 nel 12.o, frattanto, metro per metro, Messina incalza talchè dal 9.o giro in poi, con una regolarità impressionante, realizzerà tempi sempre inferiori ai 30" per tornata.

A tre giri dal termine il vantaggio di Baldini è annullato e da questo momento alla fine il campione del mondo imporrà la sua superiorità vincendo con 2" e 2/5 di vantaggio. Coppi è rimasto senza fiato: «Mai visto un Messina tanto sicuro di sè, tanto autoritario» dice.

Il tempo di Messina: 6'05" netti, media km. 49,315. Tempo di Baldini: 6'08"2. Ed ecco i dati relativi ai mezzi usati dai due campioni: la bici di Messina pesava kg. 5,400, quella di Baldini kg. 6,500; il rapporto era rispettivamente il 48x14 (metri 7,31 per pedalata) contro il 50x14 (metri 7,60); lunghezza pedivelle cm. 17 contro cm. 17,50; il peso delle gomme: gr. 115 anteriore, 108: posteriore, contro 120 anteriore e 110 posteriore.

Arnaldo Verri

L'A.C.I. a favore delle competizioni

Roma, 20

Il Consiglio generale dell'Automobile Club d'Italia si è riunito oggi nella sede dell'Automobile Club di Roma, per l'esame dei problemi concernenti l'ativitá dell'Ente.

Il Consiglio generale dell'A. C. I. ha, fra l'altro, approvato all'unanimità un voto nel quale tra l'altro riafferma i valori tradizionali e spirituali delle competizioni automobilistiche e di ogni forma di agonismo sportivo; richiama l'attenzione sulla complessità del problema, che non è solamente sportivo ma economico e sociale, giacchè rappresenta un'attività non inferiore ai dieci miliardi annui di lire ed un complesso di lavoratori di almeno diecimila persone, senza contare le numerose incidenze turistiche e sottolinea la insostituibile funzione dello sport automobilistico nei rapporti internazionali. Nel documento si protesta poi contro la indiscriminata mortificazione dello sport automobilistico auspicando che al più presto le autorità di Governo vogliano affrontare la questione su basi obiettive e su dati concreti e si conclude riaffermando la piena solidarietà dell'A.C.I. ai piloti tutti «che tengono alto il nome dello sport automobilistico italiano, ed ai costruttori che a costo di non lievi sacrifici continuano la gloriosa tradizione del nostro paese nel settore della tecnica costruttiva».

Baseball Serie C. Wolves batte Alpina 2 a 1; Red Devil batte Circolo Felice Venezian 19 a 5.

«INTERESSA SOLO MALINVERNI E MENEGOTTI»

Prosegue oggi a Bergamo l'inchiesta della C. d. C.

Intanto a sua volta l'Atalanta denuncia un tentativo di corruzione

Bergamo, 20

Un certo scalpore ha suscitato la notizia di una denuncia alla Lega e alla Commissione di controllo da parte dell'Atalanta del bresciano Gaggiotti, noto negli ambienti calcistici per i suoi precedenti tentativi di corruzione.

Gaggiotti si era presentato giovedì scorso nell'ufficio del segretario dell'Atalanta, Terzi, avanzando illecite proposte per la partita decisiva che la squadra nerazzurra doveva sostenere domenica allo stadio di Valmaura. Gaggiotti aveva chiaramente detto di essere nella possibilità di «comprare» la partita, allacciando rapporti con qualche giocatore della Triestina. Indignato il Terzi allontanava il personaggio dichiarando apertamente che l'Atalanta aveva intenzione di vincere la partita di Trieste ma solo sul campo dando nello svolgimento di forma dei suoi giocatori. La sera stessa si riuniva d'urgenza il consiglio direttivo dell'Atalanta che decideva di denunciare il fatto alla Commissione di controllo e disciplina invitando la commissione a indagare innanzitutto se Gaggiotti era venuto a Bergamo di sua iniziativa o se era stato invitato da qualche altra squadra particolarmente interessata a creare uno scandalo a danno dell'Atalanta. Per quel che riguarda la denuncia di Menegotti nei circoli ufficiali dell'Atalanta si dice che la cosa interessa esclusivamente Menegotti e Malinverni. Se la vedano fra di loro — ha dichiarato un dirigente atalantino — perchè noi non abbiamo mai avvicinato Menegotti nè tanto meno avuto relazioni con Malinverni. I dirigenti dell'Atalanta attendono per la giornata di domani l'arrivo dell'avv. Bianco al quale la Commissione di controllo e di disciplina ha affidato l'inchiesta.

Europei di basket

Francia-Italia 61-59 dopo i tempi supplementari

Sofia, 20

Dopo aver chiuso in vantaggio per 31 a 29 il primo tempo e in parità i tempi regolamentari 54 a 54, la nazionale italiana di pallacanestro impegnata a Sofia nei campionati europei è stata superata nei tempi supplementari dalla Francia che ha terminato l'incontro vittoriosa per 61 a 59.

Le formazioni iniziali delle due squadre sono state le seguenti. FRANCIA: Antoine, Monclar, Grang, Bertorel, Fuvviere. ITALIA: Zagatti, Gamba, Costanzo, Pozar, Alesini. Migliori sono stati per la Francia: Bertorel (17 punti), Grange (8) e Monclar (7); per l'Italia: Alesini (15) e Costanzo (12).

Ecco gli altri risultati: Ungheria batte Romania 66 a 65 (30-28); Finlandia batte Belgio 76 a 74 (35-33); Bulgaria batte Germania occidentale 100 a 58; URSS batte Austria 107 a 38; Cecoslovacchia batte Scozia 123 a 44 (59-24); Polonia batte Turchia 55 a 50 (27-22); Jugoslavia batte Albania 93 a 75 (38-30).

NOVE GALOPPATORI IN LIZZA NELLA «GOLD CUP»

Tissot si piazza terzo con un bruciante finale

Primo Zarathustra, secondo Cambremer - La famiglia reale d'Inghilterra presente alla corsa

La «Gold Cup» di Ascot, una delle più importanti corse del mondo, è stata vinta oggi ad Ascot dal sei anni Zarathustra, che ha battuto il francese Cambremer e l'italiano Tissot in uno dei finali più emozionanti della storia della Coppa d'oro. Le due miglia e mezzo sono state corse da nove cavalli, poichè il francese Macip non si è presentato in pista. Il tempo magnifico e caldo ha favorito un'imponente affluenza; presenti, tra gli altri, la Regina Elisabetta, il Duca di Edimburgo, la Regina madre, Elisabetta, la Principessa Margaret.

Per gran parte della corsa è sembrato probabile che la Coppa d'oro dovesse registrare una vittoria reale, giacchè Atlas, il cavallo della Regina Elisabetta, è stato in testa per quasi due miglia, per cedere solo sul finire. Atlas balzava al comando subito al via, davanti a Donald, Vattel 2.o e a Cambremer. Gli altri cavalli venivano subito dopo: solo otto lunghezze separavano il primo dall'ultimo. A metà corsa Cambremer si portava in seconda posizione dietro Atlas e precedendo Tissot, Donald, Zarathustra e Hornbeam. Zarathustra rimontava, si appaiava ad Atlas, ne vinceva l'ormai debole resistenza, portandosi al comando. Zarathustra era minacciato da Cambremer e da Hornbeam, tuttavia resisteva, mentre Tissot con un bruciante finale superava tre concorrenti e si portava in terza posizione, a due lunghezze dal vincitore, Zarathustra, e a mezza lunghezza da Cambremer. Quarto si è classificato Hornbeam, quinto Atlas. Ottavo il francese Savoyard ed ultimo Vattel, della signora Volterra, uno dei cavalli favoriti.

Il vincitore ha guadagnato 11.687 sterline e 10 scellini; il secondo classificato 1.375 sterline; il terzo, Tissot, 687 sterline e 10 scellini. Il favorito della corsa era Tissot, quotato a 5-2; Zarathustra era quotato a 6-1, Cambremer a 4-1.

Ieri a Montebello

A Barbano e Cantastorie le corse principali

Il convegno di trotto che ha avuto luogo ieri a Montebello è stato caratterizzato da un tipo di corsa che da tempo non compariva nei programmi. Si trattava cioè di una condizionata a molti nastri, in cui Barbano, l'ottimo «classe massima» rendeva ben 110 metri a Sorpresa. La gara è stata spettacolare, perchè Sorpresa è partita con slancio, mentre Oldrado guidava gli inseguitori al ricupero del vistoso intervallo. Sulla penultima curva Oldrado arrivava presso Sorpresa, ma questa cercava di resistere. Successivamente Oldrado aveva ragione di Sorpresa, ma Barbano piombava sul traguardo per imporsi con stile.

Cantastorie si è aggiudicato la prova dei 3 e 4 anni, dando però una grossa emozione. Quando aveva «ingranato» la sua forte marcia, Cantastorie cadeva in un errore. Lo rimediava perdendo forse una ventina di metri. Invano Scaglia e Ifigenia cercavano di sottrarsi alla sua superiore azione. Cantastorie entrava solo in retta d'arrivo e solo vinceva molto applaudito.

I RISULTATI: *Premio dei Sugheri,* lire 105.000, metri 1660: 1) Granozzo (L. Baraldi) 29, 2) Reylandino 30.7; 6 part. Tot.: 12; 11, 13; (23). *Premio dei Pennoni,* lire 126.00, metri 2080: 1) Giedissia (F. Mescalchin) 27.6, 2) Grimilda 26.9, 7 part. Tot.: 57; 22, 30; (56); 46. *Premio delle Sartie,* lire 126.000, metri 1680: 1) Cantastorie (U. Belladonna) 24.9, 2) Scaglia 25.2; 5 part. Tot.: 12; 10, 13; (32); 33. *Premio dei Timoni,* lire 100.000, metri 2100: 1) Berghetto (G. Zeugna) 25.4, 2) Pompelmo 25.4; 5 part. Tot.: 35; 13, 13; (47); 40. *Premio dei Navigli,* lire 100.000, metri 1700: 1) Vocale (A. Quadri) 23.4, 2) Dario 23.6; 6 part. Tot.: 41; 22, 27; (81); 127. *Premio delle Ancore,* lire 125.000, metri 2100: 1) Barbano (M. Petrini) 22.2, 2) Oldrado 23.4; 5 part. Tot.: 16; 11, 13; (22); 47. *Premio delle Zattere* (discend.), lire 100.000, metri 1640-1700: 1) Crono Worthy (G. Bragaloni) 24.4, 2) Badoero 23.6; 7 part. Tot.: 36; 18, 15; (47); 65; d. a. 5.a e 7.a 21.340. *Premio dei Remi* (regionale-ascend.), lire 80.000, metri 1600: 1) Nanduska (U. Belladonna) 24.9, 2) Ombroso 26.7, 3) Niccolino 25.9; 8 part. Tot.: 26; 14, 32, 21; (163); 113.

Sul Circuito di Le Mans

Fangio ancora abbassa il record

Le Mans, 20

Il campione del mondo Manuel Fangio ha oggi stabilito un nuovo primato — il secondo in due giorni — sul circuito di Le Mans, coprendo i 13.461 metri in 3'58"1, alla media oraria di 203.526 km. a bordo di una Maserati. E' stato Luigi Musso su Ferrari il primo a infrangere il limite dei 200 orari, ma con il suo tempo di 3'59"2, l'italiano non è stato in grado di superare i 202.590 km. orari.

A Genova le vetture americane per Monza

Genova, 20

Con il transatlantico «Indipendence» sono giunte a Genova dieci macchine americane da corsa che prenderanno parte alle 500 miglia di Monza il 28 giugno. La spedizione comprende anche tutti gli accessori per la manutenzione e per eventuali riparazioni alle macchine.

CORSE SALTI LANCI A VALMAURA

200 giovani atleti alle gare triestine

Il caldo, gli esami e i bagni non hanno impedito a due centurie di giovani e giovanissimi atleti e atlete di darsi appuntamento allo stadio per la riunione bene organizzata dall'Internazionale. Segno che la passione per lo sport dei poveri non manca. Un solo appunto: troppe gare. Quattordici sono tante.

I risultati non sono andati oltre la normalità per i tesserati mentre esordienti, maschi e femmine hanno fornito promettenti prestazioni. Nel peso e nel disco Franceschini si è portato su misure più ragionevoli per le sue possibilità. Bene Papadopoli e il giovane monfalconese Careddu nell'asta. I quattrocento piani hanno visto una nuova affermazione del bravo Soavi e il debutto di Udini con una buona prestazione che però sconsigliamo di ripetere senza una adeguata preparazione sulla distanza. La grinta va bene ma non bisogna abusarne. Tenace Sedmak nel giavellotto e buona la misura del monfalconese Blason, alle prime armi in questa specialità. Venticinque concorrenti nei 100 metri maschili esordienti. Si è imposto Bonessi con un ottimo 11"7. Tutto sommato una buona leva della velocità.

Anche i 300 metri hanno visto una buona prestazione del triestino Ongaro della Fiamma che non manca di grinta come il consocio Udini. Un promettente quartetto del CRDA di Monfalcone ha vinto la 4x100, staccandosi nettamente dalle altre cinque squadre. Nel settore femminile delle tesserate sempre su buone misure la Franceschini e sensibili i progressi della Fozzer nella nuova specialità femminile dei 400 piani. Per il resto, molto bene tutte le giovanissime nella velocità pura in cui la biancoceleste si stacca nettamente dalle altre. Stazionarie tutte nei concorsi e molto bene la staffetta dei sessant'anni (in quattro) della Ginnastica Triestina nella 4x100 e in via di miglioramento l'altro quartetto pure giovanissimo dell'Edera.

C. C.

Risultati:

Gare maschili: Tesserati.

Getto del peso: 1) Franceschini Piero (SGT) 13.08; 2) Zampollo Michelangelo (Inter) 12.63; 3) Boschini Ennio (CRDA Monfalcone) 12.19; 4) Poserina Bruno (CRDA) 11.40; 5) Blason Umberto (SGT) 11.27; 6) Brussa Gualtiero (Fiamma) 11.12.

Giavellotto: 1) Sedmak Emilio (Libertas) 47.72; 2) Blason (SGT) 43.78; 3) Zampollo (Inter) 41.08; 4) Sartori (Lib.) 38.08; 5) Polloni (idem) 36.29; 6) Lucatello (idem) 36.18.

Corsa 400 m. piani: 1) Soavi Marcello (SGT) 52"3; 2) Udini (Fiamma) 53"5; 3) Biasutti (Lib.) 53"6; 4) De Zotti (Lib.) 53"8; 5) Capogrosso (Lib.) 54"; 6) Bertozzi (Libertas) 54"3.

Salto con l'asta: 1) Papadopoli Carlo (SGT) m. 3; 2) Carreddu (CRDA) 2.80; 3) Mersini (SGT) 2.50; 4) Trebbia (CRDA) 2.40; 5) Bertozzi (Lib.) 2.25.

Lancio del disco: 1) Franceschini Piero (SGT) 41.45; 2) Zampollo (Inter) 38.86; 3) Mazzoli (CRDA) 35.20; 4) Posarino (idem) 35.17; 5) Biason (SGT) 33.33; 6) Boschini (CRDA) 32.35.

Gare maschili esordienti:

Corsa piana metri 100: Vengono disputate cinque serie. Questi i migliori tempi. 1) Bonessi Lucio (CRDA) 11"7; 2) Tamaro (Lib.) 11"8; 3) Brussa (Fiamma) 12"; 4) Pippan (S. Giacomo) 12"; 5) Trebiani (CRDA) 12"1; 6) Baciocchini (Fiamma) 12"3.

Corsa metri 300: Disputate cinque serie. Questi i migliori: 1) Ongaro Renato (Fiamma) 38"3; 2) De Pass (Lib.) 39"6; 3) Tamaro (Libertas) 39"8; 4) Baciocchini (Fiamma) 40"; 5) Dreossi (Inter) 40"3; 6) Panfili (Fiamma) 40"3.

Staffetta 4x100: 1) CRDA (Trebiani, Boschini, Candotti, Bonessi) 46"9; 2) Fiamma 47"6; 3) Libertas 48"8; 4) San Giacomo 49"3; 5) S.G.T. 49"3; 6) Inter 50"4.

Gare femminili - tesserate:

Corsa m. 400: 1) Fozzer Nives (Edera) 62"6; 2) Cogoi (Ed.) 67"8; 3) Pertoldi (SGT) 72"2; 4) Giacomini 77".

Getto del peso: 1) Franceschini Giuliana (Inter) 11.04; 2) Zuttioni (SGT) 9.48; 3) Dapretto (Ed.) 7.70; 4) Scabar (SGT) 7.07; 5) Pangher (Inter) 5.99; 6) Sella (Inter) 5.80.

Lancio del disco: 1) Franceschini Giuliana (Inter) 32.60; 2) Zuttioni (SGT) 28.66; 3) Dapretto (Edera) 27.55; 4) Scabar (SGT) 19.09; 5) Panghar (Inter) 18.37; 6) Sella (Inter) 16.38.

Gare femminili - esordienti:

Corsa piana m. 80: 1) Senich Rosa (SGT) 10"8; 2) Delles (Ed.) 11"1; 2) Marcuzzi Gabriella (S. G. T.) 11"4; 4) Fabro (Ed.) 11"6; 5) Schiozzi (SGT) 11"7; 6) Pernigoni (SGT) 12"; 7) Zecchini (Inter) 12".

Salto in alto: 1) Marcuzzi Gabriella (S.G.T.) 1,35; 2) Senich (S. G. T.) 1.35; 3) Fabro (Ed.) 1.20; 4) Pernigoni (SGT) 1.20; 5) Macchi (Ed.) 1.15.

Staffetta 4x100: 1) Ginnastica Triestina (Schiozzi, Cosmini, Senich, Marcuzzi) 55"; 2) Edera 56"7; 3) Inter 61"6.

Boxe a Pisa

Vittorioso Semeraro

Pisa, 20

Ancora una volta, la riunione pugilistica pisana è stata salvata dalla maiuscola prestazione di un triestino. Infatti dopo il brillante Lepre, anche questa volta un triestino, Semeraro, ha dato spettacolo e riscosso applausi a scena aperta. Menunni a partire dalla terza ripresa è stato giocato in velocità, in scherma ed in potenza. La vittoria applauditissima del ragazzo della scuderia Cremcaffè è stata una ennesima conferma della sua classe.

A Bembi il Giro di Opicina

Organizzato dal G.S. «San Giacomo» si è svolto ieri il giro podistico di Opicina con la partecipazione di otto concorrenti. La gara, comandata ora da Bembi, ora da Vidoli, si è conclusa con la vittoria di Bembi con lieve vantaggio su Vidoli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bembi Egidio (A.S. Libertas); 2) Vidoli Giuseppe (San Giacomo); 3) Hrovatin Claudio (A.S. Libertas); 4) Toncich Giuseppe (San Giacomo); 5) Rumiz Oscar (A.S. Libertas); 6) Vespia Roderico (San Giacomo); 7) Ulian Claudio (San Giacomo); 8) Delock Sergio (A.S. Libertas).

Pallavolo femminile: Spes - Julia 3-2 (15-7, 3-15, 11-15, 15-10, 15-9). La partita era valida per il campionato di promozione.

Serie B di hockey: Alessandria-H. Triestini 7-1 (4-1). La partita era valevole per il campionato «cadetti».

PREMI U.S.S.I. della stampa sportiva

Roma, 20

Nella sede dell'Associazione lombarda dei giornalisti in Milano, e sotto la presidenza del marchese Antonio Brivio Sforza, in rappresentanza del CONI, si è riunita il 19 giugno al completo la Commissione d'esame per l'aggiudicazione dei premi USSI 1956, formata dai colleghi Giuseppe Ambrosini, Lorenzo Gigli, Bruno Roghi, Orio Vergani, segretario Enrico Vignolini.

Premio Casalbore (letteratura): Nino Cantalamessa («Il Messaggero» di Roma) e Luigi Gionali («La Gazzetta dello Sport» di Milano) con lire 100 mila ciascuno; Franco Imbastaro («La Gazzetta dello Sport») e Nino Oppio («Corriere d'Informazione» di Milano, lire 50 mila ciascuno. Medaglia d'oro speciale ad Armando Cougnet («Sport Illustrato», Milano).

Premio Scandone (cronaca): Ezio De Cesari («Corriere dello Sport», di Roma) lire 100 mila; Angelo Rovelli («La Gazzetta dello Sport») e Giuseppe Melillo («Corriere dello Sport») lire 50 mila ciascuno.

Premio Cavallero (tecnica): Giordano Goggioli («Tuttosport», di Torino) lire 100 mila; Enrico Benzing («La Gazzetta dello Sport») e Rino Negri («Sport Illustrato») lire 50 mila ciascuno.

Premi speciali Olimpiadi («Servizi» da Cortina d'Ampezzo e da Melbourne) medaglie d'oro: Gian Maria Dossena («La Gazzetta dello Sport»), Gino Palumbo («Il Mattino» di Napoli) e Gualtiero Zanetti («La Gazzetta dello Sport»). Medaglie d'argento: Renato Morino («Tuttosport») e Alfredo Toniolo («La Gazzetta del Popolo» e «Gazzetta Sera» di Torino). Medaglie di bronzo: Lamberto Artioli («Tempo» di Milano), Quinto Sarti («Stadio» di Bologna) e Italo Soncini («Piccolo Sera» di Trieste).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERVISTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TUNISINO ALL'«EXPRESS»

Bourguiba invita De Gaulle a creare l'unione franco-nordafricana

Oggi il Governo Bourges-Maunoury presenta all'Assemblea il piano finanziario: oscure previsioni sull'esito del dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Domani all'Assemblea il Governo di Bourges-Maunoury comincerà a conoscere le prime grosse difficoltà. E' costituito da appena qualche giorno e già è costretto a mettere in gioco la sua esistenza sui progetti finanziari. I giornali fanno previsioni non molto ottimistiche: dànno qualche voto soltanto di maggioranza nello scrutinio che avverrà molto probabilmente lunedì prossimo.

E' fuori dubbio che il dibattito di domani presenta molte difficoltà, poichè proprio sui progetti finanziari il Governo di Guy Mollet cadde e la situazione finanziaria della Francia è tale che nessun Governo può ridurre la domanda di nuove imposte, a meno che non voglia il fallimento dello Stato.

Con gli stessi termini energici di Ramadier, il nuovo Ministro delle Finanze, Felix Gaillard, ha oggi detto alla commissione delle Finanze: «Se voi non voterete le imposte lo Stato sarà costretto a chiudere gli sportelli». Il tono del giovane Ministro risponde alla gravità della situazione ed alla minaccia dei moderati di passare all'opposizione, se il Governo insisterà sulle sue richieste, le quali si presentano in misura maggiore di quanto le formulasse Ramadier. Questi si era rassegnato a ridurre l'importo delle nuove imposte da 150 miliardi a 140, e su questa ultima richiesta il Governo fu battuto. Ebbene, Gaillard chiede all'Assemblea 170 miliardi, ossia 30 in più di quel che volesse Ramadier. Si comprende quindi il malcontento dei moderati e le loro minacce. Tuttavia non pare che Bourges-Maunoury voglia mostrarsi disposto a un compromesso, tanto più che alla commissione delle Finanze i progetti sono stati accolti con una leggera maggioranza di voti.

Nel campo dei moderati si giudicano eccessive le domande di nuovi introiti chiesti dal Governo. Si ha l'impressione che ci si voglia imbarcare in qualche altra impresa del genere di quella di Suez. Accanto alla richiesta di nuove imposte lo Stato si procurerà altri fondi mettendo in vendita la sua partecipazione finanziaria alle società petrolifere, comprese quelle del Sahara, a mezzo di certificati negoziabili.

Le reazioni al prezzo aumentato della benzina si sono dimostrate vive nell'industria automobilistica. Le quattro grandi fabbriche, Peugeot, Citroen, Renault e Simca, hanno protestato vivamente asserendo che il Governo è venuto meno ai suoi impegni. Dal 1.o luglio la benzina venduta in Francia sarà la più cara che esiste nel mondo. Sinora era più cara in Italia. Questo aumento non potrà non influire sul costo della vita, che già sembra subire la pressione inflazionistica.

Stasera il giornale «Paris-Presse» pubblica una tavola comparativa dei prezzi praticati l'anno scorso e quelli di quest'anno per i generi alimentari. Vi si leggono indici preoccupanti: nel 1956 i fagiolini costavano da 70 a 120 franchi al chilo. Oggi i fiagiolini variano da 200 a 380 franchi. La lattuga costava l'anno scorso da 10 a 25 franchi al chilo. Quest'anno è salita da 100 a 200 franchi al chilo, aumentando in proporzione del 1000 per cento. Un altro indice riguarda la frutta: nel 1956 le ciliegie costavano da 80 a 140 al chilo. Quest'anno sono salite da 120 a 220.

Passando ad altro argomento, ha fatto impressione a Parigi un'intervista accordata da Bourguiba al settimanale «Express», nella quale il Presidente del Consiglio tunisino fa appello al generale De Gaulle di intervenire nella tensione fra la Tunisia e la Francia e realizzare una comunità franco-nordafricana.

Bourguiba ha dichiarato: «Ritengo che il modo migliore per risolvere il dramma della Algeria consista nel bilanciare il riconoscimento della sovranità di questo paese con una nuova forma di collaborazione dei tre paesi dell'Africa Settentrionale con la Francia. Propongo la creazione di una comunità franco-nordafricana nella quale la Francia, mentre rinuncerebbe volontariamente alle sue posizioni colonialiste in Algeria, guadagnerebbe però al tempo stesso la collaborazione dei nostri tre popoli. Una comunità in seno alla quale non vi sia più ombra di diffidenza, e l'Algeria, in modo particolare, possa sentirsi libera come la Tunisia ed il Marocco: ecco che cosa noi possiamo creare».

«A questo riguardo — ha proseguito Bourguiba — io credo che De Gaulle rappresenti la unica possibilità di ottenere dall'opinione pubblica francese che essa comprenda ed accetti questo grande mutamento senza alcun senso di frustrazione o di umiliazione, l'unica possibilità di assicurare il successo di questa nuova costruzione».

«Sono persuaso — ha continuato il Primo Ministro tunisino — che il generale De Gaulle potrebbe servire la Francia in questo momento cruciale della nostra storia, e che egli renderebbe alla patria un servigio grande quanto quello resole il 18 giugno 1940. Porre fine alla grave situazione attuale con una soluzione ragionevole, permettere alla Francia di salvare quello che deve essere salvato, anzi di aumentare il suo potenziale e la sua influenza volgendo le spalle al colonialismo, darle il modo di riconquistare l'Africa riconquistando il cuore degli africani. Ecco il compito che il generale De Gaulle potrebbe assumersi oggi, salvando la vocazione del suo paese».

Dall'Algeria giunge frattanto notizia che sono stati giustiziati oggi ad Algeri quattro algerini condannati a morte dal Tribunale militare.

Bonaventura Caloro

GRONCHI ALLE NOZZE della figlia di Merzagora

Roma, 20

Nell'antica basilica dei SS. Bonifacio e Alessio all'Aventino sono state benedette stamane, le nozze della figlia del Presidente del Senato, Nicoletta Merzagora, con il dott. Renzo Guglienetti, medico chirurgo. Alla cerimonia nuziale hanno assistito il Presidente della Repubblica e la signora Carla Gronchi, il Presidente della Camera, Leone, e signora, il Presidente del Consiglio Zoli, il Ministro degli Esteri Pella e signora con numerosi membri del Governo, l'on. Fanfani e signora, il sen. De Nicola, il Sindaco di Roma, Tupini, numerosi senatori e alte cariche dello Stato.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte, è giunto alle 10.45, pochi minuti prima della sposa. La signorina Merzagora, al braccio del padre, in tight, indossava un abito bianco di tulle e pizzo con velo lungo e corona di fiori d'arancio.

La basilica era addobbata in rosso cremisi. Ai lati della guida rossa dall'ingresso all'altare erano stati disposti grandi vasi di rose e garofani, gigli e gladioli, tutti bianchi. Erano presenti circa 300 invitati.

DOPO LE RIVELAZIONI DELLA STAMPA ITALIANA

Richiamato a Mosca un diplomatico russo

Si tratta del secondo segretario Korockin agente del servizio informativo sovietico

Roma, 20

Un altro diplomatico sovietico è stato recentemente richiamato a Mosca dall'Italia, in seguito alle rivelazioni della stampa italiana sull'attività informativa alla quale si dedicano i membri della rappresentanza diplomatica dell'URSS. Si tratta, questa volta del secondo segretario dell'Ambasciata, Eugenio Korockin, considerato uno dei più brillanti e quotati agenti del servizio informativo sovietico in Italia. Egli dirigeva, infatti, dalla ormai famosa villa Abamelek, sulla via Aurelia Antica, tutte le reti informative che fanno capo alla missione diplomatica sovietica, e in questa sua pericolosa attività era stato ripetute volte individuato dalle rivelazioni della stampa italiana.

Il richiamo in patria lo ha colto dunque in un momento in cui la sua opera ormai non poteva più essere così preziosa come nei primi tempi.

A sostituirlo è stato inviato Mikhail Lathjukov, già noto in Italia per esservi stato alcuni anni fa nello stesso ruolo, fino al momento della caduta di Beria, del quale era allievo e agente. E' interessante notare che come oggi Lathjukov viene a sostituire Korockin, così allora lo stesso Korockin sostituì Lathjukov.

Al traguardo d'una gara

UNA DONNA UCCISA da un ciclista a Udine

Udine, 20

La gara ciclistica per allievi «Trofeo Fenaroli», disputatasi oggi sulle strade del Friuli, è stata funestata da un incidente mortale verificatosi a poche decine di metri dalla linea di traguardo fissato in piazza Primo Maggio a Udine.

Alle 17.50 il primo motociclista della Statale aveva raggiunto il traguardo, precedendo di qualche centinaio di metri il gruppo dei ciclisti. Molta folla intanto si era radunata ai bordi della grande piazza e il via vai, nonostante il servizio d'ordine predisposto, era notevole anche perchè, contemporaneamente all'arrivo del giro ciclistico, molte persone stavano affluendo verso piazza della Libertà per recarsi in chiesa per la processione del Corpus Domini.

La cinquantasettenne Anna Lesante, abitante in viale Trieste 25, doveva appunto raggiungere il duomo per partecipare alla cerimonia religiosa e, per non fare troppo tardi, tentò di attraversare la piazza. Proprio in quel momento stava giungendo il primo gruppetto di ciclisti. Alcuni di essi riuscirono a evitare la donna; ma non così il giovane Ferdinando Marcuzzi, di 18 anni, da San Martino al Tagliamento, il quale l'ha investita in pieno.

Nella caduta la donna ha riportato la frattura della volta cranica. Anche il giovane ha riportato qualche escoriazione; ma mentre egli ha potuto rialzarsi da solo, la povera Lesante, ricoverata d'urgenza allo ospedale, vi è deceduta poco dopo.

LA TREMENDA COLLISIONE DELLE DUE PETROLIERE AL LARGO DI BREST

Si sono salvati per miracolo gettandosi a nuoto nel mare di fiamme

Quattordici morti e due dispersi è il tragico bilancio della sciagura: tre di essi sono italiani - Il racconto del comandante Cappelletti

Brest, 20

Il bilancio della catastrofe marittima verificatasi ieri al largo dell'isola di Ouessant è di 14 morti, due dispersi e 17 feriti, di cui sette gravi. I superstiti sono una quarantina. Fra gli italiani, i morti sono due: Andrea Ferri, di 30 anni, ufficiale di macchina, di Palermo, e Gennaro Argento, di 21 anni, elettricista, di Messina. Un altro marinaio, tale Antonino Italia, è considerato disperso. I feriti sono: Francesco Galatano di Procida, Ennio Marino di Rivatrigoso e Michele Oggiannu di Genova. I due ultimi sono feriti leggermente.

Successivamente si è appreso da fonte ufficiale che l'equipaggio della petroliera liberiana «Stony Point» era composto di 41 membri, dei quali 30 italiani e due statunitensi.

Le autorità consolari italiane hanno preso misure per il rimpatrio dei marinai italiani, i quali partiranno domani da Brest in treno, per Genova. Saranno inviate in Italia anche le salme dei due italiani morti nella sciagura.

Della tragedia può dirsi ora che essa è stata contenuta entro limiti più stretti di quel che le prime notizie lasciassero prevedere, e ciò essenzialmente grazie al rapido intervento di una vera e propria flotta internazionale i cui equipaggi hanno fatto a gara nel soccorrere le vittime della collisione. Evidentemente, dato il numero degli interventi e il fatto che i soccorritori parlavano lingue diverse, una certa confusione nel riferire i fatti era inevitabile. Così fino a ieri era difficile stabilire un quadro di insieme della situazione sulla base di notizie spesso contraddittorie. Si aggiunga che le condizioni di visibilità erano praticamente nulle, per cui è stato impossibile l'intervento degli elicotteri, i soli mezzi efficaci di ricognizione.

Il capitano della «Stony Point», Mario Cappelletti, ha precisato che al momento della collisione la visibilità era nulla. Tuttavia, grazie al radar, egli aveva avvistato la «Joannis» a una distanza di otto miglia ed aveva subito trasmesso messaggi radio segnalando la sua esatta posizione e chiedendo una rettifica di rotta. I messaggi non vennero ricevuti o giunsero troppo tardi? Sta di fatto che il capitano Cappelletti, non ricevendo risposta, modificò la rotta della petroliera nell'estremo tentativo di evitare l'urto. Ma il destino dispose altrimenti. Quando dall'oscurità della notte, resa ancor più impenetrabile dalla nebbia, sorsero le luci della «Joannis», era troppo tardi ormai per evitare la catastrofe: in un baleno la «Stony Point» veniva speronata e incendiata.

Uno dei superstiti italiani della «Stony Point», il timoniere Giovanni Vincenzo, ha fatto il seguente racconto della catastrofe: «Mi trovavo nella mia cabina, ove riposavo. Erano circa le ore tre quando improvvisamente un forte colpo, simile ad un'esplosione, mi ha fatto sobbalzare. Ancor prima che avessi potuto rendermi conto di quanto accadeva, ho udito una serie di fischi sempre più violenti: erano quelli prodotti dalle fiamme che uscivano dalla stiva. Mi sono precipitato sul ponte assieme a [illegible] compagni e nella fittissima nebbia sono riuscito a distinguere la sagoma di una nave petroliera. Era la «Joannis» [illegible] mare di nafta. Quando siamo stati raccolti eravamo ormai al termine delle nostre forze».

Della rapidità della tragedia danno atto pure le dichiarazioni del comandante della «Stony Point», nave appartenente all'armatore Onassis; si tratta del veneziano Mario Cappelletti, che aveva assunto il comando della nave cinque mesi addietro. Egli ha detto che, tra la nebbia fittissima che ricopriva la zona di mare, un vero e proprio «cimitero di navi», ben conosciuto dai marinai, egli potè scorgere sul suo radar la «Joannis», ma non potè far nulla per evitare il cozzo. «Le due navi — ha precisato il comandante Cappelletti — virarono nella stessa direzione quasi nello stesso momento, e la «Stony Point» venne investita al centro».

Il capitano italiano ha proseguito dichiarando che nei momenti immediatamente precedenti la collisione egli scambiò segnali con il mercantile greco, con la sirena, mentre dava ordini febbrili al suo timoniere. Ma quando la «Stony Point» virò, anche la «Joannis» compì una virata, e il cozzo fu inevitabile. Il petrolio del carico della «Stony Point» fuoriuscì dalle cisterne, spargendosi sul mare e tra le due navi, incendiandosi subito, cosicchè entrambe le navi furono trasformate in scafi in fiamme. «Come buona parte dei miei uomini — ha detto il comandante Cappelletti — ho nuotato a lungo in un mare di fuoco. Il petrolio bruciava e il vento, benchè debole, spingeva le fiamme verso la «Joannis». L'incendio si è propagato con estrema rapidità e con i mezzi a nostra disposizione ci è apparso impossibile combattere il sinistro. Davanti ai gravissimi rischi che le fiamme che ci circondavano facevano correre all'equipaggio, abbiamo deciso di abbandonare la nave. E' un vero miracolo se non abbiamo dovuto deplorare un maggior numero di vittime fra i membri dell'equipaggio».

Nel frattempo si apprende che, malgrado gli sforzi dei marinai, il fuoco divampa sempre a bordo della «Stony Point», che si dirige lentamente verso Nord-Ovest, rimorchiata dalla nave olandese «Thames». Quest'ultima, approfittando del mare favorevole, confida di poter rimorchiare il relitto fino ad un porto olandese.

Quanto alla petroliera greca, la «Joannis», che si trova all'ingresso di questa rada, essa ha subito durante la nottata una recrudescenza d'incendio nella cala anteriore. Il fuoco è stato tuttavia domato, almeno parzialmente, dal pronto intervento delle squadre di marinai-pompieri della Marina francese.

RIENTRATA IN PATRIA LA DELEGAZIONE POLACCA

NON PERFETTAMENTE LISCI I COLLOQUI DI BERLINO EST

Duro attacco di Grotewohl al Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Si sono conclusi a Berlino Est i colloqui tra i capi della Germania comunista e della Polonia. Questa sera, la delegazione polacca è ripartita per Varsavia. Al termine degli incontri, che sono durati tre giorni, sono state concordate due dichiarazioni comuni. La prima è stata firmata dai capi di Governo, Grotewohl, e Cyrankiewicz, la seconda dai segretari di partito Ulbricht e Gomulka.

I testi delle dichiarazioni non sono stati ancora pubblicati. I giornalisti occidentali sono stati ammessi soltanto alla cerimonia della firma della dichiarazione governativa. Dopo la firma, Grotewohl e Cyrankiewicz hanno parlato brevemente. Grotewohl, che ha letto il suo discorso, ha affermato che i capi comunisti tedeschi e polacchi si sono trovati d'accordo «in molte questioni riguardanti i rapporti tra i due paesi» non sarebbe stata dunque raggiunta questa volta l'assoluta intesa che caratterizza sempre incontri del genere, e, cosa più importante, se ne dà pubblicamente atto. Cyrankiewicz, da parte sua, come già Gomulka al momento dell'arrivo della delegazione a Berlino Est, è sembrato rivolgersi tanto ai tedeschi della Germania comunista che a quelli della Germania occidentale.

Grotewohl, nel suo intervento, dopo aver parlato dell'amicizia tedesco-polacca, ha attaccato violentemente la politica di Bonn. Ha detto che una Germania riunificata in cui governassero il «militarismo e il revanchismo», costituerebbe una causa di inquietudine in Europa e metterebbe in pericolo le frontiere e la sicurezza della Polonia e della Cecoslovacchia. Secondo Grotewohl «l'imperialismo tedesco» si propone non solo la revisione della frontiera dello Oder-Neisse, ma l'assoggettamento del popolo polacco e di quello ceco. Il capo del Governo di Berlino Est ha assicurato che i comunisti tedeschi sono pronti a combattere a fianco della Polonia per il rispetto delle attuali frontiere. Grotewohl ha concluso il discorso annunciando per l'avvenire nuovi importanti accordi tedesco-polacchi.

Cyrankiewicz ha risposto proclamando che nei rapporti tra Varsavia e Berlino Est non c'è posto per contese e discordie. Ha assegnato poi al regime comunista tedesco la parte di guida nella battaglia per la riunificazione tedesca: ha aggiunto, però, che nella Repubblica federale si stanno sviluppando forze favorevoli ad una politica realistica, e alla normalizzazione dei rapporti con la Polonia. Anche Cyrankiewicz ha ravvisato nelle «forze militaristiche della Germania occidentale» un serio pericolo per la pace.

Al momento della firma della dichiarazione, Grotewohl ha detto una battuta che voleva essere spiritosa. Vedendo che Cyrankiewicz stava per chinarsi sul tavolo, lo ha trattenuto per un braccio e, accennandogli i fotografi, pronti a «sparare» i flashes, ha avvertito: «La colpiranno per primo».

F. T.

A FOLLE VELOCITA' IN PIENO CENTRO A PISTOIA

Piomba con l'automobile su un gruppo di bambini

Uno ucciso, uno moribondo e due feriti leggeri

Pistoia, 20

Stamane, in pieno centro cittadino, dopo avere abbordato una curva a velocità folle, con un'auto 1400, un giovane operaio ha sbandato due volte e poi è piombato su un gruppo di bambini che si trovavano sul marciapiede di via Abbi Pazienza. Due dei bambini riuscivano a scansarsi, ma quattro sono rimasti travolti in pieno. Il decenne Luciano Biagioni è morto mentre lo trasportavano all'ospedale, Dario Leporatti di 7 anni è moribondo, Lido Fiammiferi di 10 anni e Giorgio Capecchi di 12, sono stati ricoverati con ferite varie.

L'investitore, identificato per Risorgi Pazzaglia, che guidava una macchina presa a noleggio si è dato alla fuga, abbandonando l'automezzo sul luogo della sciagura.

Catturato un evaso

Venezia, 20

Stanotte all'1.30 è caduto nelle mani della polizia il bandito Natalino Donà, di 22 anni, già gregario della banda Toninato, evaso dieci giorni orsono dalle carceri mandamentali di Dolo. La cattura è stata compiuta da una pattuglia della polizia stradale.

VALDEMARIN ILLESO in un incidente d'auto

Pavia, 20

L'attore teatrale triestino, Mario Valdemarin, noto per la sua apparizione sui teleschermi di «Lascia o raddoppia» quale esperto di film western, è stato il protagonista di un incidente stradale verificatosi sulla statale Pavia-Cremona.

Il Valdemarin, al volante di un'Alfa Giulietta, per evitare una collisione con un grosso camion, è stato costretto ad una brusca sterzata che ha provocato lo slittamento del veloce automezzo nel fosso che lateralmente costeggia la statale. Fortunatamente il giovane attore è uscito illeso dalla macchina balzata nel fosso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8